Grammatica della parlata arbëreshe di Piana degli Albanesi

2009

Gaetano Gerbino

Grammatica
della parlata arbëreshe
di Piana degli Albanesi

Cesena – 2009

File scaricato da www.jemi.it

Tutti i diritti sono riservati all'autore

PREMESSA

La pubblicazione della grammatica della lingua arbëreshe di Piana degli Albanesi è il coronamento del percorso di formazione linguistica che ho intrapreso nei primi anni ’80. Ho resistito negli anni scorsi alla tentazione di rabberciare un’accozzaglia di nozioni, regole e tabelle senza avere la piena consapevolezza di ciò che andavo scrivendo e che, soprattutto, avrei voluto trasmettere ad altri. Ho aspettato di avere una conoscenza della lingua arbëreshe del mio paese tale da non essere costretto, dopo qualche tempo, a rileggere con orrore i miei scritti. Quando mi sono accorto che avrei potuto fidarmi di quello che io stesso avevo scritto, senza dover ricorrere alla matita blu, ho concluso che anche gli altri avrebbero potuto fidarsi di me, mantenendo comunque la consapevolezza di non essere infallibile.

La divulgazione in rete del dizionario, della grammatica, dei racconti e di alcune traduzioni non è un atto di filantropia ma la naturale conseguenza di una passione talmente forte che mi impone, innanzitutto, l’esigenza di condividerla con gli altri e, se possibile, di suscitarla in essi.

Non è facile oggi appassionarsi alla lingua e alla cultura arbëreshe: una cultura minoritaria, considerata moribonda da molti, inutile dai più, nostalgica da alcuni e, purtroppo non da pochi, dannosa per un corretto apprendimento della lingua italiana.

È quasi impossibile convincere gli arbëreshë che il bilinguismo è un patrimonio inestimabile che conferisce ad un bambino delle attitudini linguistiche - e non solo - superiori a quelle dei coetanei “monolingui”. Purtroppo, nel caso degli Arbëreshë, diventa sempre più difficile parlare di un vero e proprio bilinguismo, essendo la nostra parlata devastata dal punto di vista lessicale e – ahimé – sintattico, non solo dall’influenza dell’italiano e dei dialetti (siciliano, calabrese, pugliese, lucano ecc.) ma dall’incuria e dalla mancanza di “igiene linguistica”.

Sono in disaccordo con coloro che ritengono che la condizione critica delle parlate arbëreshe sia l’inevitabile conseguenza di una evoluzione linguistica. Non è così. Lo stato di salute di una lingua non dipende soltanto dalle condizioni storiche, geografiche, sociali e chi più ne ha più ne metta. È bensì il frutto dell’atteggiamento “politico” che un popolo e chi lo governa hanno nei confronti della loro cultura, della loro identità e quindi della stessa lingua. Si potrà obiettare che questo, per così dire, atteggiamento politico è proprio frutto del succitato contesto storico, sociale e geografico. Questa è sicuramente un’affermazione innegabile, ma se ci limitassimo, come quasi sempre si è limitata l’intellighentia arbëreshe, a questa analisi puramente diagnostica faremmo come il medico che, individuata la causa della malattia, si congedi dal malato senza prescrivere alcuna terapia, pretendendo pure di essere pagato. Di fini diagnosti l’Arbëria è abbastanza affollata; i terapeuti, invece, scarseggiano. Lungi da me la pretesa di possedere poteri taumaturgici e di voler apparire come colui che si accosta al letto dell’agonizzante con l’ampolla del farmaco miracoloso. Non è un singolo gesto, una sola iniziativa, un’opera per quanto meritoria, una legge scritta, che potranno ridare vigore al moribondo. Sono convinto, però, che mettere a disposizione degli Arbëreshë degli strumenti che possano quanto meno destare la loro curiosità nei confronti della lingua sia un passo obbligato. Io ho scelto di pubblicare sia il dizionario che la grammatica in rete con la speranza di innescare in quanti più Arbëreshë possibile l’interesse per la lingua. L’utilizzo di internet mi è parso il più funzionale all’intento divulgativo. Consideriamo che oggi quasi tutti i ragazzi dei nostri paesi hanno con internet una grande dimestichezza e che si sta verificando qualcosa che forse fino a pochi anni fa sembrava improbabile: non è per nulla raro che su Facebook o su alcuni siti arbëreshë si possano leggere dei dialoghi scritti in lingua arbëreshe. È certemente interessante vedere come i giovani si inventino un loro alfabeto ed una loro grammatica. Ma la loro esigenza è quella di comunicare e, in ossequio a quella che è la prima regola della comunicazione verbale, “l’importante è capirsi”. Quindi, se da una parte internet ci mostra una resistenza attiva della lingua arbëreshe anche nei giovanissimi, dall’altra ci fa rendere conto di quanto poco gli stessi internauti sentano la necessità di usare la loro lingua in maniera corretta. Ma come incolparli di questo? Chi gli ha mai detto qual è la forma corretta dell’arbëresh?

È a questo punto che la cosidetta intellighentia arbëreshe deve fare una scelta politica e cioè quella di divulgare il più possibile, ed aggiungerei anche il più in fretta possibile, tramite il web, tutti gli strumenti idonei al corretto apprendimento della lingua. Non m'illudo che tutto ciò serva nell'immediato a convincere gli Arbëreshë a studiare la grammatica della loro lingua, ma è importante che tutti sappiano che esiste una lingua codificata, corretta, ufficiale. Soltanto così i pochi che avranno avuto la passione e l'impegno di apprendere l'ortografia, le regole grammaticali e la sintassi, si potranno permettere di dire ad altri "non si dice così, ma così… si scrive così e non così…". In poche parole bisogna mettere in atto un'inversione di tendenza e la parola d'ordine non può che essere "divulgazione".

Se oggi un ragazzo arbëresh pronunzia una parola in maniera strana, coniuga un verbo in modo fantasioso o utilizza l'italiano o il siciliano per esprimere un concetto o un significato per i quali pure possiede i termini arbëreshë, nessuno ci fa caso. Quindi succede che nell'ambito di una stessa famiglia, specie se sono presenti anche i nonni, si sentano parlare tre lingue differenti. L'importante oggi per gli Arbëreshë è avere un'idea di quello che si sente dire. Il nipote non capisce del tutto quello che dice il nonno; il nonno, ammesso che ci senta bene, capisce male quello che dice il nipote; il padre crede di capire e di essere capito da tutti. Ma non solo questo sta succedendo. Non si creda che l'impoverimento dell'arbëresh avvenga soltanto con il passaggio da una generazione all'altra. Gli stessi individui con il passare degli anni vanno parlando sempre meno bene la lingua. Un settantenne di oggi parla peggio l'arbëresh di quando aveva cinquant'anni e peggio ancora di quando ne aveva trenta. Questo, se ci pensate, non avviene con la lingua italiana: anche un analfabeta, nel corso della sua vita, riesce ad aggiungere qualche parola al suo scarno vocabolario italiano.

Essendo la mia parlata arbëreshe nel frigorifero dell'emigrazione che tutto congela e conserva, rimango allibito nel sentire (quasi sempre al telefono) persone più in là con gli anni di me che parlano come sentivo parlare una decina di anni fa quelli che allora per me erano ragazzini, i quali a loro volta, diventati più grandi, parlano peggio di allora. Quando ritorno in paese e scongelo la lingua arbëreshe per metterla nella graticola della conversazione mi accorgo di quanto sia diverso il mio modo di parlare da quello del mio interlocutore: da me viene avvertito il suo come degradato, ma da lui il mio come anacronistico.

Quindi, per tornare al mio disaccordo con la teoria "evoluzionistica " o "involuzionistica", dico che è vero che tutte le lingue cambiano, ma non con la rapidità con la quale sta cambiando l'arbëresh. Un italiano degli anni '30 probabilmente usava qualche termine adesso obsoleto, ma pressappoco la lingua è la stessa di quella di oggi. Ancora adesso è possibile leggere "I promessi sposi" senza alcuna difficoltà. La Divina Commedia, scritta duecento anni prima che arrivassero gli arbëreshë, per lunghi brani parla come si parla oggi.

Invece un arbëresh di Piana ha difficoltà a capire le poesie di Carlo Dolce che fu poeta popolare vissuto tra la fine Settecento e i primi dell'Ottocento.

Quindi il problema per noi è che non esiste una lingua corretta, ufficiale e condivisa che faccia da punto di riferimento e che costituisca il modello da seguire per non essere considerati ignoranti. O meglio, dopo la pubblicazione di "Udha e Mbarë", esiste ma non è conosciuta abbastanza. Nessun bambino viene corretto perché storpia una parola, perché s'inventa una coniugazione o perché si esprime in italiano. Anzi, gli Arbëreshë più grossolani, che hanno scarsa considerazione delle capacità intellettive dei loro figli, tendono a parlar loro in italiano perché *altrimenti il bambino va a scuola che non sa parlare.* Il bambino di cinquant'anni fa a Piana e negli altri paesi arbëreshë, non era muto. Sapeva parlare. Sapeva parlare in arbëresh. Forse impiegava un po' più tempo rispetto ai bambini italianofoni ad esprimersi in italiano ma, alla fine, nel volgere di alcuni mesi, colmava la distanza che lo separava dai suoi coetanei palermitani. Io ho vissuto per tanti anni a Palermo e posso dire che il palermitano medio parla in italiano peggio di un arbëresh. Come conosco tanti arbëreshë che si sono distinti anche in ambito accademico letterario (italiano e albanese) pur appartenendo a generazioni che fino all'età di sei anni non sapevano dire una parola in italiano.

La lingua è come una casa. Non si può dire che una costruzione è destinata col tempo a diventare vecchia e poi a crollare. O meglio, lo si può dire perché nulla è eterno, ma sappiamo bene che se una casa non viene manutenuta, accudita andrà in rovina molto più rapidamente. Ognuno di noi sa che una casa abitata si mantiene meglio di una chiusa da tempo. Bisogna riparare i piccoli guasti al loro primo apparire altrimenti è tardi. Un'infiltrazione d'acqua, una tegola, una mattonella… vanno messi a posto prima che il danno si estenda.

Parlare soltanto di conservazione serve a poco. La casa non va conservata magari tappando le finestre, chiudendo l'acqua e il gas, e staccando il contatore. Dopo qualche tempo la muffa divorerà le pareti, i tarli si mangeranno i mobili, l'umidità staccherà mattoni e piastrelle, e qualche nubifragio farà anche danni più grandi. La casa va arieggiata, abitata, vissuta.

Gli intellettuali arbëreshë che scrivono e parlano solo in italiano, ma anche coloro che scrivono in arbëresh facendo circolare le loro opere nella stretta cerchia degli appassionati e degli addetti ai lavori, non rendono un bel servizio alla causa della lingua arbëreshe. Questi hanno scelto di abbandonare la casa, chiuderla, sprangarla, staccare tutto e andare a svolgere la loro opera in una casa nuova dalla quale continuano ad urlare che la vecchia sta andando in rovina.

È per questo che io ho scelto di esprimermi sempre in arbëresh o, laddove uso l'italiano, con la traduzione arbëreshe a fronte. Io così mi sono appassionato e ho cominciato ad imparare la lingua: grazie alla rivista Mondo Albanese che veniva pubblicata rigorosamente arbërisht. Ho fatto un'eccezione obbligata per la compilazione di questa grammatica, usando l'italiano, per far sì che essa sia rivolta anche a quegli Arbëreshë che non hanno più confidenza con la lingua di Piana.

Mi auguro che la pubblicazione on-line di questa grammatica possa suscitare interesse e che questo interesse risulti contagioso. Auspico anche che tutti coloro che abbiano qualche osservazione, qualche appunto o suggerimento da dare, me lo segnalino al mio indirizzo di posta elettronica e ne discuteremo. Nel nostro piccolo mondo arbëresh per fortuna le critiche non mancano. Non trovo la cosa disdicevole. Anzi, la tendenza dei miei concittadini a criticare, minimizzare e sminuire il lavoro fatto da altri mette in atto una sorta di selezione naturale. Se il lavoro resiste alle critiche vuol dire che vale; se ne viene sommerso e inghiottito vuol dire che in fondo era meglio così.

Per questo motivo ho deciso di pubblicare la grammatica a puntate. In maniera tale che il testo sia "aperto", che sia suscettibile di modifiche migliorative. Ad ogni puntata, quindi, tutto il testo può risultare modificato, per cui si consiglia il lettore on-line di scaricarlo e riguardarlo tutto. Solo alla fine, l'ultimo file inserito nella sezione downloads, conterrà la versione definitiva, opportunamente segnalata con un titolo del tipo "Grammatica arbëreshe della parlata di Piana degli Albanesi - testo definitivo". Fino ad allora chiunque potrà dire la sua e collaborare.

Il lettore avrà modo di notare i frequenti riferimenti alla grammatica italiana cui sono ricorso per far capire meglio le regole della fonologia, della morfologia e della sintassi. In questo senso questa pubblicazione potrebbe definirsi una grammatica comparata. Laddove si rende necessario presento il raffronto con la lingua albanese d'Albania. Ritenendo l'apprendimento dello shqip un passo obbligato per un arbëresh che voglia approfondire la sua conoscenza della cultura albanese nella sua globalità, ho aggiunto un'appendice nella quale presento le declinazioni dei nomi, degli aggettivi e dei pronomi e le coniugazioni dei verbi in lingua shqipe. Chi vorrà, potrà fare da sé la comparazione tra la lingua arbëreshe e l'albanese.

Come ogni opera anche questa grammatica non nasce dal nulla e non ha la pretesa di essere un fiore nel deserto. Fondamentale nella stesura del testo è stata la consultazione delle opere pubblicate dalla Biblioteca di Piana degli Albanesi grazie all'impulso, alla passione e alla professionalità del mio amico Pietro Manali, in primo luogo "Udha e mbarë" di Giuseppe Schirò Di Maggio. Inoltre mi è stato utile confrontare alcune pubblicazioni "calabresi", prima fra tutte la "Grammatica (comparata) della lingua di Pallagorio" di Carmine Gentile. Infine ha costituito una valida traccia "Gjuha letrare shqipe për të gjithë" di A. Kostallari, E. Lafe, M. Totoni, N. Cikuli. Infine, questa grammatica è stata l'occasione di riprendere in mano la mia "grammatica della lingua italiana" della scuola media che, un po' ingiallita e impolverata, a distanza di molti anni, ha ripreso a lavorare quando ormai aveva già perso la speranza di potermi essere ancora utile.

Un ringraziamento particolare va al prof. Matteo Mandalà, per aver intrapreso da alcuni anni un'opera di divulgazione della nostra letteratura al di fuori dell'ambito universitario. Per quanto mi riguarda devo allo studio delle sue opere quell'approfondimento delle mie conoscenze che credo mi stia dando l'abilitazione alla "prescrizione di qualche presidio terapeutico" per il nostro malato.

Voglio concludere questa lunga premessa ringraziando Luigi Boccia (www.jemi.it) e Pino Cacozza (www.arbitalia.it) per le loro esagerate parole di stima nei miei confronti e complimentandomi ancora una volta per i loro siti internet che sempre più stanno diventando un punto di riferimento per gli Arbëreshë nel mondo.

Gaetano Gerbino

I. FONOLOGIA

Una lingua è innanzitutto un'espressione orale e, pertanto, è costituita da **suoni** o **fonemi** prodotti dagli organi che formano l'apparato fonatorio. Nel corso dell'evoluzione, successivamente alla comparsa del linguaggio verbale, l'uomo ha imparato a rappresentare i suoni della lingua con simboli grafici, detti **lettere** o **grafemi**, che costituiscono l'alfabeto.

APPARATO FONATORIO

I suoni di una lingua vengono prodotti durante il passaggio dell'aria emessa dai polmoni attraverso la laringe, la bocca e, in parte, il naso. A differenza di ciò che avviene durante un normale atto espiratorio, quando vogliamo emettere un suono dobbiamo far sì che l'aria, prima di essere emessa dalla bocca, venga modulata dagli ostacoli frapposti al suo flusso grazie ai movimenti che provochiamo negli organi fonatori. Questi, procedendo dall'interno del corpo verso l'esterno sono: i **polmoni** (e quindi i bronchi e la trachea), la **laringe**, le **corde vocali**, il **velo palatino**, l'**ugola**, il **palato**, la **lingua**, gli **alveoli dentali**, i **denti**, le **labbra** e le **cavità nasali**.

A parte le corde vocali che hanno come unico compito l'emissione di suoni, gli altri organi assolvono anche ad altre funzioni dell'organismo (respirazione, masticazione, deglutizione, ecc.) ed appartengono ad altri apparati (respiratorio e digerente).

La varietà dei suoni di una lingua è data dall'intensità con cui l'aria espulsa dai polmoni attraverso i bronchi e la trachea fa vibrare le corde vocali e poi dal modo in cui il suono così prodotto viene modificato, plasmato e modulato all'inteno delle cavità orale e nasale. Ad esempio, il velo palatino, abbassandosi, costringe l'aria a defluire dal naso anzicchè dalla bocca, dando luogo alla produzione di suoni nasali, mentre, quando l'aria passa attraverso la bocca, le vibrazioni prodotte dalle corde vocali possono essere modulate se viene modificata l'apertura delle labbra o ristretta la cavità orale spingendo la lingua più o meno in alto o indietro verso il palato, o in avanti verso gli alveoli o i denti.

I FONEMI ARBËRESHË

Come in italiano, i fonemi si distinguono, secondo l'articolazione dell'apparato fonatorio, in **vocali** e **consonanti**.

1. Le vocali.

Le vocali sono i fonemi più semplici. Per emettere un suono vocalico basta far uscire dalla bocca l'aria dei polmoni senza frapporre alcun ostacolo ma solo modificando la posizione della mandibola, della lingua e delle labbra.

In base alla posizione della lingua, le vocali possono essere disposte nel cosidetto **triangolo vocalico** e si distinguono in:

- Dimensione orizzontale:
  1) *anteriori* o *palatali:* ***i, e.***

i (y) **u**

2) *posteriori* o *velari:* ***u, o***.
3) *centrali:* ***a, ë***.

e ë o

- Dimensione verticale:
  a) *basse:* ***a***.
  b) *medie:* ***e, ë, o***.
  c) *alte:* ***i, u***.

a

2. Le consonanti.

Le consonanti sono suoni che possono essere pronunciati solo insieme ad una vocale. In albanese, infatti, *b, c, ç, d ecc.* si leggono *bë, cë, çë, dë ecc.* Il suono consonantico viene prodotto attraverso una parziale o totale chiusura della bocca e attraverso i movimenti degli altri organi fonatori (lingua, labbra, velo palatino, ugola). In pratica la varietà di suoni delle consonanti si ottiene attraverso l'azione combinata di tre fattori che modificano l'**articolazione** del suono:

- il modo;
- il luogo;
- il grado.

Secondo il **modo** di articolazione le consonanti si distinguono in:

- **occlusive** o **esplosive**: *k, g, q, gj, ç, xh, c, x, t, d, p, b* sono dette così perché, per essere prodotte, l'aria che proviene dai polmoni deve incontrare, in un punto del canale vocale, un ostacolo al suo flusso, di breve durata ma completo, per poi essere espulsa in modo esplosivo.

- **continue**: sono definite così le consonanti che possono essere pronunciate con un suono di lunghezza variabile, poiché non si ha interruzione del flusso d'aria né un'occlusione completa del canale vocale. Si distinguono in:

  - fricative: *h, ll, hj, j, sh, zh, s, z, th, dh, f, v.*
  - liquide: *l, r, rr.*
  - nasali: *n, nj, m.*

Secondo il **luogo** di articolazione ovvero la parte anatomica del canale vocale maggiormente coinvolta nella pronuncia, le consonanti si dividono come evidenziato nella tabella seguente.

		Velari	Uvulari	Palatali	Palato-alveolari	Alveo-dentali	Apico-dentali	Post-dentali	Labio-dentali	Bilabiali
Occlusive	sorde	**k**		**q**	**ç**	**c**		**t**		**p**
	sonore	**g**		**gj**	**xh**	**x**		**d**		**b**
Fricative	sorde	**h**		**hj**	**sh**	**s**	**th**		**f**	
	sonore		**ll**	**j**	**zh**	**z**	**dh**		**v**	
Liquide	laterali					**l**				
	polivibranti					**rr**				
	monovibranti					**r**				
Nasali				**nj**				**n**		**m**

Secondo il **grado** di articolazione, cioè la risonanza che hanno, le consonanti si dividono in:

- **sorde**: *c, ç, f, h, hj, k, p, q, s, sh, t, th* che sono costituite da semplici rumori e che quindi vengono pronunciate senza la vibrazione delle corde vocali.
- **sonore**: *b, d, dh, g, gj, j, l, ll, m, n, nj, r, rr, v, x, xh, z, zh* che sono pronunciate con la vibrazione delle corde vocali.

L'ALFABETO

I suoni che un essere umano può riuscire a produrre attraverso il suo apparato fonatorio sono circa un centinaio, ma in genere una lingua ne utilizza meno della metà: l'italiano, ad esempio, una trentina, mantre l'albanese più di trentacinque. I suoni articolati che vengono utilizzati in una lingua e che contribuiscono a formare le unità superiori della lingua stessa (morfemi, parole, frasi, periodi, ecc.) si chiamano **fonemi**. Suono e fonema in realtà esprimono due concetti diversi, intendendosi per fonema soltanto il suono inserito nella struttura di una lingua. Comunemente, però, tali termini sono utilizzati come sinonimi.

La lingua scritta ha bisogno di simboli grafici per rendere visibili i fonemi che sono percepiti con l'udito. Tali segni grafici sono le **lettere** o **grafemi** che costituiscono l'alfabeto.

La storia della scrittura inizia nella preistoria con i graffiti con i quali gli uomini primitivi descrivevano le lore cacce o le guerre o momenti di vita. Tale scrittura viene definita **pittografica**, poiché è fatta di disegni e di pitture che descrivono le cose viste, non quelle udite come fanno le scritture sillabiche, consonantiche o alfabetiche.

Si passò poi all'utilizzo di figure che non indicavano più soltanto ciò che rappresentavano, ma, attraverso stilizzazioni e schematizzazioni assumevano la funzione di segni simbolici ai quali potevano essere attribuiti vari significati: tali erano gli **ideogrammi**, cosidetti perché ogni figura stilizzata non era più la raffigurazione di un oggetto, ma il simbolo dell'oggetto o un'idea astratta che a quell'oggetto era in qualche modo legata. La scrittura ideografica più conosciuta è quella geroglifica degli antichi Egizi.

Si deve ai Fenici, nel II millennio a.C., l'invenzione di una scrittura che attribuiva un segno grafico ad ogni consonante che costituiva una parola e che, però, trascurava le vocali. Tale sistema di scrittura fu poi perfezionato dai Greci che integrarono l'insieme dei segni consonantici dei Fenici con l'aggiunta di altri segni per le vocali. Finalmente, ogni segno scritto (lettera o grafema) corrispondeva a un suono della lingua e ogni fonema, in maniera più o meno approssimativa, poteva essere trascritto. Era nato così **l'alfabeto**.

La storia dell'alfabeto albanese è abbastanza lunga e complessa e giunge alla sua ultima e definitiva (almeno fino ad oggi) tappa solo nel 1908, quando a Monastir, in Macedonia, dal 14 al 22 novembre, in un congresso tematico, si diede vita all'attuale alfabeto albanese composto da **trentasei lettere**. É un alfabeto che utilizza le lettere latine, ricorrendo ad alcuni digrammi per rappresentare i suoni che in latino non sono presenti. Inoltre, rende alcuni suoni in maniera a volte imprevedibile per chi conosce soltanto l'alfabeto latino. È il caso, ad esempio, della lettera ***x*** che rende il suono della ***z dolce*** **italiana**; della ***xh*** che corrisponde alla ***g dolce*** **italiana** in *giro, giardino*; della ***zh*** che si pronuncia come la ***j*** **francese** nella parola *jour (giorno)*; della ***q*** che ha un suono occlusivo palatale sordo simile al digramma italiano ***ch*** seguito dalla ***i*** come nelle parole *chiesa, chiodo, chiuso.* A parte queste caratteristiche originali, l'attuale alfabeto albanese rappresenta, finalmente, il mezzo unitario con il quale gli albanesi nel mondo, siano essi Schipetari, Kosovari, Macedoni, Arbëreshë o Arvanitë, possono scrivere ognuno la propria lingua e comunicare tra loro senza aggiungere alle difficoltà dovute alle differenze delle parlate locali anche l'inutile ostacolo di segni grafici eterogenei.

Prima del 1908, tutti gli scritti che "attestano l'albanese dei secc. XV-XVII… non solo presentano una grafia diversa da quella attuale, ma sono vergati… in sistemi alfabetici tra loro

diversi, anche quando i rispettivi autori vissero nella medesima epoca o provenivano dalla medesima area geografica"[1].

A Piana degli Albanesi, solo per citare alcuni illustri esempi, Demetrio Camarda, per scrivere in arbëresh nell'800, utilizzò per un certo periodo l'alfabeto greco, mentre Giuseppe Schirò, attraverso vari passaggi, giunse all'inizio del secolo scorso, a far uso di un alfabeto su base latina che era ancora in uso negli scritti arbëreshë prodotti dall'Eparchia di Piana degli Albanesi fino a qualche anno fa, fino a quando, cioè, era in vita Papas Gjergji Schirò.

1. Lettere.

La presenza, nella lingua di Piana degli Albanesi e Santa Cristina Gela, del suono *fricativo palatale sordo* che non è presente nell'albanese standard ha imposto la creazione del digramma ***hj*** cui si dà la dignità di consonante al pari degli altri digrammi presenti nell'alfabeto di Monastir e del quale tratteremo più avanti.

L'alfabeto arbëresh, quindi, ha **37 lettere** *(30 consonanti e 7 vocali),* una in più di quello albanese:

Minuscole:

a, b, c, ç, d, dh, e, ë, f, g, gj, h, hj, i, j, k, l, ll, m, n, nj, o, p, q, r, rr, s, sh, t, th, u, v, x, xh, y, z, zh.

Maiuscole:

A, B, C, Ç, D, Dh, E, Ë, F, G, Gj, H, Hj, I, J, K, L, Ll, M, N, Nj, O, P, Q, R, Rr, S, Sh, T, Th, U, V, X, Xh, Y, Z, Zh

Dei due segni grafici che compongono i digrammi, soltanto il primo diventa maiuscolo.

2. Pronuncia delle lettere dell'alfabeto.

VOCALI

Lettera	Suono	Articolazione	G. Schirò
a	come ***a*** in italiano	vocale bassa aperta	a
e	come ***e*** in italiano.	vocale media anteriore alabiata, semiaperta	e
ë	suono simile a ***i*** in inglese in *girl, bird, first.* Es.: *ëngjëll-angelo, vërë-buco, mëmë-mamma.*	vocale centrale media alabiata	æ
i	come ***i*** in italiano.	vocale anteriore alta non arrotondata	i
o	come ***o*** in italiano.	vocale media posteriore labiata semiaperta	o
u	come ***u*** in italiano.	vocale posteriore alta arrotondata	u
y	nella lingua arbëreshe ha lo stesso suono della ***i***. Viene mantenuta per questioni etimologiche e per esigenze di uniformità grafica con la lingua shqipe.		y, i

CONSONANTI

[1] Cfr. M. Mandalà, Giuseppe Schirò *Opere,* Vol. I, 1998, p. XXXVIII.

Lettera	Suono	AFI*	Articolazione	G. Schirò
b	come ***b*** in italiano	[b]	occlusiva bilabiale sonora	b
c	come ***zz*** dell'italiano in *pizza*, o ***z*** in *nazione*. Es.: *copë-pezzo, cimb-pizzico, i citur-sazio.*	[ts]	occlusiva alveodentale sorda	ts
ç	come ***c*** dell'italiano in *cera, ciliegia, cece*. Es.: *maçe-gatta, çel-accendo, çanj-rompo.*	[tʃ]	occlusiva palatoalveolare sorda	ç
d	come ***d*** in italiano	[d]	occlusiva postdentale sonora	d
dh	come ***th*** in inglese in *that, this, father*. Es.: *dhe-terreno, dhi-capra, dhomat-fascio.*	[ð]	fricativa apico-dentale sonora	dh
f	come ***f*** in italiano.	[f]	fricativa labiodentale sorda	f
g	come ***g*** in italiano in *gara, gusto* o come ***gh*** in *ghiro*. Es.: *gur-pietra, gërshërë-forbici, geg-ghego*	[g]	occlusiva velare sonora	g
gj	suono simile a ***ghi*** in italiano in *ghianda*. Es.: *gjegjem-sento, gjak-sangue, gjumë-sonno.*	[ɟ]	occlusiva palatale sonora	gj
h	suono aspirato come ***h*** dell'inglese in *hand, hall*. Es.: *ha-mangio, hi-cenere, hon-dirupo.*	[x]	fricativa velare sorda	h
hj	suono aspirato come ***h*** dell'inglese in *humor, hew*. Es.: *hje-ombra, hjivull-languore, hjedh-lanciare, hjimë-discesa.*	[ç]	fricativa palatale sorda	hj
j	come ***i*** in italiano nelle parole *ieri, aiuola*. Es.: *jam-sono, javë-settimana, ju-voi, jo-no.*	[j]	fricativa palatale sonora	i, j
k	come ***c*** in italiano in *casa, cuore* o come ***ch*** in *qualche, fuochi*. Es.: *kam-ho, ke-hai, kil-chilo, kollë-tosse, kudh-pentola*	[k]	occlusiva velare sorda	k
l	come ***l*** in italiano.	[l]	liquida alveodentale laterale	l
ll	è una consonante sonora prodotta ponendo la lingua sull'ugola. Es.: *mollë-mela, ulli-oliva, i rrallë-raro, dielli-il sole*	[ʁ]	fricativa uvulare sonora	ll
m	come ***m*** in italiano.	[m]	nasale bilabiale	m
n	come ***n*** in italiano.	[n]	nasale dentale	n
nj	come ***gn*** in italiano in *gnomo, ragno, degno*. Es.: *një-uno, njoh-conosco, njize-presto.*	[ɲ]	nasale palatale	nj
p	come ***p*** in italiano.	[p]	occlusiva bilabiale sorda	p
q	suono simile a ***chi*** in italiano in *chiave, chiodo, chiedo*. Es.: *qasem-mi avvicino, qen-cane, qime-pelo, qelq-bicchiere.*	[c]	occlusiva palatale sorda	kj
r	come ***r*** in italiano in *mare, pero, mora*. Es.: *i ri-nuovo, rërë-sabbia, rosë-anatra, erë-vento.*	[r]	liquida alveodentale monovibrante	r
rr	come ***rr*** in italiano. Es.: *rri-sto, arrë-noce, e rreme-bugia, rronj-vivo, rrush-uva, furr-forno*	[rr]	liquida alveodentale polivibrante	rr
s	come ***s*** iniziale in italiano in *sole, sipario*. Es.: *sa-quanto, lis-quercia, sumbë-bottone.*	[s]	fricativa alveodentale sorda	s
sh	come ***sc*** in italiano in *scena* o ***sci*** in *sciocco, sciupare*. Es.: *shes-vendo, shi-pioggia, vishem-mi vesto, shumë-molto.*	[ʃ]	fricativa palatoalveolare sorda	sh
t	come ***t*** in italiano.	[t]	occlusiva postdentale sorda	t
th	come ***th*** in inglese in *three, thigh, think*. Es.: *thes-sacco, thikë-coltello, thom-dico.*	[θ]	fricativa apico-dentale sorda	th
v	come ***v*** in italiano.	[v]	fricativa labiodentale sonora	v
x	come ***z*** in italiano in *zero, zucca*. Es.: *xë-apprendo, nxier-tolgo, xathur-scalzo.*	[dz]	occlusiva alveodentale sonora	dz
xh	come ***g*** in italiano in *gelo, giro* o ***gi*** in *giacca, giusto*. Es.: *xhapi-ramarro, xhesh-svesto, xhëllonë-gonna*	[dʒ]	occlusiva palatoalveolare sonora	dx
z	come la ***s*** intervocalica in italiano in *rosa, base*. Es.: *mizë-mosca, i zi-nero, zonjë-signora, zëmër-cuore.*	[z]	fricativa alveodentale sonora	z
zh	come ***j*** francese in *jour, je*. Es.: *gozhdë-chiodo, grazhdë-stalla.*	[ʒ]	fricativa palatoalveolare sonora	x

*Alfabeto Fonetico Internazionale.

Come si evince dalla tabella precedente alcuni suoni consonantici sono rappresentati da digrammi: ***dh, gj, hj, ll, nj, rr, sh, th, xh, zh***.

Le lettere dell'alfabeto rappresentate da un solo segno si chiamano *semplici*, mentre quelle rappresentate da due segni si chiamano *composte*.

In albanese non esistono consonanti doppie ad eccezione della ***rr*** che però si considera una lettera a se stante poichè la si può trovare, oltre che nel corpo della parola, anche all'inizio ed alla fine: ***rr**onj (vivo), ja**rr**ura (arrivai), ma**rr** (prendo).*

La ***ll*** non va considerata una consonante doppia in quanto, soprattutto nell'arbëresh, ad essa corrisponde un suono completamente diverso da quello della ***l***.

A differenza dell'italiano le consonanti nella lingua arbëreshe si leggono sempre alla stessa maniera davanti a qualsiasi vocale. Quindi si può dire che non esistono suoni che si rappresentano con lettere diverse e che non esistono lettere che rappresentano più suoni.

Suono italiano	AFI	Come si scriverebbe con l'alfabeto arbëresh
ca, che, chi, co, cu **ca**ne, ami**che**, fi**chi**, **co**sa, **cu**ore	k	**ka, ke, ki, ko, ku** **ka**ne, ami**ke**, fi**ki**, **ko**sa, **ku**ore
cia, ce, ci, cio, ciu **ci**ao, **ce**ra, **ci**rco, **cio**ccolato, **ciu**rma	tʃ	**ça, çe, çi, ço, çu** **ça**o, **çe**ra, **çi**rko, **ço**kolato, **çu**rma
ga, ghe, ghi, go, gu **ga**ra, spi**ghe**, **ghi**ro, **go**la, **gu**fo	g	**ga, ge, gi, go, gu** **ga**ra, spi**ge**, **gi**ro, **go**la, **gu**fo
gia, ge, gi, gio, giu **gia**rdino, **ge**lo, **gi**ro, **gio**stra, **giu**sto	dʒ	**xha, xhe, xhi, xho, xhu** **xha**rdino, **xhe**lo, **xhi**ro, **xho**stra, **xhu**sto
gn la**gn**a, lava**gn**e, se**gn**i, ra**gn**o, o**gn**uno	ɲ	**nj** la**nj**a, lava**nj**e, se**nj**i, ra**nj**o, o**nj**uno
gl *gutturale* giun**gl**a, ne**gl**etto, **gl**icine, **gl**obo, **gl**utine	gl	**gl** xhun**gl**a, ne**gl**eto, **gl**içine, **gl**obo, **gl**utine
gl *palatale* ma**gl**ia, ra**gl**io, fi**gl**i	ʎ	**lj** *(simile)* ma**lj**a, ra**lj**o, fi**lj**i
s *sorda* **s**ala, **s**eme, **s**ito, **s**ole, **s**ugo	s	**s** **s**ala, **s**eme, **s**ito, **s**ole, **s**ugo
s *sonora* pau**s**a, me**s**e, cri**s**i, ri**s**o, pre**s**unto, **s**mettere, cri**s**ma	z	**z** pau**z**a, me**z**e, cri**z**i, ri**z**o, pre**z**unto, **z**mettere, kri**z**ma
sca, sche, schi, sco, scu **sc**ala, **sch**eda, fi**sch**i, **sc**ossa, **sc**udo	sk	**sk** **sk**ala, **sk**eda, fi**sk**i, **sk**osa, **sk**udo
scia, sce, sci, scio, sciu **scia**me, **sce**lta, pe**sci**, li**scio**, **sciu**pare	ʃ	**sh** **sh**ame, **she**lta, pe**shi**, li**sho**, **shu**pare
z *sorda* pin**z**a, cal**z**e, sfor**z**i, mar**z**o, **z**uffa *ma anche* pi**zz**a, pe**zz**e, ma**zz**i, mo**zz**o, ca**zz**uola	ts	**c** pin**c**a, kal**c**e, sfor**c**i, mar**c**o, **c**ufa pi**c**a, pe**c**e, ma**c**i, mo**c**o, ka**c**uola
z *sonora* **z**aino, **z**elo, **z**ingaro, **z**ona, **z**ucca	dz	**x** **x**ajno, **x**elo, **x**ingaro, **x**ona, **x**uka

L'alfabeto arbëresh ha quindi più lettere rispetto all'italiano per due ragioni:

1) Possiede più suoni: *dh, hj, gj, ll, q, th, zh.*
2) Ad ogni suono corrisponde una lettera.

Quindi, se da una parte può sembrare più difficile da imparare per l'abbondanza di segni grafici, dall'altra non necessita di regole particolari da seguire nella pronuncia delle consonanti, poiché una volta imparato il suono cui corrisponde una lettera, esso resterà sempre lo stesso davanti ad ogni vocale e ad ogni consonante. Mentre, facendo riferimento alla tabella precedente, ad esempio, la lettera ***g*** in italiano cambia di suono ben cinque volte: 1) ga, go, gu; 2) ge, gi; 3) gna,

gne, gni, gno, gnu; 4) gli (di *aglio*); 5) gli (di *glicine*, *glicogeno*); e la lettera ***s*** tre volte: 1) sala; 2) sbaglio; 3) sciame.

Semplificando si può dire che l'alfabeto italiano è un sistema di scrittura imperfetto non riuscendo a realizzare, come fa l'alfabeto arbëresh/albanese, una perfetta corrispondenza tra fonemi e grafemi, cioè tra suoni e lettere. In altre lingue, come ad esempio il francese e l'inglese, tali divergenze tra fonemi e grafemi sono ancora più marcate. Per ovviare a queste mancanze degli alfabeti tradizionali, i linguisti hanno creato gli alfabeti fonetici che sono degli strumenti scientifici convenzionali nei quali ogni singolo segno rappresenta sempre e soltanto un singolo suono o fonema. Tra gli alfabeti fonetici, il più diffuso è quello elaborato dall'*Association Phonétique Internationale*.

3. Particolarità della pronuncia e dell'ortografia delle vocali.

1) Le vocali **A**, **E** ed **O** non presentano rilevanti peculiarità di pronuncia né problemi ortografici, almeno per quanto riguarda i limiti didattici e gli obiettivi che la presente grammatica si prefigge. Si rimanda a testi specialistici di linguistica e glottologia albanese per ulteriori approfondimenti.

2) La vocale **Ë** pone invece qualche problema soprattutto perché in talune posizioni all'interno o alla fine della parola la sua pronuncia spesso può risultare poco avvertibile. Va ricordato che nella letteratura arbëreshe, a seconda della pronuncia, la *ë* veniva resa con grafemi diversi (ë, ae, aë).

La vocale ***ë*** può essere accentata o atona.

a) La **ë** *non accentata.*

Dai linguisti è considerata una vocale mobile, instabile. Nella lingua parlata infatti ciò ha comportato alcune modificazioni del suo suono.

Quando si trova <u>in fine di parola e due sillabe dopo l'accento</u> scompare del tutto sia nella pronuncia che nella scrittura: uthull(ë) *(aceto)*, flutur(ë) *(farfalla)*, bukur(ë) *(bello)*.

Quando è <u>in fine di parola nella sillaba successiva a quella tonica</u> si sente debolmente: bukë *(pane)*, vajzë *(ragazza)*, javë *(settimana)*, verë *(vino)*, ecc.

La sua presenza ha però un ruolo sia grammaticale che fonetico.

Grammaticalmente la ***ë*** finale non accentata è il marcatore grammaticale del genere **femminile**, ditë *(giorno)*, anë *(lato)*, sumbë *(bottone)*, shegë *(melograno)* e del **plurale**, një arbëresh *(un arbëresh)* → dy arbëreshë *(due arbëreshë)* - një gur *(una pietra)* → dy gurë *(due pietre)*.

Dal punto di vista fonetico abbiamo accennato al fatto che le consonanti sonore in fine di parola tendono ad essere pronunciate come le corrispondenti sorde. Ciò non avviene quando la consonante sonora è seguita da una ***ë***. Per cui i lig *(cattivo)* si pronuncerà i lik, ma il femminile e ligë *(cattiva)* manterrà il suono ***g***, dal momento che in quest'ultimo caso la ***g*** non è finale; bij *(figli)* si pronuncerà bihj, mentre bijë *(figlia)* resterà col suono palatale sonoro e si leggerà come si scrive. Così al singolare dhëmb *(dente)* si dirà dhëmp, mentre al plurale dhëmbë *(denti)* manterrà il suono ***b***: një dhëmp → dy dhëmbë.

Quando è <u>nell'ultima sillaba ma è seguita da una consonante</u> la *ë* si pronuncia chiaramente: dimbër *(inverno)*, i vogël *(piccolo)*, zëmbër *(cuore)*, i lodhët *(stanco)*, ecc.

Ma pur in questa posizione la ***ë*** non si pronuncia e non si scrive nei seguenti casi:

Nella declinazione dei nomi in **-ël**, **-ër**, **-ërr**.

i vogël *(piccolo)* → i të voglit *(del piccolo)*

mjeshtër *(maestro)* → mjeshtri *(il maestro)*
mjekërr *(barba)* → mjekrra *(la barba).*

Nella declinazione degli aggettivi con il suffisso **-ëm** o **-shëm**.
i mesëm *(medio)* → të mesmit *(al medio)*
i vetëm *(solo, unico)* → i vetmi *(il solo, l'unico)*
i përposhëm *(inferiore)* → e përposhme *(la inferiore)*
i djeshëm *(di ieri)* → i djeshmi *(quello di ieri).*

Mentre viene mantenuta nella declinazione dei nomi che escono in **-ëz**:
mënëz *(mora)* → mënëza *(la mora)*
mjerëz *(poverina)* → mjerëza *(la poverina)*
njerëz *(uomini, persone)* → njerëzit *(gli uomini, le persone)*

Quando si trova prima dell'accento, nella lingua parlata può subire delle trasformazioni in altro suono vocalico: **ë → i**; **ë → u**; **ë → -**.

Es.: lëkënka → likënka *(salsiccia)* - lëviz → liviz *(muovere)* - bërrul → burrul *(gomito)* - kërrus → kurrus *(curvare)* - shërbenj → shurbenj *(lavorare, servire)* - trëmbësar → trëmbsar *(pauroso, timoroso)* - tatës → tats (pronuncia: tac) *(a papà)* ecc.

Ortograficamente queste parole mantengono la grafia con la ***ë***.

b) La **ë** *accentata.*

Quando è accentata la pronuncia della *ë* si avverte più distintamente.

3) Non vi sono differenze con l'italiano né per quanto riguarda la grafia né per la pronuncia dei dittonghi, eccezion fatta per il suono **I**.

Semplificando si può dire che quando il suono ***i***, in combinazione con altre vocali, è atono, assume il valore di semivocale e si rende con la lettera ***j***.

Di/ trittongo	Es. in italiano	Traslitterazione in arbëresh	Es. in arbëresh
ai	l**ai**co, f**ai**da	l**aj**ko, f**aj**da	h**aj**a *(mangiavo)*, gru**aj**a *(la donna)*
ei	**ei**ezione	**ej**ecione	d**ej**ti *(il mare)*, i shtr**ej**të *(caro)*
oi	c**oi**bentare	k**oj**bentare	kujt**oj**me *(ricordamelo)*, shk**oj**a *(passavo)*
iu	f**iu**me, p**iu**ma	f**ju**me, p**ju**ma	**ju** *(voi)*, **ju**ve *(a voi)*
ia	f**ia**to, p**ia**no	f**ja**to, p**ja**no	f**ja**lë *(parola)*, d**ja**lë *(ragazzo)*
ie	**ie**ri, m**ie**le	**je**ri, m**je**le	rr**je**dh *(corro)*, të v**je**la *(vendemmia)*
io	p**io**ggia, **io**ne	p**jo**xha, **jo**ne	**jo**na *(la nostra)*, **jo** *(no)*, mb**jo**dha *(raccolsi)*

N.B.: anche in combinazione con altre vocali il suono vocalico ***i*** mantiene il grafema ***i*** nei seguenti casi:

1) Quando vi cade l'accento tonico e quindi non forma un dittongo: shpía *(la casa)*, díelli *(il sole)*, dhía *(la capra)*, aí *(egli, quello)*, míu *(il topo)*, nxíer *(tolgo) ecc.*

2) Quando, pur seguendo una vocale tonica, si trova in finale di parola: moi *(il mese)*, jatroi *(il medico)*, kroi *(la fonte)*, lei*! (lasciali!)*, zei*! (prendili!)*, hai*! (mangiali!).*

3) Quando, pur non ricadendo nei casi precedenti, la grafia in ***j*** modificherebbe il suono della consonante che la precede. Ciò si verifica nel caso in cui il suono **i** atono segue la lettera ***n***. Quindi si scriverà e hënia *(lunedì)*, e shtunia *(sabato) ecc.* In passato si preferiva interporre tra la lettera *n* ed il suono *i* la vocale *ë*: e hënëja, e shtunëja. Questo stratagemma va considerato oggi fuori dalle regole ortografiche.

4) Nella forma indeterminata dei casi obliqui dei nomi femminili in **-gë**: lugë *(cucchiaio)* → lugie, shegë *(melograno)* → shegie.

5) Nelle parole di origine latina o straniera: version, nocion, italian, *ecc.*

4. Particolarità della pronuncia e dell'ortografia delle consonanti.

1) Pronunzia delle consonanti sonore: *b, d, dh, g, gj, v, x, xh, z, zh*.

Differentemente dalla lingua albanese, in arbëresh le consonanti sonore si pronunciano come la corrispondente sorda in due casi:

In finale di parola.

	Grafia	*Pronuncia*
b → p	dhëmb *(dente)*, humb *(sprofondare)*, cimb *(pizzico)*, elb *(orzo)*, glëmb *(spina)*, thelb *(spicchio)*	*dhëmp*, *hump*, *cimp*, *elp*, *glëmp*, *thelp*
d → t	njëmend *(poc'anzi)*, argjënd *(argento)*, fund *(fondo, culo)*, mënd *(v. potere)*, vend *(luogo)*	*njëment*, *argjënt*, *funt*, *mënt*, *vent*
dh→th	lidh *(legare)*, i madh *(grande)*, zgledh *(leggere)*, lodh *(stancare)* , rrjedh *(correre)*	*lith*, *i madh*, *zgleth*, *loth*, *rrjeth*
g → k	lëng *(sugo)*, shteg *(sentiero)*, zog *(pulcino)*, djeg *(bruciare)*, lag *(bagnare*, i lig *(cattivo)*	*lënk*, *shtek*, *zok*, *djek*, *lak*, *i lik*,
gj → q	gjegj! *(senti!)*, qengj *(agnello)*, rregj *(re)*, zogj *(pulcini)*, u dogj *(si bruciò)*, të ligj *(cattivi)*	*gjeq*, *qenq*, *rreq*, *zoq*, *u doq*, *të liq*
j → hj	aj *(morso)*, vaj *(olio)*, muaj *(mese)*, vej *(andava)*, rrij *(stava)*, rroj *(viveva)*, vuj *(metteva)*, meshkuj *(maschi)*	*ahj*, *vahj*, *muahj*, *vehj*, *rrihj*, *rrohj*, *vuhj*, *meshkuhj*
ll → h	uthull *(aceto)*, qell *(portare)*, mbiell *(seminare)*, mbyll *(chiudere)*, miell *(farina)*, petull *(focaccia)*, fill *(filo)*	*uthuh*, *qeh*, *mbieh*, *mbyh*, *mieh*, *petuh*, *fih*
z → s	gaz *(risata)*, brez *(cintura)*, dhez *(accendere)*, kurriz *(schiena)*, loz *(giocare)*, mbraz *(svuotare)*	*gas*, *bres*, *dhes*, *kurris*, *los*, *mbras*

Quando precedono un'altra consonante sorda. Fa eccezione la ***j*** che, assumendo la funzione di semivocale, mantiene il suo suono.

Grafia	*Pronuncia*
të humbtit *(la profondità)*, të kalbta *(marcite)*	*të humptit*, *të kalpta*
i njëqindtë *(centesimo)*, i argjëndtë *(argenteo)*	*i njëqinti*, *i argjëntë*
të lodhtit *(la stanchezza)*, ardhtë *(venga)*, të madhtë *(la superbia)*	*të lothtit*, *arthtë*, *të mathtë*
të ligtë *(il male)*, të lagta *(bagnate)*	*të liktë*, *të lakta*
gjegjshim *(che ci sentiamo)*, të ligjtë *(i cattivi)*, zogjtë *(i pulcini)*	*gjeqshim*, *të liqtë*, *zoqtë*

të rrallta *(rare)*	*të rrahta*
të mbraztit *(il vuoto)*	*të mbrastit*

Dal momento che la pronuncia sonora non costituisce un errore e per non ingenerare degli equivoci di natura semantica o etimologica si preferisce mantenere nella grafia la consonante sonora. Nella letteratura arbëreshe e negli scritti religiosi, tuttavia, viene quasi sempre riportata la grafia che riproduce la pronuncia: *i math*, *i lik*, *rreq*, *zoqtë ecc.*.

2) La consonante *g*.

In alcune parole della parlata di Piana degli Albanesi e Santa Cristina Gela la ***g*** assume le caratteristiche di una fricativa velare sonora simile alla ***ll*** che, però, è una fricativa uvulare. La maggior parte di queste parole sono di origine siciliana o italiana. Graficamente alcuni autori esprimono questo suono creando il digramma ***gh***. Nella moderna letteratura arbëreshe questo digramma non viene usato soprattutto per questioni etimologiche e per la doverosa ricerca di una uniformità ortografica con le altre parlate arbëreshe e con la lingua albanese. Lo si ritrova soprattutto negli scritti che riportano il linguaggio vernacolare (poesie popolari, testi teatrali), in particolare nei vocaboli di origine siciliana.

Parole di orgine arbëreshe:

Grafia	*Pronuncia*
gëzim (gioia), *gajdhur (asino)* *grish (invitare)* *pagëzim (battesimo)* *pagëzonj (battezzare)* *rrugë (strada), ecc.*	*ghëzim* *ghajdhur* *ghrish* *paghëzim* *paghëzonj* *rrughë*

Parole di origine siciliana, italiana o straniera:

Grafia	*Pronuncia*
garazh, gurg, gumë, gust, guant, guaj, grënk, granfar fugurë, fugatjar magare, ecc.	*gharazh*, *ghurgh*, *ghumë*, *ghust*, *ghuant*, *ghuaj*, *ghrënk*, *ghranfar* *fughurë*, *fughatjar* *maghare*

3) La lettera *hj*.

Questa lettera costituisce l'unica differenza grafica tra l'alfabeto arbëresh e quello albanese. C'è chi nega la legittimità di tale aggiunta portando come motivazione il fatto che già nell'alfabeto di Monastir sono presenti le lettere ***h*** e ***j*** che costituiscono tale digramma e che l'unione di queste due lettere già renderebbe il suono fricativo palatale sordo. Non volendo entrare in disquisizioni linguistiche (sulla reale corrispondenza tra il suono eventualmente derivante da ***h*** + ***j*** e quello, tipicamente arbëresh, rappresentato dal digramma ***hj***) che andrebbero ben oltre le competenze di chi ha formulato la presente grammatica, ci si limita in tale contesto a giustificare l'inserimento della ***hj*** nell'alfabeto proposto con tre motivazioni:

a) la volontà di non cadere nella tentazione di riscrivere regole ormai accettate e validate, se non altro, dalla consuetudine. La lettera ***hj*** è già stata inserita nell'alfabeto arbëresh in altre pubblicazioni a finalità didattiche pubblicate a Piana degli Albanesi ("Udhëtimi");

b) in albanese (shqip) la semivocale ***j*** non si trova mai in fine di parola dopo una consonante. Il segno grafico ***j*** finale lo si trova solo nei digrammi ***gj*** e ***nj*** o dopo una vocale. In arbëresh, invece, seppur in rare parole, il suono corrispondente al digramma ***hj*** può essere finale, ad esempio, nelle parole amahj *(battaglia)*, ehj *(affilare)*, rahj *(colle)*;

c) affermando che la ***hj*** è in realtà l'unione di due lettere già esistenti, si potrebbe dire la stessa cosa per la ***gj*** *(**g** + **j**)* e per la ***q*** *(**k** + **j**)*.

4) La pronuncia della *j*.

Abbiamo già detto che la ***j*** in finale di parola assume il suono sordo della ***hj***.
Ciò si verifica in genere nei seguenti casi:

Nella terza persona singolare dell'imperfetto indicativo attivo e riflessivo/medio-passivo:
Es.: mbaj/mbahej *(teneva/si teneva)*, laj/lahej *(lavava/si lavava)*, vej/vehej *(andava/si andava)*, lyej/lyhej *(ungeva/si ungeva)*, lëj/lëhej *(lasciava/si lasciava)*, zëj/zëhej *(prendeva/si prendeva)*, vij/vihej *(veniva/si veniva)*, shkoj/shkonej *(passava/si passava)*, shpoj/shponej *(pungeva/si pungeva)*, vuj/vuhej *(metteva/si metteva)* → mbahj/mbahehj, lahj/lahehj, vehj/vehehj, lyehj/lyhehj, lëhj/lëhehj, zëhj/zëhehj, vihj/vihehj, shkohj/shkonehj, shpohj/shponehj, vuhj/vuhehj.
Nel plurale di alcuni nomi maschili:
Es.: bij *(figli)*, fij *(fili)*, kunguj *(zucche)*, meshkuj *(maschi)* → bihj, fihj, kunguhj, meshkuhj.
Negli aggettivi e nei pronomi possessivi di terza persona singolare:
Es.: i tij *(suo, di lui)*, i saj *(suo, di lei)*, tij, atij, asaj ecc. → i tihj, i sahj, tihj, atihj, asahj ecc.

5) La consonante *Rr*.

La ***rr*** è l'unico suono doppio dell'alfabeto arbëresh. Rappresenta sia un fonema che una consonante dal momento che in albanese si può trovare all'inizio, nel corpo ed in fine di parola.

Rr iniziale: rronj *(vivo)*, rri *(sto)*, rrëfienj *(racconto)*, rrenjë *(radice)*, rrotë *(ruota)*, *ecc.*
Rr nel corpo della parola: arrë *(noce)*, jarrënj *(arrivo)*, bërrul *(gomito)*, harronj *(dimentico)*, *ecc.*
Rr in fine di parola: derr *(maiale)*, korr *(mieto)*, morr *(pidocchio)*, vjehërr *(suocero)*, zjarr *(fuoco)*, *ecc.*

LE SILLABE

La divisione in sillabe delle parole arbëreshe è abbastanza semplice ma differisce dall'italiano per la presenza di alcuni gruppi consonantici, ***mb, nd, ng, ngj, nx, ft, fsh*** che nella divisione sillabica non si scompongono. Per semplificare si può dire che in albanese tutti i gruppi consonantici che possono ritrovarsi anche ad inizio di parola non si separano nella divisione in sillabe. Basta ricordare che:

- una consonante che si trova tra due vocali forma sillaba con la vocale che la segue.
Es.: vë-ra *(il buco),* rro-dha *(corsi),* ku-dhi *(la pentola),* më-ma *(la mamma),* be-sa *(la fede),* la-he-sha *(mi lavavo).*

- un gruppo di consonanti che si trova tra due vocali fa sillaba con la vocale che lo segue a condizione che sia un gruppo consonantico che può stare anche ad inizio di parola.
Es.: kri-mbi *(il verme),* ba-shkë *(insieme),* hu-ndë *(naso),* klo-ftë *(sia),* ka-fshë *(animale),* hë-nxë *(luna),* sprë-nxë *(speranza),* lla-psa-në *(rapa selvatica) ecc.*

- quando due consonanti consecutive non si ritrovano mai ad inizio di parola, la prima fa parte della sillaba precedente, la seconda della seguente.
Es.: e prëm-tja *(venerdi),* shej-të *(santo),* son-te *(stasera),* van-te-re *(grembiule),* i maj-më *(grasso),* ab-si-dë *(abside).*

- se in una parola sono presenti due vocali consecutive la prima fa parte della sillaba precedente, la seconda della seguente. Bisogna ricordare che la *j* è da considerare una consonante.
Es.: hu-anj *(prestare),* gru-a *(donna),* ja-tro-i *(il medico),* du-ak *(bisaccia).*

- le parole composte si sillabano secondo i loro elementi costitutivi.
Es.: mos-gjë *(niente),* mos-nje-ri *(nessuno),* për-di-ta *(quotidianamente),* për-ja-shtë *(fuori, in campagna).*

L'ACCENTO

Nella lingua arbëreshe l'accento tonico può cadere su qualsiasi sillaba della parola. Le parole plurisillabe sono per la maggior parte piane. Le sdrucciole o le bisdrucciole si ritrovano nella flessione di alcuni nomi o nella coniugazione dei verbi. Quindi, come in italiano, in base alla posizione dell'accento le parole si distingueranno in:

tronche, con l'accento sull'ultima: folé *(nido),* kushërí *(cugino),* kujtó! *(ricorda!),* gërdhú *(granello), ecc.*

piane, con l'accento sulla penultima: lúle *(fiore),* lópë *(mucca),* búrrë *(uomo),* qëndróva *(rimasi), ecc.*

sdrucciole, con l'accento sulla terzultima: úthulla *(l'aceto),* kúngulli *(la zucca),* zgjónesha *(mi svegliavo),* búrravet *(agli uomini), ecc.*

bisdrucciole, con l'accento sulla quartultima: flúturavet *(alle farfalle)*, kúmbullavet *(alle prugne)*, të búkuravet *(alle belle)*, *ecc.*

Nella lingua scritta non si usa l'accento grafico.

ELISIONE E TRONCAMENTO

Per *elisione* si intende la perdita della vocale finale di una parola davanti ad un'altra parola che inizi per vocale. Nella lingua arbëreshe l'elisione è poco frequente e si limita alla caduta della *ë* finale o della vocale finale atona di alcune forme verbali:

1) nelle forme pronominali *më* e *të* quando si incontrano con le forme pronominali brevi *i* ed *e* e con la particella *u* del medio-passivo: t'e thashë *(te lo dissi)*, m'e prure *(me l'hai portato)*, t'i dërgova *(te li ho mandati)*, m'i dha *(me li diede)*, m'u duk i mirë *(mi sembrò buono)*, t'u ça makina *(ti si guastò la macchina)*.

2) nella particella *të* del congiuntivo, del condizionale e del futuro quando s'incontra con le forme pronominali brevi *i, e, ia, ju, jue*: ka t'e shohësh *(lo vedrai)*, ki' t'i veja *(sarei dovuto andarci)*, dua t'ju flas *(voglio parlarvi)*, deja t'jue thëshja *(volevo dirvelo)*.

3) nelle persone del verbo *jam (essere)* che terminano in vocale e che costituiscono la forma progressiva di un verbo (che in italiano si esprime con il verbo stare + il gerundio): jan'e venë *(stanno andando)*, jin'e shërbeni *(state lavorando)*, jem'e hyjëm *(stiamo entrando)*, ish'e haja *(stavo mangiando)*, ish'e dilje *(stavi uscendo)*.

4) nelle persone dei verbi *rri (stare)*, *vete (andare)*, *vinj (venire)*, *ecc.* che terminano per vocale quando assumono il significato di "svolgere un'azione" prolungandola nel tempo: çë rrin'e bëjën? *(che stanno a fare?)*, rrin'e vërreni *(state a guardare)*, rrim'e e presjëm *(stiamo ad aspettarlo)*, vet'e ha *(vado a mangiare)*, vat'e u shkrua *(andò ad iscriversi)*, jerdh'e u fal *(venne a salutare)*, çë vin'e bëni? *(che venite a fare?)*.

Il *troncamento* indica la perdita di vocale o di un'intera sillaba finale di parola. In italiano il troncamento non si indica con alcun segno *(es.: ben fatto, nobil uomo, fin quando ecc.)*. Nella lingua arbëreshe letteraria il troncamento è raro. Si suole indicare, nei casi in cui si verifica, con l'apostrofo:

1) in alcune forme verbali servili o fraseologiche: vje' më rarë < vjen më rarë *(vuol dire)*, ki' të zgjoneshim < kishëm të zgjoneshim *(avremmo dovuto svegliarci)*, çë do' bëni? < çë doni të bëni?*(cosa volete fare?)*, pat' të jikjën < patën të jikjën *(dovettero fuggire)*, dej' veja < deja të veja *(volevo andare)*, dej' hajën < dejën të hajën *(volevano mangiare)*, ish'e lajën < ishën e lajën *(stavano lavando)*.

2) in alcuni epiteti di riguardo che precedono il nome proprio di persona e che corrispondono approssimativamente al siciliano *ziu, zia, zi'*. La loro derivazione è dai nomi vova *(sorella maggiore)* e lala *(fratello maggiore)*: vo' Marieja, la' Gjergji.

I SEGNI DI INTERPUNZIONE E I SEGNI GRAFICI

Non differiscono dall'italiano.

I segni di interpunzione sono: il *punto (.)* il *punto interrogativo (?)* il *punto esclamativo (!)* i *puntini di sospensione (...)* la *virgola (,)* il *punto e virgola (;)* i *due punti (:).*

I segni grafici sono: il *trattino (-)* le *virgolette (" " « »)* la *parentesi tonda ( )* o *quadra [ ]* l'*asterisco (*).*

Vale la pena di ricordare le funzioni ed il corretto uso della punteggiatura:

I segni di interpunzione

La **virgola** segna brevissime pause tra gli elementi di una proposizione e tra le proposizioni di un periodo e dà loro rilievo espressivo. Rappresenta la più lieve variazione tonale nell'ambito della proposizione e del periodo. Va posta:

1) *nella proposizione*:

- tra termine e termine di una enumerazione quando questi non sono uniti da una congiunzione.
Es.: Simjet te dheu jim kam mbjedhur kërshi, dardha, mollë e fiq *(quast'anno nel mio terreno ho raccolto ciliegie, pere, mele e fichi)*.
- davanti alle congiunzioni *por, megjithëse, ndërsa (ma, sebbene, mentre)*.
Es.: Flipi ngë isht i qosmë, por ka zëmrën dejt *(Filippo non è ricco, ma ha il cuore grande come il mare).*
- dopo un vocativo, se esso è all'inizio di proposizione; prima e dopo, se si trova nel contesto.
Es.: Tata, dua vinj me tij! *(Papà, voglio venire con te!).*
- prima e dopo un'apposizione composta da più parole:
Es.: Papa Gjergji, burrë i mirë, shërbeu shumë për Horën *(Papas Giorgio, uomo buono, lavorò molto per Piana).*
- prima e dopo gli incisi.
Es.: U ngë ndëlgonj, në ka thom të ftetjen, si mënd t'e durosh *(Io non capisco, se devo dire il vero, come tu possa sopportarlo).*
- nelle date delle lettere, o di altri scritti, dopo il nome del luogo da cui si scrive.
Es.: Palermë, 17 gusht 2004.
- dopo avverbi o particelle con funzione assertiva o negativa.
Es.: Ëj, the mirë *(Sì, dicesti bene).* Jo, ngë u ka parë *(No, non si è visto).* Mirë, mirë, i flasjëm *(Bene, bene, ne parliamo).*

2) *nel periodo*:

- tra proposizioni che indicano azioni successive.
Es.: Hyri te shpia, ngë pa njeri, thërriti, kërkoi e pra vate *(Entrò in casa, non vide nessuno, chiamò, cercò e poi se ne andò.*
- dopo una proposizione subordinata che precede la principale.
Es.: Sa të sosëj njize, shërbeu edhe natën *(per finire presto, lavorò anche di notte).*

Il **punto e virgola** indica una pausa di senso leggermente più lunga rispetto alla virgola ed una più spiccata mutazione di voce.

- segna il distacco tra due elementi di uno stesso periodo, tra due pensieri che vertono sullo stesso argomento.
Es.: Ishën shumë djem te festa; ca vijën ka Palerma *(c'erano molti ragazzi alla festa; alcuni venivano da Palermo).*
- separa proposizioni con contenuto contrastante. Si pone prima della congiunzione avversativa.
Es.: Rrodhi sa të e ndihëj; por ai kish jikur *(corse per aiutarlo; ma lui era fuggito).*

I **due punti** introducono parole o frasi che sono la spiegazione dei pensieri espressi nella proposizione precedente. Si pongono quindi tra proposizioni di uno stesso periodo. Dopo i due punti la parola che segue inizia con la lettera minuscola, a meno che non si tratti di parole riportate: in questo caso dopo i due punti vano poste le virgolette cui segue la lettera maiuscola.
Es.: Vërreheshin te fixha: mosnjeri dij çë kish thëshëj *(si guardavano in faccia: nessuno sapeva cosa dire).*
Kjo gramatikë ndahet te tri pjesë: fonologji, morfologji e sintaksë *(questa grammatica si divide in tre parti: fonologia, morfologia e sintassi.*
I pyejti: "Kush je ti?" *(gli chiese: "Chi sei tu?").*

Il **punto** indica una pausa più lunga della voce perché chiude un pensiero svolto nella proposizione precedente. Dopo il punto la parola successiva inizia con la lettera maiuscola. Si va a capo quando si passa ad un altro concetto e, nel dialogo, quando parla un interlocutore.

Il **punto interrogativo** indica un'intonazione della voce modulata a domanda. Si pone alla fine delle proposizioni interrogative dirette.

Il **punto esclamativo** indica un'espressione pronunciata con tono di ammirazione, disappunto, meraviglia, sdegno, dolore o comando.

I **puntini di sospensione** indicano una sospensione del pensiero. Sono tre e si pongono:
- quando si lascia una frase incompiuta ma con senso sottinteso;
- quando non si vuole esprimere un giudizio che si ritiene inopportuno o imbarazzante;
- quando si interrompe il discorso per esitazione, incertezza, confusione, imbarazzo.

*I **segni grafici**.*

Il **trattino** si usa:
- per delimitare un inciso. Es.: gjithë na - si kemi thënë te këto ditë - kemi besë se ai ngë i ftes *(tutti noi - come abbiamo detto in questi giorni - crediamo che egli non abbia colpa).*
- nel discorso diretto, solo all'inizio, per indicare le battute di un dialogo (si possono usare anche le virgolette).
- per collegare due parole esprimenti un unico concetto. Es.: riti bizantino-grek *(il rito bizantino-greco).*

Le **virgolette** si usano:
- all'inizio ed alla fine di un discorso diretto, di citazioni, di pensieri di altri riportati nel nostro scritto. Se la citazione è lunga e richiede degli a-capo, le virgolette si ripetono ad ogni capoverso.
- all'inizio ed alla fine di una o più parole che si vogliano mettere in rilievo.

La **parentesi tonda** si usa per racchiudere parole o frasi che non hanno uno stretto rapporto grammaticale con il resto del discorso: un'osservazione, un chiarimento, una precisazione.

La **parentesi quadra** si usa per racchiudere parole che non fanno parte integrale del testo, ma che servono per chiarirlo o per correggerlo.

L'**asterisco** ripetuto tre volte sostituisce un nome che non si vuole citare.

ABBREVIAZIONI E SIGLE

L'abbreviazione può essere costituita da una o più lettere iniziali della parola ma sempre in maniera tale che non coincida con la divisione sillabica. Si può abbreviare, oltre che una parola o un gruppo di parole di uso frequente, anche il nome di una persona nota quando è seguito dal cognome.

Anche le abbreviazioni seguono le stesse regole dell'italiano:

1) dopo l'abbreviazione si segna sempre un punto: *p. sh. = për shembull (per esempio), etj. = e tjerë (eccetera), shek. = shekulli (secolo), Gj. Fishta (Gjergji Fishta) ecc.*

2) ma non richiedono il punto le abbreviazioni che indicano una misura: *cm = centimetër, km = kilometër, kg = kilogram, l = litër ecc.*

Le sigle invece sono costituite da lettere maiuscole che indicano le sole iniziali delle parole che compongono il nome di uno stato, di un'azienda, di un'associazione, di un ente, di un partito politico ecc. Tra le lettere di una sigla non si pone mai il punto nemmeno quando le lettere si nominano separatamente. Quando una parola inizia con un digramma *(dh, sh, th ecc.)* entrambi i segni verranno rappresentati nella sigla e tutti e due maiuscoli: *RSH = Republika e Shqipërisë (Repubblica d'Albania), PD = Partia Demokratike (Partito democratico) ecc.*

II. MORFOLOGIA

GLI ELEMENTI DEL DISCORSO

Abbiamo studiato quali sono i *segni* che costituiscono le parole della lingua arbëreshe, come pronunciarli e come scriverli correttamente. Adesso analizzeremo le varie categorie di parole che unite tra loro permettono di esprimere i nostri pensieri e quali trasformazioni esse subiscono durante il discorso.

Secondo la loro funzione, le parole si possono dividere in *dieci categorie* o *parti del discorso*, alcune *variabili* ed altre *invariabili*.

variabili	***- nome (o sostantivo)***	këpucë *(scarpa)*, kërshi *(ciliegia)*, pelë *(cavalla)*, barist *(barista)*, gozhdë *(chiodo)*, Ana *(Anna) ecc.*
	- aggettivo	i bardhë *(bianco)*, i butë *(mite)*, i ditur *(sapiente)*, i glatë *(lungo)*, i urtë *(saggio)*, siçilljan *(siciliano) ecc.*
	- numerale*	një *(uno)*, pesë *(cinque)*, njëmbëdhjetë *(undici)*, dyzet e një *(quarantuno) ecc.*
	- pronome	u *(io)*, ti *(tu)*, ai *(egli)*, ajo *(ella)*, na *(noi)*, mua *(me)*, e tyrja *(la loro)*, çili? *(quale?) ecc.*
	- verbo	jam *(essere)*, ha *(mangiare)*, kërkonj *(cercare)*, nisem *(partire)*, gjegjem *(sentire)*, zienj *(bollire) ecc.*
invariabili	***- avverbio***	kurrë *(mai)*, dalë *(piano)*, mirë *(bene)*, sot *(oggi)*, shumë *(molto)*, aty *(lì) ecc.*
	- preposizione	me *(con)*, nga/ka *(da)*, te *(in)*, në *(in)*, mbi *(su)*, për *(per)*, përpara *(davanti a)*, prapa *(dietro a)*
	- congiunzione	e *(e)*, o *(o)*, se *(che)*, sa *(appena)*, megjithëse *(sebbene)*, edhe *(anche) ecc.*
	- particella	tue/tuke *(del gerundio)*, u *(del pass. rem. e dell'imperativo dei verbi medio-pass.)*, të *(del congiuntivo, condizionale ed infinito)*
	- interiezione	mirëmbrëma *(buona sera)*, ah!, majde *(veramente)*, rroftë *(viva) ecc.*

*Si intende il *numerale cardinale*, poiché il *numerale ordinale* va considerato appartenente alla categoria grammaticale dell'aggettivo.

Dalla tabella precedente si nota che rispetto all'italiano, che ne ha nove, le parti del discorso sono una in più. Ciò perché in albanese il numerale è considerato una parte del discorso, mentre in italiano è un aggettivo. C'è da dire che in albanese manca *l'articolo* ma, d'altra parte, costituisce parte del discorso *la particella*.

La variazione che si produce nel nome, nell'aggettivo, nel numerale e nel pronome si chiama *declinazione*, in albanese *lakim*; quella che si produce nel verbo *coniugazione*, in albanese *zgjedhim*.

GLI ELEMENTI DELLA PAROLA

Ciascuna parola è costituita da più elementi: da una parte fondamentale detta *radice*, alla quale sono unite una o più lettere che, secondo la loro funzione, vengono definite: *desinenza, suffisso, prefisso.*

La **radice** è la parte base della parola, "la parola originaria", invariabile, uguale in più parole della stessa famiglia, e che contiene il significato fondamentale ma generico, comune a tutte le parole di quella famiglia.

La **desinenza** è la parte finale della parola, variabile, che indica la *forma*, il *genere*, il *numero* ed il *caso* (dei nomi, degli aggettivi e dei pronomi) e il *modo*, il *tempo*, la *persona*, il *numero*, la *coniugazione* (dei verbi): mal**i** *(la montagna)*, djal**it** *(al ragazzo)*, lidh**a** *(legai).*

Il **prefisso** è la particella che viene posta prima della radice di alcune parole e fa corpo unico con essa, formando una parola nuova: **pa**pritur *(inaspettatamente)*, **më**terrët *(al buio)*, **për**gjegjem *(rispondo)*, **an**alfabet *(analfabeta)*, **auto**ambulancë *(autoambulanza)*, **sh**qep *(scucio).*

Il **suffisso** è la particella composta da una o più lettere che si aggiunge alla radice di alcune parole e che fa corpo unico con essa, formando una nuova parola. I suffissi in genere modificano la classe grammaticale della parola formando dalla radice, aggettivi, avverbi, nomi e verbi.

1) Suffissi che formano nomi:

mullin**ar** *(mugnaio)*, nxën**ës** *(discepolo)*, fshi**esë** *(scopa)*, dejt**or** *(marinaio)*, urdhur**atë** *(commissione)*, dridh**më** *(brivido)*, port**ier** *(portiere)*, kujt**im** *(ricordo)*, gorrom**imë** *(dirupo)*, asist**ent** *(assistente)*, ndj**esë** *(perdono)*, mënë**zë** *(mora)*, miqë**si** *(amicizia)*, qelbë**sirë** *(fetore) ecc.*

2) Suffissi che servono per formare il genere femminile dei nomi:

plak**ë** *(vecchia)*, shërbëtor**e** *(servitrice)*, bujur**eshë** *(nobildonna)*, ulk**onjë** *(lupa).*

3) Suffissi che formano aggettivi:

katund**ar** *(paesano)*, hënë**tar** *(lunatico)*, dëm**tar** *(dannoso)*, mjegull**or** *(nebbioso)*, mundë**sor** *(vittorioso)*, rregjë**ror** *(regale)*, zëmër**ak** *(coraggioso)*, i mes**më** *(medio)*, i tru**shëm** *(intelligente)*, ind**ian** *(indiano)*, i lag**ët** *(bagnato)*, i ftoh**të** *(freddo), ecc.*

4) Suffissi che formano verbi:

kënd**onj** *(canto)*, shejtër**onj** *(santifico)*, dëm**tonj** *(danneggio)*, lehtë**sonj** *(alleggerisco)*, varrë**zonj** *(seppellisco)*, pluhur**os** *(polverizzo)*, digan**is** *(friggere)*, kurorë**zonj** *(incorono)*, konkret**izonj** *(concretizzo).*

5) Suffissi che formano avverbi:

bark**ëza** *(bocconi)*, lit**isht** *(in italiano)*, menat**net** *(di mattina)*, pëkrah**u** *(accanto)*, llarg**u** *(lontano).*

Alcune parole si formano aggiungendo alla radice sia un prefisso che un suffisso: **z**gjer**onj** *(allargo)*, **n**glat**em** *(mi allungo)*, **për**dit**shëm** *(quotidiano) ecc.*

IL NOME

Definizione e classificazione.

Il nome è la parola che si usa per indicare una persona, un animale, una cosa, un'idea, un sentimento, un luogo o, più in generale, qualsiasi entità animata, inanimata o pensata.

Il nome può essere:

1) *concreto* o *astratto*.

I *nomi concreti* indicano persone, animali, cose, fatti, che possono essere visti o toccati o uditi; che possono essere quindi avvertiti da uno o più organi di senso: kërshi *(ciliegia)*, artist *(artista)*, bukë *(pane)*, gozhdë *(chiodo)*, patë *(oca)*, erë *(vento)*, vapë *(caldo)*.

I *nomi astratti* designano invece sentimenti, idee, qualità, modi di essere: gëzim *(gioia)*, pleqëri *(vecchiaia)*, të lodhtë *(stanchezza)*, durim *(pazienza)*, miqësi *(amicizia)*.

2) *comune* o *proprio*.

Il *nome comune* indica una persona, una cosa, un animale senza distinguerli individualmente dalla specie o dal gruppo a cui appartengono: lumë *(fiume)*, qen *(cane)*, tryesë *(tavola)*, këmbë *(piede)*, barist *(barista)*.

Il *nome proprio* indica una sola persona o una sola cosa (città, regione, stato, monte, fiume, ente, istituzione, periodo storico ecc.) e la distingue da tutte le altre della stessa specie o dello stesso gruppo, in quanto indica il nome che è "proprio" di quella data persona, di quella data città o regione ecc.: Leka *(Luca)*, Murtilat *(S. Giuseppe Jato)*, Madoniet *(Le Madonie)*, Bashkia e Horës *(Il Comune di Piana)*, Kumeta *(La Kumeta)*, Ansambli i Teatrit Arbëresh *(La Compagnia di Teatro Arbëresh)*, Gazeta e Sportit *(La Gazzetta dello Sport)*, Kongresi i Kardiologjisë *(Il Congresso di Cardiologia)*.

3) *numerabile* o *non numerabile*.

Il nome è *numerabile* quando indica persone, cose, animali ecc. che si possono contare: një pulë *(una gallina)*, dy dardha *(due pere)*, pesë burra *(cinque uomini)*, dy glishtra *(due dita)*, katër libre *(quattro libri)*.

È *non numerabile* quando indica quantità indistinte di una certa sostanza o una sostanza indivisibile o una qualità, un sentimento, una situazione: kripë *(sale)*, hekur *(ferro)*, miell *(farina)*, miqësi *(amicizia)*.

Alcuni nomi numerabili diventano non numerabili quando indicano sostanza o materia: è numerabile la parola pulë *(pollo, gallina)* nella frase "hëngra një pulë" *(mangiai un pollo)* poiché si intende la quantità di polli mangiati; ma è non numerabile nella frase "u ngë ha pulë" *(io non mangio pollo)* poiché si fa riferimento alla sostanza carne di pollo. Oltre a divenire non numerabili, i nomi che indicano una sostanza o una materia, passano al genere neutro: këta pulë ngë ë të mirë *(questo pollo non è buono)*; ata lëng ngre pë' nesër *(quel sugo mettilo da parte per domani)*; gjithë këta cukar i vu te kafeu? *(tutto questo zucchero metti nel caffè?)*.

In alcuni casi i nomi non numerabili divengono numerabili quando esprimono la varietà di tipi di quella determinata sostanza. In tali casi l'arbëresh utilizza il plurale collettivo in **-ra**: verërat *(i vini)*, miellrat *(le farine)*, barërat *(le erbe)*.

4) *individuale o collettivo.*

Il *nome individuale* designa un'entità singola che può essere una persona, un animale, una cosa o un concetto, indicandola con il nome proprio o con il nome comune della classe a cui questo appartiene. Questa categoria comprende la maggior parte dei nomi: Françeska, dorë *(mano)*, dashuri *(amore)*, hare *(gioia)*, tirk *(calza)*.

Il *nome collettivo*, invece, pur essendo al singolare designa *gruppi* o *insiemi* di persone, cose o animali. Quando il nome collettivo è in funzione di soggetto, il verbo di solito va al singolare; si potrebbe considerare corretto l'uso del plurale nel solo caso in cui il nome collettivo sia seguito da un complemento di specificazione: luzmë (*folla*), mëndër (*mandria*), tufë *(stormo)*, gjitoni *(vicinato)*, ushtri *(esercito)*.

5) *articolato o non articolato.*

Si definiscono articolati i nomi che sono preceduti dalla particella o articolo di congiunzone ***i***, ***e***, ***të***. Appartengono a questo gruppo:

1) i nomi che esprimono parentela nella forma determinata: i biri *(il figlio)*, i nipi *(il nipote)*, e kunata *(la cognata)*, e emtja *(la zia) ecc.*

2) gli aggettivi sostantivati: i urti *(il saggio)*, i kuqi *(il rosso)*, të bukurat *(le belle)*, i vapku *(il povero)*, i riu *(il nuovo) ecc.*

3) i nomi che derivano dal participio passato dei verbi: e veshur *(vestito)*, të ngrënit *(il cibo)*, të folurit *(il discorso) ecc.*

4) i giorni della settimana: e hënia *(lunedi)*, e martja *(martedi)*, e mërkurja *(mercoledi)*, e injtja *(giovedi)*, e prëmtja *(venerdi)*, e shtunia *(sabato)*, e diellja *(domenica)*.

Tutti gli altri nomi privi della particella di congiunzione sono non articolati.

6) *animato e inanimato.*

I *nomi animati* si riferiscono a persone o animali ed appartengono al genere della persona o dell'animale a cui si riferiscono: burrë *(uomo)*, vëlla *(fratello)*, qen *(cane)*, maçe *(gatta)*, milingonë *(formica) ecc.*

Alcuni nomi di animale hanno una sola forma, o maschile o femminile, per designare sia il maschio sia la femmina: dhelpër *(volpe)*, papagal *(pappagallo)*, mi *(topo)*, panterë *(pantera)*. In questo caso, per specificare il genere, bisogna aggiungere mashkull *(maschio)* o femër *(femmina)*: një dhelpër mashkull *(una volpe maschio)*, një papagal femër *(un pappagallo femmina)*.

I *nomi inanimati* si riferiscono a cose, idee ecc. Il genere dei nomi inanimati non è desumibile dall'oggetto o dal concetto che essi esprimono e si impara solo con l'uso della lingua. Frequentemente nomi che in italiano sono maschili, in arbëresh sono femminili e viceversa: hundë *(naso)*, këmbë *(piede)*, gur *(pietra)*, bar *(erba)*, lis *(quercia)*, erë *(vento)*.

7) *primitivo, derivato e composto.*

I *nomi primitivi* sono quelli formati soltanto dalla radice, o dalla radice e dalla desinenza: mal *(monte)*, derë *(porta)*, ar *(oro)*, kali *(il cavallo)*.

I *nomi derivati* sono quelli che si formano da un'altra parola con l'aggiunta di prefissi o suffissi: lul-**ar** *(fioraio)*, art-**ist** *(artista)*, rom-**an** *(romano)*.

I *nomi composti* sono quelli che derivano dall'unione di due parole primitive o derivate. Esistono vari tipi di composizione:

1) **nome** + **nome**:
mesditë *(mezzogiorno)*, **kryederr** *(testa di porco)*, **faqedërrasë** *(faccia di legno)*.
2) **nome** + **aggettivo**:
barkmadh *(panciuto)*, **kryethatë** *(cocciuto)*, **tatëlosh** *(nonno)*.
3) **nome** + **verbo**:
dhetundje *(terremoto)*, **dashamir** *(benevolente)*.

Come i nomi, anche gli aggettivi, i verbi e gli avverbi possono essere derivati o composti.

8) Infine i nomi si possono suddividere in base al genere, al numero, alla forma e all'appartenenza ad una declinazione.

Nella lingua arbëreshe si hanno:

Tre generi: *maschile, femminile e neutro.*
Due numeri: *singolare e plurale.*
Due forme: *determinata e indeterminata*.
Quattro declinazioni.

Il genere

I generi nella lingua arbëreshe sono tre: *maschile, femminile* e *neutro*.

Sono di genere maschile i nomi che si riferiscono a persona di sesso maschile e gli animali maschi.

Sono di genere femminile i nomi che si riferiscono a persone di sesso femminile e gli animali femmine.

Soltanto l'uso stabilisce a quale genere appartengono i nomi inanimati, poiché il genere del nome non ha alcun legame con la cosa cui si riferisce. Così, per trattare del solo ambito anatomico, è solo in base all'uso che syu *(l'occhio)*, veshi *(l'orecchio)*, barku *(la pancia)* sono maschili, mentre hunda *(il naso)*, llora *(l'avambraccio)*, këmba *(il piede)* sono femminili e ballët *(fronte)*, kryet *(capo)* sono neutri. In questi casi si tratta di un **genere puramente grammaticale o formale**, perché ha importanza solo ai fini della grammatica, cioè per l'eventuale concordanza con altre parti del discorso. Nell'ambito di un discorso, il genere di un nome si può dedurre dal contesto in cui è inserito: dalla presenza di un aggettivo concordato col nome, da un pronome ad esso riferito. Quando un nome, invece, è usato da solo, oltre alla pratica dell'uso e alla consultazione del dizionario, due elementi possono aiutare ad individuarne il genere: la desinenza e il significato.

Il genere dei nomi si può ricavare quasi sempre dalla desinenza che essi prendono nella forma determinata del caso nominativo singolare:

- i nomi maschili prendono la desinenza **-i** o **-u**: lis-i *(la quercia)*, burr-i *(l'uomo)*, krah-u *(il braccio)*, laps-i *(la matita)*, dhe-u *(il terreno)*;
- i nomi femminili prendono la desinenza **-a** o **-ja**: dor-a *(la mano)*, vajz-a *(la ragazza)*, lul-ja *(il fiore)*, trundafil-ja *(la rosa)*, shpi-a *(la casa)*;
- i nomi neutri prendono la desinenza **-t(ë)** o **-it**: ujë-t *(l'acqua)*, të jecur-it *(il camminare)*, të zi-të *(il nero)*.

Nota. Fanno eccezione alcuni nomi propri che sono maschili pur avendo la desinenza **-a** al nominativo singolare determinato e si declinano al femminile: Lek-a *(Luca)*, Kol-a *(Nicola)* ma anche i nomi comuni tat-a *(il papà)*, lal-a *(il fratello maggiore)*, pap-a *(il papa)*. Gli aggettivi ed i sostantivi che si legano a tali nomi concordano con il genere maschile e non con la declinazione. Per es.: Mas Leka **i** Orlandit *(mastro Luca della famiglia Orlando)*, Koliqa isht **i** trashë *(Nicolino è grosso)*, tata jim *(mio padre)*, papa i ri *(il nuovo papa)*, lala i shpuam *(fraseol.: fratello permaloso)*.

1) Il genere maschile.

Sono di genere maschile:

- la maggior parte dei nomi che nella forma indeterminata singolare terminano in consonante: rremb *(grappolo)*, vend *(luogo)*, krah *(braccio)*, kopsht *(orto)*, avull *(vapore)*, kallm *(canna)*, plep *(pioppo)*, dhëndërr *(fidanzato)*, thes *(sacco)*, mëz *(puledro) ecc.*

Terminano in consonante nella forma indeterminata solo alcune parole femminili sdrucciole nella forma determinata: uthull/uthulla *(aceto)*, flutur/flutura *(farfalla) ecc.*

- la maggior parte dei nomi che al nominativo ed all'accusativo singolare indeterminati finiscono in *-ua*: krua *(fonte)*, ftua *(melacotogna)*, thua *(unghio)*, jatrua *(medico)*, përrua *(torrente) ecc.*
- alcuni nomi che terminano con le vocali accentate *a, e, ë, i, u, y*: vëlla *(fratello)*, dhe *(terra)*, zë *(voce)*, mi *(topo)*, hu *(palo)*, sy *(occhio) ecc.*
- pochi nomi che terminano con *ë* atona (non accentata): burrë *(uomo)*, djalë *(ragazzo)*, gjumë *(sonno)*, kalë *(cavallo)*, lalë *(fratello maggiore)*, lëmë *(aia)*, lumë *(fiume)*, papë *(papa)*, tatë *(papà)*.

2) Il genere femminile.

Sono di genere femminile:

- tutti i nomi che terminano con *ë* atona (non accentata), ad eccezione dei nomi maschili su riportati: zborë *(neve)*, rërë *(sabbia)*, dorë *(mano)*, gluhë *(lingua)*, klishë *(chiesa) ecc.*
- alcuni nomi che terminano in *-ël, -ër:* kristël *(gramigna)*, stringël *(monile)*, motër *(sorella)*, dhelpër *(volpe)*.
- tutti i nomi che terminano in *e* atona (non accentata): bërrore *(basto)*, dele *(pecora)*, drudhe *(briciola)*, faqe *(faccia)*, lule *(fiore)*, hardhje *(lucertola)*, kalive *(capanna)*, qime *(pelo), ecc.*
- la maggior parte dei nomi che terminano con le vocali accentate *i, e, a:* shpi *(casa)*, lëvdi *(lode)*, dhrosi *(ristoro)*, fulaqi *(prigione)*, kërshi *(ciliegia)*, fole *(nido)*, hare *(gioia)*, kallame *(stoppia)*, rra *(ascaride)*.

3) Il genere neutro.

Sono di genere neutro molti nomi che indicano entità astratte, sostanze, alimenti, parti del corpo. Essi possono essere:

- nomi primitivi: ballë *(fronte)*, brumë *(pasta)*, drithë *(grano)*, groshë *(legume)*, gjalpë *(burro)*, klëmsht *(latte)*, vaj *(olio)*, ujë *(acqua)*, lesh *(lana)*, mish *(carne)*, plëh *(immondizia)*, qurrë *(moccio)*, djersë *(sudore), ecc.*
- derivati da aggettivi: të ftohtë *(freddo)*, të ngrohtë *(caldo)*, të lodhët *(stanchezza)*, të zi *(nero)*, qosmë *(ricchezza), ecc.*

- derivati da verbi: të jikur *(fuga)*, të jecur *(camminata)*, të folë o të folur *(parlata, discorso)*, të glarë *(somiglianza)*, të jardhur *(venuta)*, të ngrënë *(cibo)*, të zënë *(inizio), ecc.*

4) Cambiamento di genere nel plurale.

Nella lingua *shqipe* i nomi maschili che formano il plurale con la desinenza ***-e*** e ***-ra***, al plurale diventano femminili: mal i lartë *(montagna alta)* → male të larta *(montagne alte)*.

Nella parlata di Piana degli Albanesi questo fenomeno è limitato alla sola parola *shërbes/shërbise (cosa/cose)*: një shërbes i mirë *(una cosa buona)* → shërbise të mira *(cose buone)*.

Costante è invece il cambio di genere dei **nomi neutri che al plurale diventano femminili**: mish të mirë *(carne buona)*, *pl.* mishra të mira *(carni buone)*.

Il numero

Nella lingua arbëreshe i numeri sono due: singolare e plurale.

Il plurale dei nomi

I modi di formare il plurale dei nomi nella lingua arbëreshe sono vari. In generale, il plurale si forma con l'aggiunta di desinenze.

1) Tra queste le più diffuse sono: **-ë**, **-a**, **-e**.

singolare	*plurale*
gur *pietra*	gurë *pietre*
vesh *orecchio*	veshë *orecchi*
dhëmb *dente*	dhëmbë *denti*
artist *artista*	artistë *artisti*
arbëresh *arbëresh*	arbëreshë *arbëresh*

singolare	*plurale*
dardhë *pera*	dardha *pere*
burrë *uomo*	burra *uomini*
kumbull *prugna*	kumbulla *prugne*
glëmb *spina*	glëmba *spine*
derr *maiale*	derra *maiali*

singolare	*plurale*
aj *morso*	aje *morsi*
dëm *danno*	dëme *danni*
gëzim *gioia*	gëzime *gioie*
vend *luogo*	vende *luoghi*
grusht *pugno*	grushte *pugni*

2) Molti plurali si possono formare con le desinenze **-nj** e **-ra**.

singolare	*plurale*
kushëri *cugino*	kushërinj *cugini*

kalli *spiga*	kallinj *spighe*
glu *ginocchio*	glunj *ginocchia*
ftua *melacotogna*	ftonj *melecotogne*
thua *unghio*	thonj *o* thonje *unghia*

singolare	*plurale*
prind *genitore*	prindra *genitori*
glisht *dito*	glishtra *dita*
shi *pioggia*	shira *piogge*
ujë *acqua*	ujëra *acque*
mish *carne*	mishra *carni*

3) Per alcuni nomi femminili il plurale **non differisce** dal singolare:

singolare	*plurale*
shpi *casa*	shpi *case*
ditë *giorno*	ditë *giorni*
anë *lato*	anë *lati*
dele *pecora*	dele *pecore*
lule *fiore*	lule *fiori*

4) Altri nomi formano il plurale subendo una **modificazione di suono della radice della parola**, che può riguardare la vocale tonica (in genere l'ultima), l'ultima consonante o entrambe, ed in alcuni casi prendono anche una desinenza:

Modificazione del suono	*Singolare*	*Plurale*
Metafonia vocalica	d**a**sh *ariete* kun**a**t *cognato*	d**e**sh *arieti* kun**e**të *cognati*
Metafonia vocalica + palatalizzazione della consonante finale	pl**a**k *vecchio* m**a**shkul**l** *maschio* dj**a**l**l** *diavolo*	pl**eq** *vecchi* m**e**shku**j** *maschi* dj**ej** *diavoli*
Palatalizzazione della consonante finale	mi**k** *amico* krush**k** *parente* kungu**ll** *zucca*	mi**q** *amici* krush**q** *parenti* kungu**j** *zucche*
Palatalizzazione della consonante finale + suffisso **-e**	dush**k** *frasca* dis**k** *disco*	dush**qe** *frasche* dis**qe** *dischi*

5) Plurali **irregolari**:

- *Maschili:*

Singolare	*Plurale*
ka *bue*	qe *buoi*
kalë *cavallo*	kuej *cavalli*
djal *ragazzo*	djem o djelm *ragazzi*
vëlla *fratello*	vëllezër *fratelli*
njeri *persona*	njerëz *persone*
vit *anno*	vjet/vite *anni*
asht *osso*	eshtra *ossa*

Il nome vit *(anno)* possiede due plurali: vjet, quando si vuole indicare un numero di anni ben preciso; vite, quando ci si riferisce ad un periodo di tempo non ben determinato. Es.: e njoha dy vjet prapa *lo conobbi due anni fa;* vitet e skollës *gli anni della scuola.*

- *Femminili:*

Singolare	*Plurale*
dorë *mano*	duar *mani*
derë *porta*	dyer *porte*
grua *donna*	gra *donne*
gjë *cosa*	gjëra *cose*
natë *notte*	net *notti*

6) Hanno **soltanto il plurale**:

të fala *saluto*
të korra *mietitura*
të mbjella *semina*
të vjela *vendemmia*

7) Infine i nomi neutri formano il plurale con la desinenza **-a** o **-ra**.

Singolare	*Plurale*
mish *carne*	mishra *carni*
vaj *olio*	vajra *oli*
të ngrënë *cibo*	të ngrëna *cibi*
brumë *pasta*	brumra *paste*

Va ricordato che **i nomi neutri al plurale diventano femminili**: mishra të njoma *(carni tenere)*, ujëra të ftohta *(acque fredde)*.

Una menzione va fatta per il plurale collettivo in **-ra** molto diffuso nella parlata arbëreshe che indica genericamente un gruppo di cose o persone, a volte con un vago senso dispreggiativo.
Es.: të ngrëna - të ngrënë**ra**, studentë - studentë**ra**, mavri - mavri**ra**…

La forma determinata e indeterminata.

Nella lingua *arbëreshe*, come in quella *shqipe*, in nomi si possono presentare in due forme: *indeterminata* e *determinata*. Ciò vuol dire che l'albanese, per conferire ad un nome un senso determinato, non usa l'articolo determinativo come l'italiano, ma si serve di suffissi. Mentre la forma indeterminata, al singolare, può accompagnarsi all'articolo indeterminativo invariabile *një*.

Come si è già detto, parlando della divisione dei nomi in quattro declinazioni, le desinenze che determinano il nome, nel caso nominativo, sono le seguenti:

- Nomi maschili: ***-i***, ***-u***. Prendono la desinenza ***-u*** i nomi che terminano in ***g***, ***h***, ***k***: gajdhur-i *(l'asino),* krah-u *(il braccio),* mik-u *(l'amico),* i lig-u *(il cattivo)* ecc.
- Nomi femminili: ***-a***, ***-ja***. La maggior parte dei nomi femminili terminano in ***-ë***. Nella forma determinata questi nomi perdono la ***-ë*** finale e prendono la desinenza ***-a***. Prendono la desinenza ***-ja*** i nomi femminili che finiscono in ***-e***. Nella forma determinata del nominativo singolare, nell'arbëresh, tali nomi perdono la ***-e*** finale: lul/e →lul-ja *(il fiore),* del/e → del-ja *(la pecora),* ecc. Nella lingua *shqipe* invece la ***-e*** finale viene mantenuta: lule-ja, dele-ja, trundafile-ja ecc.
- Nomi neutri: ***-t(ë)*** o ***–it*****:** ballë-t *(la fronte),* lesh-të *(la lana),* të lyer-it *(l'unto).*

Per esemplificazione, nelle tabelle, la forma indeterminata, al singolare, è preceduta dall'articolo indeterminativo *një* (un, uno, una); al plurale, dall'aggettivo indefinito *shumë* (molti) o *ca* (alcuni).

Le due forme hanno ciascuna la propria declinazione.

Singolare			
forma indeterminata			forma determinata
n j ë	dorë *mano*		dora *la mano*
	vajzë *ragazza*		vajza *la ragazza*
	kal *cavallo*		kali *il cavallo*
	gur *pietra*		guri *la pietra*
	dardhë *pera*		dardha *la pera*
	të folur *discorso*		të folurit *il discorso*

Plurale			
forma indeterminata			forma determinata
s h u m ë	duar *mani*		duart *le mani*
	vajza *ragazze*		vajzat *le ragazze*
	kuej *cavalli*		kuejt *i cavalli*
	gurë *pietre*		gurët *le pietre*
	dardha *pere*		dardhat *le pere*
	të folura *discorsi*		të folurat *i discorsi*

La **forma determinata** si adopera nei seguenti casi:

- con i nomi propri di persona: Marku, Gjergji, Ana, Sallia, Pepi, Dhimitri ecc.
- con i nomi dei giorni della settima e dei mesi: e hënia *(lunedi),* e prëmtja *(venerdi),* jinari *(gennaio),* marsi *(marzo),* ecc.
- con i nomi che esprimono parentela, quando precedono l'aggettivo: tata jim *(mio padre),* motra jime *(mia sorella),* mëma jime *(mia madre).*

- con i nomi che indicano persone o cose note sia a chi parla che a chi ascolta: "Ka thërresësh jatroin!" *(devi chiamare il medico!).*
- con i nomi di persone o cose di cui si è parlato in precedenza: "Jim kushëri bleu një shpi Palermë. Shpia isht e madhe e ndodhet te një vend i bukur" *(mio cugino ha comprato una casa a Palermo. La casa è grande ed è situata in un bel posto).*
- con nomi di persone o cose non ancora note ma specificate nel discorso tramite un complemento di specificazione o una proposizione relativa: "Zbora unazën e nuserisë" *(ho perso l'anello di fidanzamento);* "Vituci çajti biçikletën çë i kish dhuruar vovi" *(Vituccio ha rotto la bicicletta che gli aveva regalato lo zio).*
- con i nomi che indicano materia: "Ari shkëlqjen më shumë se hekuri" *(l'oro splende più del ferro).*
- con i nomi che indicano un concetto astratto: "Të lodhurit e shërbëtirës e ndienj mbrëmnet" *(la stanchezza del lavoro la avverto la sera).*
- con i nomi che indicano una categoria, una specie o un insieme: "Kopijvet i pëlqen të bëjën sport" *(ai ragazzi piace fare sport).*
- in sostituzione di un aggettivo dimostrativo: "Brënda javës (=kësaj javje) sosjem të zbardhjëm shpinë" *(entro la settimana/questa settimana finiamo di dipingere la casa).*
- in sostituzione di un pronome dimostrativo: "Te dy motrat më e bukura (= ajo më e bukur) isht më e vogla (= ajo më e vogël)" *(delle due sorelle la più bella/quella più bella è la minore/quella più piccola).*

La **forma indeterminata** si adopera nei seguenti casi:

- quando indica un'entità, un'oggetto, un'animale ecc. sconosciuti fino al momento in cui vengo citati in una frase: "Të kërkoi një djalë" *(ti cercò un ragazzo).*
- quando il nome ha la funzione predicativa del soggetto o dell'oggetto: "Nini isht infermier" *(Nino è infermiere);* "Gjergji u bë zot" *(Giorgio si è fatto prete)*; "Mateu duket një tenist i mirë" *(Matteo sembra un buon tennista);* "Mikun tënd e zglodhën president" *(hanno eletto il tuo amico presidente).*
- in diversi complementi espressi all'ablativo: natë dimri *(notte d'inverno),* klëmsht lopje *(latte di mucca),* lugë druri *(cucchiaio di legno),* grua shpije *(donna di casa/casalinga),* unazë ari *(collana d'oro).*
- quando indica una quantità di materia non specificata: pi ujë *(bevo acqua),* ha bukë *(mangio pane).*
- quando il nome si accompagna ad un aggettivo dimostrativo o interrogativo: kjo lule *(questo fiore),* ai mjeshtër *(quel maestro),* çila ditë? *(quale giorno),* sa vjet? *(quanti anni?).*
- in molti casi in cui il nome è introdotto dalle preposizioni *në, mbi, nën*: e lashë mbi tryesë *(lo lasciai sul tavolo),* vuri kësulën mbi krye *(si mise la berretta sulla testa),* u shtu mbi shtrat *(si gettò sul letto),* në kriq/ngriq *(in croce),* në krah/ngrah *(addosso, sulle spalle),* nën dhe *(sotto terra),* e vuri nën këmbë *(lo mise sotto i piedi),* ecc.

La forma indeterminata, a differenza di quella determinata, al singolare, può essere preceduta **dall'articolo indeterminativo** che in arbëresh è uno solo per tutti e tre i generi: ***një***. L'articolo indeterminativo një, che corrisponde al numerale cardinale një *(uno)*, diversamente dalla lingua shqipe, in arbëresh viene declinato *(vedi tabelle delle declinazioni)*: një vajzë *(una ragazza)*, njëi vajzje *(ad una ragazza)*, një djalë *(un ragazzo)*, i njëi djali *(di un ragazzo)*.

Një ha, quindi, il significato di *un, uno, una.*

L'articolo indeterminativo *një* oltre ad esprimere il significato di "uno fra ta tanti", "uno qualsiasi", ne assume altri ad esso connessi. Quindi si adopererà anche nei seguenti casi:

- per indicare una categoria, un gruppo o una specie: "Një arbëresh ki' të njihëj historinë e Horës" *(un arbëresh dovrebbe conoscere la storia di Piana);* "Një atlet ka ruanj të mos mahet" *(un atleta deve far attenzione a non ingrassare).*
- nel linguaggio parlato conferisce al nome un significato ammirativo o superlativo (talmente grande, così bello, tanto brutto ecc.) introducendo una proposizione consecutiva espressa o sottintesa: "Mora një dre!" *(mi son preso una paura!);* "Kam një etë!" *(ho una sete!);* "Bëri një fixhë!" *(ha fatto una faccia!";* "Kam një gjumë se flëja shtuara!" *(ho un sonno tale che dormirei in piedi).*

Usi particolari della forma determinata e della forma indeterminata.

Abbiamo già potuto notare che in alcuni casi l'uso della forma determinata in arbëresh non corrisponde all'uso del gruppo nominale (articolo + nome) dell'italiano e che in altri casi laddove l'italiano vuole l'articolo determinativo, in arbëresh si usa la forma indeterminata. Elenchiamo di seguito alcuni usi particolari delle due forme:

- i nomi propri di persona sia maschili che femminili, a differenza dell'italiano, sono sempre in forma determinata, tranne che siano preceduti da un nome o da un aggettivo o che esprimano un complemento di vocazione. In arbëresh quindi di dirà:
  - Gjergji e Marieja të presjën *(Giorgio e Maria ti aspettano).*
  - Gjergj! Marie! Ejani! *(Giorgio! Maria! Venite).*
  - Zonja Kunçetë sot ng'u ka parë *(la signora Concetta oggi non s'è vista).*
  - Je ti ajo Marë çë thërret nga ditë? *(sei tu quella Mara che chiama ogni giorno?).*
- con i cognomi si usa sempre la forma determinata, tranne quando sono preceduti dal nome proprio. Se il cognome si riferisce ad un'intera famiglia si usa la forma determinata con l'aggiunta, in genere, della desinenza del plurale collettivo ***-ra***. Quindi si dirà:
  - Skiroi mëson tek e dyta *(Schirò insegna in seconda).*
  - Mandalau sot ngë jerdhi te shërbëtira *(Mandalà oggi non è venuto al lavoro).*
  - Gjergji Skiro isht një mik *(Giorgio Schirò è un amico).*
  - Mandalarat janë gjithë të glet *(I Mandalà sono tutti alti).*
- come l'italiano vuole l'articolo, l'arbëresh vuole la forma determinata per i nomi dei monti, dei fiumi, dei laghi, delle regioni. Ma a differenza dell'italiano la esige anche per i nomi di città, tranne quando questi ultimi non esprimano un complemento di stato in luogo o di moto a luogo:
  - Picuta na nxier një orë diell *(la Pizzuta ci toglie un'ora di sole).*
  - Palerma isht një qytet kaotik *(Palermo è una città caotica).*

- Roma isht kryeqyteti i Italisë *(Roma è la capitale d'Italia).*
- Vjet vajta Romë *(lo scorso anno andai a Roma).*
- Te dimri rri Palermë *(in inverno sto a Palermo).*

- differentemente dall'italiano vogliono la forma determinata i titoli di libri, di capitoli di libri o di film:
  - Gramatika arbëreshe *(Grammatica arbëreshe).*
  - Kapitulli i parë *(Capitolo primo).*
- nelle iscrizioni, nelle tabelle e nelle indicazioni stradali si usa quasi sempre la forma determinata:
  - Udha F. Krispi *(via F. crispi).*
  - Roja mjeksore *(guardia medica).*
  - Bashkia *(Comune).*
  - Ura Tocja *(Viadotto Tozia).*
  - Sheshi Skanderbeg *(Piazza Scanderbeg).*

Le declinazioni

Si definisce declinazione la modificazione dei nomi secondo i casi. La lingua *arbëreshe* ha cinque casi: *nominativo, genitivo, dativo, accusativo e ablativo,* e quattro declinazioni. Le declinazioni si distinguono in base alla desinenza che prendono i nomi nella forma determinata del nominativo singolare.

Semplificando si può dire che:

a) il **nominativo** è il caso del *soggetto*;
b) il **genitivo** del *complemento di specificazione*;
c) il **dativo** del *complemento di termine*;
d) l'**accusativo** del *complemento oggetto*;
e) l'**ablativo** del *complemento di materia, origine, provenienza* e di numerosi *complementi retti da preposizioni*.

Alcune preposizioni, però, reggono il nominativo, altre l'accusativo, come si dirà più avanti.

Prima declinazione: ad essa appartengono i nomi che al nominativo singolare determinato prendono la desinenza **-i**. Nella lingua arbëreshe tali nomi sono sempre maschili: glisht-i *(il dito),* qen-i *(il cane),* libr-i *(il libro),* ëngjëll-i *(l'angelo),* shat-i *(la zappa) ecc.;* alcuni nomi propri di persona femminili di origine straniera, e tra questi molti nomi inglesi e italiani, che terminano in –i o in –y seguono la flessione della prima declinazione: Noemi, Xhusi (Giusy), Keti (Ketty), Meri (Mary) ecc.

Seconda declinazione: ad essa appartengono i nomi che prendono la desinenza **-u**. Anche questi nomi nella lingua arbëreshe sono maschili che al nominativo indeterminato singolare terminano con le vocali ***a***, ***e***, ***i*** oppure con le consonanti ***g***, ***h***, ***k***:
Es.: shi-u *(la pioggia),* qëri-u *(la candela),* dhe-u *(il terreno),* lëng-u *(il sugo),* brethk-u *(la rana),* mushk-u *(il mulo),* ecc.

Terza declinazione: ad essa appartengono i nomi che prendono la desinenza **-a** o **-ja**. Ad eccezione di alcuni nomi propri *(*Kola, Leka, Ndrica *ecc.),* e di alcuni nomi comuni *(*lala, tata, papa*)* essi sono tutti femminili.
Es.: dhi-a *(la capra),* ve-ja *(l'uovo),* vresht-a *(la vigna),* e re-ja *(la nuora),* moll-a *(la mela) ecc;*

Quarta declinazione: ad essa appartengono i nomi che prendono la desinenza **-t(ë)** o **-it**. Essi sono tutti del genere neutro: mish-të *(la carne),* të ngrën-it *(il cibo),* lesh-të *(la lana),* ujë-t *(l'acqua),* ballë-t *(la fronte),* plëh-të *(la spazzatura),* të sosur-it *(la conclusione).*

Prima declinazione (maschile)

Singolare

Caso	Forma indeterminata			Forma determinata	
Nom.		(një)	mal *montagna*		mal-i *la montagna*
Gen.	(i, e)	(njëi)	mal-i	(i, e)	mal-it
Dat.		(njëi)	mal-i		mal-it
Acc.		(një)	mal		mal-in
Abl.		(njëi)	mal-i		mal-it
Nom.		(një)	burrë *uomo*		burr-i *l'uomo*
Gen.	(i, e)	(njëi)	burr-i	(i, e)	burr-it
Dat.		(njëi)	burr-i		burr-it
Acc.		(një)	burrë		burr-in
Abl.		(njëi)	burr-i		burr-it
Nom.		(një)	vëlla *fratello*		vëlla-i *il fratello*
Gen.	(i, e)	(njëi)	vëlla-i	(i, e)	vëlla-it
Dat.		(njëi)	vëlla-i		vëlla-it
Acc.		(një)	vëlla		vëlla-in
Abl.		(njëi)	vëlla-i		vëlla-it
Nom.		(një)	jatrua *medico*		jatro-i *il medico*
Gen.	(i, e)	(njëi)	jatro-i	(i, e)	jatro-it
Dat.		(njëi)	jatro-i		jatro-it
Acc.		(një)	jatrua		jatro-in
Abl.		(njëi)	jatro-i		jatro-it
Nom.		(një)	ulli *ulivo/oliva*		ullir-i *l'ulivo/l'oliva*
Gen.	(i, e)	(njëi)	ullir-i	(i, e)	ullir-it
Dat.		(njëi)	ullir-i		ullir-it
Acc.		(një)	ulli		ullir-in
Abl.		(njëi)	ullir-i		ullir-it

I nomi come ulli al genitivo, dativo e ablativo indeterminati ed in tutti i casi della forma determinata, prima della desinenza -**i** prendono la consonante **r**. Così si declinano: zë-zëri *(voce-la voce)*, mulli-mulliri *(mulino-il mulino)*, hi-hiri *(cenere-la cenere)*, gji-gjiri *(petto-il petto) ecc.*

Seconda declinazione (maschile)

Singolare

Caso	Forma indeterminata			Forma determinata	
Nom.		(një)	dhe *terreno*		dhe-u *il terreno*
Gen.	(i, e)	(njëi)	dhe-u	(i, e)	dhe-ut
Dat.		(njëi)	dhe-u		dhe-ut
Acc.		(një)	dhe		dhe-un
Abl.		(njëi)	dhe-u		dhe-ut
Nom.		(një)	krah *braccio*		krah-u *il braccio*
Gen.	(i, e)	(njëi)	krah-u	(i, e)	krah-ut
Dat.		(njëi)	krah-u		krah-ut
Acc.		(një)	krah		krah-un
Abl.		(njëi)	krah-u		krah-ut

Terza declinazione (femminile)

Singolare

Caso	Forma indeterminata			Forma determinata	
Nom.		(një)	gluhë *lingua*		gluh-a *la lingua*
Gen.	(i, e)	(njëi)	gluh-je	(i, e)	gluhë-s
Dat.		(njëi)	gluh-je		gluhë-s
Acc.		(një)	gluhë		gluhë-n
Abl.		(njëi)	gluh-je		gluhë-s
Nom.		(një)	lule *fiore*		lul-ja *il fiore*
Gen.	(i, e)	(njëi)	lul-je	(i, e)	lule-s
Dat.		(njëi)	lul-je		lule-s
Acc.		(një)	lule		lule-n
Abl.		(njëi)	lul-je		lule-s
Nom.		(një)	shpi *casa*		shpi-a *la casa*
Gen.	(i, e)	(njëi)	shpi-je	(i, e)	shpi-së
Dat.		(njëi)	shpi-je		shpi-së
Acc.		(një)	shpi		shpi-në
Abl.		(njëi)	shpi-je		shpi-së

Quarta declinazione (neutro)

Singolare

Caso	Forma indeterminata			Forma determinata	
Nom.		(një)	ujë *acqua*		ujë-t *l'acqua*
Gen.	(i, e)	(njëi)	uj-i	(i, e)	uj-it
Dat.		(njëi)	uj-i		uj-it
Acc.		(një)	ujë		ujë-t
Abl.		(njëi)	uj-i		uj-it
Nom.		(një)	mish *carne*		mish-të *la carne*
Gen.	(i, e)	(njëi)	mish-i	(i, e)	mish-it
Dat.		(njëi)	mish-i		mish-it
Acc.		(një)	mish		mish-të
Abl.		(njëi)	mish-i		mish-it
Nom.		(një)	të folur *discorso*		të folur-it *il discorso*
Gen.	(i, e)	(njëi)	të folur-i	(i, e)	të folur-it
Dat.		(njëi)	të folur-i		të folur-it
Acc.		(një)	të folur		të folur-it
Abl.		(njëi)	të folur-i		të folur-it
Nom.		(një)	të ngrënë *cibo*		të ngrën-it *il cibo*
Gen.	(i, e)	(njëi)	të ngrën-i	(i, e)	të ngrën-it
Dat.		(njëi)	të ngrën-i		të ngrën-it
Acc.		(një)	të ngrënë		të ngrën-it
Abl.		(njëi)	të ngrën-i		të ngrën-it

Prima declinazione (maschile)

Plurale

Caso	Forma indeterminata			Forma determinata		
Nom.		(ca)	male *montagne*		male-t *le montagne*
Gen.	(i, e)	(ca)	male-ve	(i, e)	male-vet
Dat.		(ca)	male-ve		male-vet
Acc.		(ca)	male		male-t
Abl.		(ca)	male-sh		male-vet
Nom.		(ca)	burra *uomini*		burra-t *gli uomini*
Gen.	(i, e)	(ca)	burra-ve	(i, e)	burra-vet
Dat.		(ca)	burra-ve		burra-vet
Acc.		(ca)	burra		burra-t
Abl.		(ca)	burra-sh		burra-vet
Nom.		(ca)	vëllezër *fratelli*		vëllezër-it *i fratelli*
Gen.	(i, e)	(ca)	vëllezër-ve	(i, e)	vëllezër-vet
Dat.		(ca)	vëllezër-ve		vëllezër-vet
Acc.		(ca)	vëllezër		vëllezër-it
Abl.		(ca)	vëllezër-ish		vëllezër-vet
Nom.		(ca)	jatronj *medici*		jatronj-të *i medici*
Gen.	(i, e)	(ca)	jatronj-ve	(i, e)	jatronj-vet
Dat.		(ca)	jatronj-ve		jatronj-vet
Acc.		(ca)	jatronj		jatronj-të
Abl.		(ca)	jatronj-sh		jatronj-vet
Nom.		(ca)	ullinj *ulivi/olive*		ullinj-të *gli ulivi/le olive*
Gen.	(i, e)	(ca)	ullinj-ve	(i, e)	ullinj-vet
Dat.		(ca)	ullinj-ve		ullinj-vet
Acc.		(ca)	ullinj		ullinj-të
Abl.		(ca)	ullinj-sh		ullinj-vet

Seconda declinazione (maschile)

Plurale

Caso	Forma indeterminata			Forma determinata		
Nom.		(ca)	dhera *terreni*		dhera-t *i terreni*
Gen.	(i, e)	(ca)	dhera-ve	(i, e)	dhera-vet
Dat.		(ca)	dhera-ve		dhera-vet
Acc.		(ca)	dhera		dhera-t
Abl.		(ca)	dhera-sh		dhera-vet
Nom.		(ca)	krahë *braccia*		krahë-t *le braccia*
Gen.	(i, e)	(ca)	krahë-ve	(i, e)	krahë-vet
Dat.		(ca)	krahë-ve		krahë-vet
Acc.		(ca)	krahë		krahë-t
Abl.		(ca)	krahë-sh		krahë-vet

Terza declinazione (femminile)

Plurale

Caso	Forma indeterminata			Forma determinata	
Nom.		(ca)	gluhë *lingue*		gluhë-t *le lingue*
Gen.	(i, e)	(ca)	gluhë-ve	(i, e)	gluhë-vet
Dat.		(ca)	gluhë-ve		gluhë-vet
Acc.		(ca)	gluhë		gluhë-t
Abl.		(ca)	gluhë-sh		gluhë-vet
Nom.		(ca)	lule *fiori*		lule-t *i fiori*
Gen.	(i, e)	(ca)	lule-ve	(i, e)	lule-vet
Dat.		(ca)	lule-ve		lule-vet
Acc.		(ca)	lule		lule-t
Abl.		(ca)	lule-sh		lule-vet
Nom.		(ca)	shpi *case*		shpi-të *le case*
Gen.	(i, e)	(ca)	shpi-ve	(i, e)	shpi-vet
Dat.		(ca)	shpi-ve		shpi-vet
Acc.		(ca)	shpi		shpi-të
Abl.		(ca)	shpi-sh		shpi-vet

Quarta declinazione (neutro)

Plurale

Caso	Forma indeterminata			Forma determinata	
Nom.		(ca)	ujëra *acque*		ujëra-t *le acque*
Gen.	(i, e)	(ca)	ujëra-ve	(i, e)	ujëra-vet
Dat.		(ca)	ujëra-ve		ujëra-vet
Acc.		(ca)	ujëra		ujëra-t
Abl.		(ca)	ujëra-sh		ujëra-vet
Nom.		(ca)	mishra *carni*		mishra-t *le carni*
Gen.	(i, e)	(ca)	mishra-ve	(i, e)	mishra-vet
Dat.		(ca)	mishra-ve		mishra-vet
Acc.		(ca)	mishra		mishra-t
Abl.		(ca)	mishra-sh		mishra-vet
Nom.		(ca)	të folura *discorsi*		të folura-t *i discorsi*
Gen.	(i, e)	(ca)	të folura-ve	(i, e)	të folura-vet
Dat.		(ca)	të folura-ve		të folura-vet
Acc.		(ca)	të folura		të folura-t
Abl.		(ca)	të folura-sh		të folura-vet
Nom.		(ca)	të ngrëna *cibo*		të ngrëna-t *i cibi*
Gen.	(i, e)	(ca)	të ngrëna-ve	(i, e)	të ngrëna-vet
Dat.		(ca)	të ngrëna-ve		të ngrëna-vet
Acc.		(ca)	të ngrëna		të ngrëna-t
Abl.		(ca)	të ngrëna-sh		të ngrëna-vet

Come già detto in precedenza i nomi neutri al plurale diventano femminili.

Dalle tabelle delle declinazioni si evince che:

a) le desinenze dei casi del plurale sono:

	Per la forma indeterminata	*Per la forma determinata*
Nom.	**—**	**-t(ë), -it**
Gen.	**-ve**	**-vet**
Dat.	**-ve**	**-vet**
Acc.	**—**	**-t(ë), -it**
Abl.	**-sh, -ish**	**-vet**

b) al nominativo ed all'accusativo plurale determinato prendono la **-ë** finale i nomi:
- che terminano con una vocale accentata: fole *(nido)*, kushëri *(cugino)*, jatrua *(medico)* → foletë *(i nidi)*, kushërinjtë *(i cugini)*, jatronjtë *(i medici) ecc.*
- monosillabi o con l'accento sull'ultima sillaba: bij *(figli)*, desh *(arieti)*, fiq *(fichi)*, dru *(legna)*, armiq *(nemici)* → bijtë, deshtë, fiqtë, drutë, armiqtë *ecc.*

c) i nomi che al plurale terminano con due consonanti o con **-r**, **-s**, **-z**, all'ablativo indeterminato prendono la desinenza **-ish**, mentre al nominativo e all'accusativo determinato prendono la desinenza **-it**: bujar-ish *(di nobili)*, kusar-ish *(di ladri)*, korrës-ish *(di mietitori)*, njerëz-ish *(di uomini)*, ulq-ish *(di lupi) ecc.*

d) rinviando al capitolo che tratta della sintassi l'approfondimento sulla funzione dei casi, qui si vuole fare un breve accenno al differente modo che utilizza la lingua arbëreshe rispetto all'italiano per identificare la funzione del nome (ma anche del pronome e dell'aggettivo) all'interno della frase. Se in italiano la frase *il gatto mangia il topo* ha *il gatto* come soggetto che svolge l'azione ed *il topo* come complemento oggetto che (sventuratamente per lui) la subisce, le funzioni dei due nomi, *il gatto* ed *il topo*, si evincono dalla posizione che essi hanno rispetto al predicato verbale *mangia.* Almeno nell'italiano scritto non è possibile invertire le posizioni dei due nomi *(il topo mangia il gatto)* senza ottenere come risultato un significato completamente diverso. In arbëresh, invece, l'attribuzione di un caso (nominativo, accusativo ecc.) consente di dare una funzione al nome, indipendentemente dalla posizione che esso ha all'interno della frase. Quindi potremo dire maçja ha miun o miun ha maçja senza ingenerare equivoci, poiché *miun*, essendo all'accusativo esprimerà sempre il complemento oggetto sia che preceda sia che segua il verbo, e *maçja* essendo al nominativo esprimerà sempre il soggetto. In conclusione, il topo in arbëresh avrà sempre la peggio, anche quando insegue il gatto.

L'AGGETTIVO

L'aggettivo è quella parte del discorso che si accompagna al sostantivo ogni qualvolta si deve indicare una sua qualità o determinarlo con precisione.

L'aggettivo non può presentarsi da solo in una proposizione ma deve sempre accompagnare il nome al quale si riferisce. Anche quando si trova in forma sostantivata sottintende sempre un nome, del quale assume la funzione grammaticale, diventando esso stesso un nome a tutti gli effetti.

Funzione dell'aggettivo

L'aggettivo ha due funzioni fondamentali a seconda che faccia parte del gruppo del nome o del gruppo del verbo:

- funzione attributiva, quando fa parte del gruppo nominale ed è direttamente collegato al nome: një ditë e bukur më jep hare *(una bella giornata mi mette allegria).*
- funzione predicativa, quando il legame tra il nome e l'aggettivo è mediato da una voce del verbo essere in funzione copulativa o di un verbo usato come copulativo: kjo ditë isht e rëndë *(questa giornata è pesante);* e veshura e saj dukej e bukur *(il vestito di lei sembrava bello);* Flipa leu e vogël *(Filippa è nata piccola).*

Classificazione degli aggettivi

In italiano gli aggettivi si dividono in *qualificativi* e *determinativi.* La lingua albanese considera aggettivi propriamente detti soltanto gli aggettivi qualificativi, mentre classifica tutti gli altri all'interno della categoria dei pronomi (che si accompagnano o meno al nome). Coerentemente a quanto già pubblicato in "Udha e Mbarë" di G. Schirò Di Maggio, anche in questa grammatica si seguirà la classificazione degli aggettivi come in italiano, eccezion fatta per *i numerali cardinali* cui abbiamo già attribuito la "dignità" di parte del discorso.

aggettivi qualificativi
quando si vuole esprimere una qualità del nome. Es.: i bukur *(bello),* i shëmtuam *(brutto),* i glatë *(lungo),* i shkurtër *(corto),* i kuq *(rosso),* i verdhë *(giallo).*

aggettivi determinativi	
quando si vuole determinare o indicare	1) a chi appartiene una cosa, un animale, una persona, ecc.: ***aggettivi possessivi***. Es.: jim (mio), jyt (tuo), jynë (nostro), i tyre (loro).
	2) il posto che occupa o l'identità di una cosa, persona o animale: ***aggettivi dimostrativi***. Es.: ky (questo), kjo (questa), ai (quello), ajo (quella).
	3) una quantità non precisata di cose, persone, animali: ***aggettivi indefiniti***. Es.: disa, ca (alcuni), ndo (qualche), mosnjeri (nessuno).

	4) un moto dell'animo improvviso, in forma esclamativa: ***aggettivi esclamativi***. Es.: sa…!, çë…!
	5) il posto che occupa una persona, una cosa in un'ordinata successione di persone o cose: ***aggettivi numerali ordinali***. Es.: i parë (primo), i tretë (terzo), i dhjetë (decimo).
quando si domanda la qualità, la quantità, la natura di un oggetto, persona, animale	***aggettivi interrogativi***. Es.: çili? (quale), çë? (che).

L'aggettivo qualificativo

Gli aggettivi qualificativi rappresentano la famiglia di gran lunga più numerosa degli aggettivi. La lingua arbëreshe - come anche l'albanese - non possiede l'abbondanza di aggettivi qualificativi della lingua italiana. Se ciò, da una parte, limita la possibilità di esprimere con le più piccole sfumature un concetto o di descrivere con dovizia di particolari un paesaggio, una situazione, dall'altra evita, o quanto meno non invita all'uso pleonastico e ridondante degli aggettivi. Tuttavia, il patrimonio lessicale albanese, pur essendo meno ricco di quello italiano, ha consentito a scrittori come Ismail Kadare di scrivere mirabili pagine di letteratura.

L'aggettivo qualificativo ha tre generi come il nome: *maschile, femminile e neutro.* In genere è preceduto dalla particella o articolo di congiunzione ma non tutti gli aggettivi la esigono.

Aggettivi *con* particella di congiunzione o articolati: **i** mirë *(buono)*, **i** gjerë *(largo)*, **e** madhe *(grande)*, **të** verdhë *(gialli)…*

Aggettivi *senza* particella di congiunzione o non articolati: arbëresh *(albanese d'Italia)*, bujar *(nobile)*, palermitan *(palermitano)*, barkmadh *(panciuto)…*

L'aggettivo qualificativo è posto quasi sempre dopo il nome. Solo nella forma determinata può precedere il nome.

La formazione del femminile

Gli **aggettivi articolati** formano il femminile in diversi modi:

1) per la maggior parte modificando soltanto l'articolo di congiunzione ***i*** → ***e***: **i** tërë *(intero)* → **e** tërë - **i** thatë *(duro, secco)* → **e** thatë - **i** rëndë *(pesante)* → **e** rëndë.

2) modificando l'articolo di congiunzione come sopra ed aggiungendo il suffisso ***-e***. Formano così il femminile gli aggettivi che terminano in ***-m***: i shëmtuam *(brutto)* → **e** shëmtuam**e** - i mësharm *(smagrito)* → **e** mësharm**e** - i kursyem *(parsimonioso)* → **e** kursyem**e**. Formano in questo modo il femminile anche i seguenti aggettivi: i kuq *(rosso)* → **e** kuq**e** - i madh *(grande)* → **e** madh**e** - i keq *(malvagio)* → **e** keq**e**.

3) modificando l'articolo di congiunzione ***i*** → ***e***, perdendo la ***ë*** finale del maschile e aggiungendo il suffisso ***-e***. Appartengono a questo gruppo tutti gli aggettivi che terminano in ***-ëm*** o ***-më***: i termë *(asciutto)* → **e** term**e** - i nximë *(sventurato)* → **e** nxim**e** - i djeshëm *(di ieri)* → **e** djeshm**e** - i sotëm *(odierno)* → **e** sotm**e**.

4) Fanno eccezione alle suddette regole i seguenti aggettivi: i lig *(cattivo)* → e ligë - i zi *(nero)* → e zezë - i ri *(nuovo)* → e re.

Gli **aggettivi non articolati** formano in genere il femminile aggiungendo il suffisso ***-e*** al maschile: bujar *(nobile)* → bujar**e** - toskan *(toscano)* → toskan**e** - normal *(normale)* → normal**e** - lypisjar *(misericordioso)* → lypisjar**e** - mashkullor *(maschile)* → mashkullor**e**.

Fanno eccezione:

1) quasi tutti gli aggettivi composti che restano invariati: zëmërgjerë *(generoso/a)* - dorëngushtë *(avaro/a)* - kryethatë *(testardo/a).*

2) gli aggettivi composti con i lig e i zi: fatlig *(sfortunato)* → fatligë - barkzi *(malevolo)* → barkzezë.

3) l'aggettivo plak, *pl.* pleq che al femminile fa plakë, *pl.* plaka.

Formazione del femminile degli aggettivi articolati			
articolo di congiunzione ***i → e***	Esempi: i artë *(aureo)* → e artë; i dashur *(amato)* → e dashur; i dëlirë *(puro)* → e dëlirë; i drejtë *(diritto)* → e drejtë; i egër *(selvaggio)* → e egër; i fortë *(forte)* → e fortë; i kurrustë *(curvo)* → e kurrustë; i parë *(primo)* → e parë; i pastër *(pulito)* → e pastër; i rrimtë *(azzurro)* → e rrimtë; i sëmurë *(malato)* → e sëmurë; i vapkë *(povero)* → e vapkë.		
articolo di congiunzione ***i → e***	aggiunta del suffisso ***-e***	Esempi: i bekuam *(benedetto)* → e bekuame; i lum *(felice)* → e lume; i ngjyem *(colorato)* → e ngjyeme; i shuam *(spento)* → e shuame; i afërm *(vicino)* → e afërme; i mësharm *(magro)* → e mësharme.	
articolo di congiunzione ***i → e***	aggiunta del suffisso ***-e***	perdita della ***ë*** finale ***ë finale → -***	Esempi: i vjelmë *(dell'anno scorso)* → e vjelme; i dejmë *(ubriaco)* → e dejme; i qosmë *(ricco)* → e qosme; i sprasëm *(ultimo)* → e sprasme.
Formazione del femminile degli aggettivi non articolati			
aggiunta del suffisso ***-e***	arbëresh → arbëreshe; palermitan → palermitane; kallavriz *(calabrese)* → kallavrize		

La formazione del plurale

Per l'aggettivo articolato esistono vari modi per formare il plurale.

1) *con variazione del solo articolo di congiunzione **i, e → të***: tutti gli aggettivi maschili e i femminili che escono in **-e**. Es.: i mirë - *pl.* të mirë, i bukur - *pl.* të bukur, e qosme - *pl.* të qosme, e kuqe - *pl.* të kuqe.

2) *con variazione dell'articolo di congiunzione **i → të** e dell'ultima consonante (palatalizzazione) e/o dell'ultima vocale (metafonia)*: sono tutti maschili. Es.: i vapk - *pl.* të vapq, i lig - *pl.* të ligj (pron. i lik - të liq), i glatë - *pl.* të glet.

3) *con variazione dell'articolo di congiunzione **e → të*** e la desinenza ***-a***: tutti i femminili che non escono in **-e**: e bardhë - *pl.* të bardha, e bukur - *pl.* të bukura, e vogël - *pl.* të vogla, e tërë - *pl.* të tëra.

4) *plurali irregolari*: i zi - *pl.* të zes, i madh - *pl.* të mëdhenj, e madhe - *pl.* të mëdha, i vogël - *pl.* të vegjij, e re - *pl.* të reja.

L'aggettivo non articolato forma generalmente il plurale aggiungendo il suffisso ***-ë*** per il maschile. Il femminile, invece, rimane invariato.

Formazione del plurale degli aggettivi articolati	
Uguale al singolare con la sola variazione dell'articolo di congiunzione: ***i, e → të***. Tutti i maschili e tutti i femminili in ***-e***	Es.: i shklepur *(zoppo)* → të shklepur; i shkretë *(desolato)* → të shkretë; i shkurtër *(corto)* → të shkurtër; i shqerrë *(strappato)* → të shqerrë; e vetme *(sola)* → të vetme; e kuprime *(salata)* → të kuprime.
Con palatalizzazione	Es.: i vapk *(povero)* → të vapq; i lig *(cattivo)* → të ligj.
Con metafonia	Es.: i glatë *(lungo)* → të glet; i trashë *(grosso)* → të treshë.
Plurali in *–a* Tutti i femminili che non escono in ***–e***	Es.: e verdhë *(gialla)* → të verdha; e mirë *(buona)*→ të mira; e trëmbur *(spaventata)* → të trëmbura; e xheshur *(svestita)* → të xheshura; e çarë *(rotta)* → të çara; e lënë *(folle)* → të lëna.
Formazione del plurale degli aggettivi non articolati	
Maschile aggiunta del suffisso ***-ë***	Es.: një burrë bujar *(uomo nobile)* → dy burra bujarë; një djal arbëresh *(ragazzo arbëresh)* → dy djem arbëreshë; një inxhenjer palermitan → dy inxhenjerë palermitanë.
Maschile invariato	Es.: dialekti toskë *(il dialetto tosco)* → dialektet toskë *(i dialetti toschi)*; perëndia gjithëmëndës *(il dio onnipotente)* → perënditë gjithëmëndës *(gli dei onnipotenti)*.

Femminile invariato	Es: një shpi antike *(casa antica)* → dy shpi antike; grua moderne *(donna moderna)* → gra moderne; një maçe agresive *(gatta aggressiva)* → dy maçe agresive.

La concordanza dell'aggettivo qualificativo

L'aggettivo si accorda con il nome in *genere, numero.* Quando l'aggettivo segue il nome ed ha l'articolo di congiunzione, solo quest'ultimo si accorda con il *caso* del nome, mentre l'aggettivo rimane invariato. Quando l'aggettivo articolato precede il nome si declinerà, mentre il nome rimane invariato.

Quindi e mira vajzë *(la buona ragazza)* si declinerà mantenendo invariato il nome vajzë *(ragazza)*:

NOM.	**E mira vajzë** do mirë prindrat	*La buona ragazza vuol bene ai genitori*
GEN.	Fjalët e **të mirës vajzë** klenë të t'ëmbla	*Le parole della buona ragazza furono dolci*
DAT.	Ia thashë **të mirës vajzë**	*Lo dissi alla buona ragazza*
ACC.	Pashë **të mirën vajzë**	*Vidi la buona ragazza*
ABL.	U t'uj danxë **të mirës vajzë**	*Si sedette vicino alla buona ragazza*

Invece vajza e mirë *(la ragazza buona)* manterrà invariato l'aggettivo mirë mentre si declineranno la particella di congiunzione e ed il nome vajzë:

NOM.	**Vajza e mirë** do mirë prindrat	*La ragazza buona vuol bene ai genitori*
GEN.	Fjalët e **vajzës të mirë** klenë të t'ëmbla	*Le parole della ragazza buona furono dolci*
DAT.	Ia thashë **vajzës të mirë**	*Lo dissi alla ragazza buona*
ACC.	Pashë **vajzën e mirë**	*Vidi la buona ragazza*
ABL.	U t'uj danxë **vajzës të mirë**	*Si sedette vicino alla buona ragazza*

Quando l'aggettivo si riferisce a più nomi bisogna distinguere caso per caso:

- se i sostantivi sono di **genere maschile**, l'aggettivo si concorda al **plurale maschile**:

  Edoardi e Lishëndri janë të lodhët *(Edoardo e Alessandro sono stanchi);*

- se i sostantivi sono di **genere femminile**, l'aggettivo si concorda al **plurale femminile**:

  Laura e Lena janë të lodhta *(Laura ed Elena sono stanche);*

- se i sostantivi sono di **genere diverso**, l'aggettivo si concorda al **plurale maschile**, sia in funzione di **predicato**:

  Lena e vëllezërit e saj (të vëllezërit) janë të lodhët *(Elena e i suoi fratelli sono stanchi);*
  Lishëndri e motrat e tij (të motrat) janë të lodhët *(Alessandro e le sue sorelle sono stanchi);*

sia in funzione di **attributo**:

Bleva një polltua e një xhakë të zes *(Ho comprato un cappotto e una giacca neri);*
Kam dy mbesa e dy nipra të bukur *(ho due nipotine e due nipotini belli).*

Se, come nell'ultimo esempio, la frase può far nascere delle **ambiguità**, si può **ripetere l'aggettivo con entrambi i sostantivi**. Così, per evitare che la frase possa lasciar intendere che soltanto i nipoti maschi siano belli mentre le femmine meritino solo una menzione, si potrà dire (sempre nel caso che anche le due femminucce siano carine):

Kam dy mbesa të bukura e dy nipra të bukur *(ho due nipotine belle e due nipotini belli).*

La posizione dell'aggettivo qualificativo

L'aggettivo qualificativo *senza* particella di congiunzione **segue sempre** il nome**.**

L'aggettivo qualificativo *con* particella di congiunzione, come abbiamo già visto, può **precedere o seguire** il nome solo nella forma determinata, salvo alcune eccezioni. Nella lingua parlata soltanto l'aggettivo i bukur precede il nome anche nella forma indeterminata perdendo, di solito, la particella di congiunzione *i, e, të.*

Isht një bukur djal *(è un bel ragazzo).*
Pashë dy bukura kopile *(vidi due belle giovani).*
Lishëndri bleu një bukur kal *(Alessandro comprò un bel cavallo).*

Mentre in letteratura, in casi particolari, si possono trovare altri aggettivi articolati prima del nome anche nella forma indeterminata:

Të dashur vëllezër! *(cari fratelli!).*
Të nderuar miq! *(rispettabili amici!).*

Al di là delle differenze grammaticali, la posizione dell'aggettivo influisce sul significato del gruppo nominale (nome + aggettivo):

- l'aggettivo posto dopo il nome ha un valore distintivo e restrittivo, cioè attribuisce al nome qualità o caratteristiche che si vogliono mettere in evidenza rispetto ad altre qualità o caratteristiche. Così, nella frase "Paola sonte dolli me miken e urtë" *(Paola stasera è uscita con l'amica saggia)*, l'aggettivo e urtë *(saggia)* posposto al nome indica che Paola ha più amiche, e che tra tutte stasera ha scelto di uscire con quella saggia e non con altre. E nella frase "Kjo libreri ka libre të bukur" *(questa libreria ha libri belli)* si vuole dire che la libreria vende bei libri rispetto ad altri che sono meno belli.
- l'aggettivo posto davanti al nome ha solo un valore descrittivo limitandosi ad attribuire una qualità al nome cui è riferito. Così, nella frase "Paola sonte dolli me të urtën mike" *(Paola stasera è uscita con la saggia amica),* l'aggettivo e urtë ci dice soltanto che l'amica è saggia senza contrapporla alle altre amiche. E nella frase "Kjo libreri ka bukur libre" si dà un generico giudizio positivo sulla qualità dei libri venduti dalla libreria.

Così, një grua e bukur *(una donna bella)* è una ragazza di cui si vuole mettere in evidenza la bellezza; invece, dicendo një bukur grua *(una bella donna),* ci si limita a descrivere genericamente la donna, esprimendo un'opinione personale su di essa che riguarda anche le sue qualità morali oltre che l'aspetto fisico.

A parte l'aggettivo i bukur, nell'arbëresh non è frequente l'uso dell'aggettivo qualificativo preposto al nome.

Più comunemente, nell'arbëresh, l'aggettivo qualificativo si ritrova prima del nome al grado **superlativo relativo**. In questo caso le differenze di significato in base alla posizione sono minime. Infatti, si potrà dire indifferentemente:

- Më tha **fjalët më të bukura** çë më kish thënë kurrë *(mi disse le parole più belle che mi avesse mai detto).*
- Sot ka klënë **dita më e ngrohtë** e gushtit *(oggi è stata la giornata più calda d'agosto).*

e

- Më tha **më të bukurat fjalë** çë më kish thënë kurrë *(mi disse le più belle parole che mi avesse mai detto).*
- Sot ka klënë **më e ngrohta ditë** e gushtit *(oggi è stata la più calda giornata d'agosto).*

Altro caso in cui l'aggettivo qualificativo si trova prima del nome si verifica quando ha la funzione di **epiteto**:

- E mjera grua *(la povera donna).*
- Mjeri u! *(povero me!).*
- E ngrata Marë *(l'infelice Mara).*

L'aggettivo sostantivato

L'aggettivo qualificativo può assumere la funzione di sostantivo se:

- è in **forma determinata**:

Të vapqit *(i poveri),* i drejti *(il giusto),* antikët *(gli antichi).*

- è **preceduto da un aggettivo indefinito o dimostrativo**:

Ca kuntisjotë *(alcuni contessioti),* ata të çelur *(quei facinorosi).*

- è **preceduto da un numerale**:

Dy të huaj *(due stranieri),* një komunist *(un comunista),* dy të dejmë *(due ubriachi).*

L'aggettivo sostantivato si usa per esprimere:

• **concetti astratti**:

Bëj të mirën e harro, bëj të ligën e kujto *(fai del bene e dimentica, fai del male e ricorda).*

E vërteta (e fteta) del gjithmonë jashtë *(la verità viene sempre fuori).*

• per indicare **persone o cose che possiedono particolari qualità, proprietà o caratteristiche**:

Sot janë më pleq se një qind vjet prapa *(oggi ci sono più vecchi di cent'anni fa).*
Shkruan me të drejtën *(scrive con la destra).*
U vesh me të zezat *(si vestì di nero).*

• per indicare **nomi di popoli**:

Romanët shkruajtën shumë ligjë *(i Romani scrissero molte leggi).*
Spanjojvet i pëlqen korrida *(agli Spagnoli piace la corrida).*

Gli aggettivi primitivi e derivati

Gli aggettivi qualificativi si possono distinguere in **primitivi** e **derivati**.

- Sono primitivi quelli che **non derivano da altre parole**:

i verdhë *(giallo),* i mirë *(buono),* bujar *(nobile),* ecc.

- Sono derivati quelli che **hanno origine da un'altra parola** *(nome o verbo).*

Kurjunis *(Corleonese)* ← Kurjun *(Corleone);* diellor *(solare)* ← diell *(sole)*; i bluam *(macinato)* ← bluanj *(macinare).*

Aggettivi participi

Il participio passato di alcuni verbi può assumere la funzione di aggettivo qualificativo. In tal caso esso è preceduto dalla particella di congiunzione ***i***, ***e***, ***të***.

Vej tue jecur si i zbjerrë *(andava camminando come perso).*
I tha fjalë të çelura *(gli disse parole accese).*
Mbjodhi dardhat më të bëra *(raccolse le pere più mature).*

Gli aggettivi alterati

Si definiscono alterati quegli aggettivi che, mediante l'aggiunta di suffissi, assumono sfumature di significato in senso *vezzeggiativo, dispregiativo, diminutivo o accrescitivo.*
Nella parlata odierna la quasi totalità di tali suffissi ha origine dal dialetto siciliano:

- suffissi **diminutivi e vezzeggiativi**

1) di derivazione siciliana:
-el *f.* **-ele**; **-içel** *f.* **-içele**; **-iq** *f.* **-iqe**; **-ot** *f.* **-ote**.
e shëmtuamele *(bruttina),* i madhiçel *(grandicello),* e shkurturiçele *(bassina),* i trashot *(cicciotto).*

2) di origine arbëreshe:
-osh *f.* **-oshe**, **-ush** *f.* **-ushe**, **-th**, **-zë**.
i bukurosh *(belloccio)*, plakarush *(vecchietto)*, i majmëth *(grassottello)*, e mjerëzë *(poverina)*.

- suffissi **accrescitivi e dispregiativi**:

Sono di derivazione siciliana anche se il suffisso **-ac** *f.* **-ace** è presente anche nella lingua albanese d'Albania:
-ac *f.* **-ace**, **-un** *f.* **-une**.
i madhac *(molto grande)*, palermitanac *(palermitanaccio)*, vastasun* *(volgarone)*, i trashun *(grassone)*.
***vastas** *(volgare, maleducato, osceno)* è un vocabolo di origine siciliana.

Il suffisso **-ac** *f.* **-ace** può avere significato sia accrescitivo che dispregiativo, mentre il suffisso **-un** *f.* **-une** ha solo significato accrescitivo.

Gli aggettivi composti

Gli aggettivi qualificativi composti sono quegli aggettivi che risultano dalla combinazione di due parole. In base ai vari tipi di composizione distinguiamo:

AGGETTIVO + VERBO	i gjithëmëndëm *(onnipotente)* ← gjithë *(tutto)* + mënd *(potere)*.
NOME + VERBO	i dorëshpuam *(prodigo)* ← dorë *(mano)* + shponj *(bucare)*.
PARTICELLA + VERBO	i papritur *(inatteso, inaspettato)* ← pa *(senza)* + pres *(aspettare)*.
PREPOSIZIONE + NOME	i përditshëm *(quotidiano)* ← për *(per)* + ditë *(giorno)*.
PARTICELLA + NOME	i pabesëm *(infedele)* ← pa *(senza)* + besë *(fede)*.
VERBO + AVVERBIO	i dashamirë *(benevolente)* ← dua *(voglio)* + mirë *(bene)*.
NOME + AGGETTIVO	zëmërgjerë *(generoso)* ← zëmër *(cuore)* + gjerë *(largo)*.
AGGETTIVO + AGGETTIVO	In questo caso i due (o tre) elementi che costituiscono l'aggettivo composto possono formare una sola parola o possono essere uniti da un trattino che ne indica la coesistenza. In entrambi i casi il primo elemento resta invariato e termina con una **-o**, mentre soltanto il secondo prende le desinenze del genere e del numero: analiza ematokimike *(esami ematochimici)*. fuqi elektromagnetike *(forza elettromagnetica)*. italo-shqiptarë *(italo-albanesi)*. riti bizantino-grek *(il rito bizantino-greco)*.

La declinazione dell'aggettivo qualificativo

Nome maschile + aggettivo articolato
burrë i mirë *uomo buorno*

Singolare					
Caso	Forma indeterminata			Forma determinata	
Nom.		(një)	burrë i mirë		burri i mirë
Gen.	(i, e)	(njëi)	burri të mirë	(i, e)	burrit të mirë
Dat.		(njëi)	burri të mirë		burrit të mirë
Acc.		(një)	burrë të mirë		burrin e mirë
Abl.		(njëi)	burri të mirë		burrit të mirë

Plurale					
Caso	Forma indeterminata			Forma determinata	
Nom.		(ca)	burra të mirë		burrat e mirë
Gen.	(i, e)	(ca)	burrave të mirë	(i, e)	burravet të mirë
Dat.		(ca)	burrave të mirë		burravet të mirë
Acc.		(ca)	burra të mirë		burrat e mirë
Abl.		(ca)	burrash të mirë		burravet të mirë

Nome femminile + aggettivo articolato
vajzë e mirë *ragazza buona*

Singolare					
Caso	Forma indeterminata			Forma determinata	
Nom.		(një)	vajzë e mirë		vajza e mirë
Gen.	(i, e)	(njëi)	vajzje të mirë	(i, e)	vajzës të mirë
Dat.		(njëi)	vajzje të mirë		vajzës të mirë
Acc.		(një)	vajzë të mirë		vajzën e mirë
Abl.		(njëi)	vajzje të mirë		vajzës të mirë

Plurale					
Caso	Forma indeterminata			Forma determinata	
Nom.		(ca)	vajza të mira		vajzat e mira
Gen.	(i, e)	(ca)	vajzave të mira	(i, e)	vajzavet të mira
Dat.		(ca)	vajzave të mira		vajzavet të mira
Acc.		(ca)	vajza të mira		vajzat e mira
Abl.		(ca)	vajzash të mira		vajzavet të mira

Nome neutro + aggettivo articolato
të ngrënë të mirë *cibo buono*

Singolare					
Caso	Forma indeterminata			Forma determinata	
Nom.		(një)	të ngrënë të mirë		të ngrënit e mirë
Gen.	(i, e)	(një**i**)	të ngrëni të mirë	(i, e)	të ngrënit të mirë
Dat.		(një**i**)	të ngrëni të mirë		të ngrënit të mirë
Acc.		(një)	të ngrënë të mirë		të ngrënit e mirë
Abl.		(një**i**)	të ngrëni të mirë		të ngrënit të mirë

Plurale (femminile)					
Caso	Forma indeterminata			Forma determinata	
Nom.		(ca)	të ngrëna të mira		të ngrënat e mira
Gen.	(i, e)	(ca)	të ngrënave të mira	(i, e)	të ngrënavet të mira
Dat.		(ca)	të ngrënave të mira		të ngrënavet të mira
Acc.		(ca)	të ngrëna të mira		të ngrënat e mira
Abl.		(ca)	të ngrënash të mira		të ngrënavet të mira

Nome maschile + aggettivo non articolato
burrë arbëresh *uomo arbëresh*

Singolare					
Caso	Forma indeterminata			Forma determinata	
Nom.		(një)	burrë arbëresh		burri arbëresh
Gen.	(i, e)	(njëi)	burri arbëresh	(i, e)	burrit arbëresh
Dat.		(njëi)	burri arbëresh		burrit arbëresh
Acc.		(një)	burrë arbëresh		burrin arbëresh
Abl.		(njëi)	burri arbëresh		burrit arbëresh

Plurale					
Caso	Forma indeterminata			Forma determinata	
Nom.		(ca)	burra arbëreshë		burrat arbëreshë
Gen.	(i, e)	(ca)	burrave arbëreshë	(i, e)	burravet arbëreshë
Dat.		(ca)	burrave arbëreshë		burravet arbëreshë
Acc.		(ca)	burra arbëreshë		burrat arbëreshë
Abl.		(ca)	burrash arbëreshë		burravet arbëreshë

Nome femminile + aggettivo non articolato
vajzë arbëreshe *ragazza arbëreshe*

Singolare					
Caso	Forma indeterminata			Forma determinata	
Nom.		(një)	vajzë arbëreshe		vajza arbëreshe
Gen.	(i, e)	(njëi)	vajzje arbëreshe	(i, e)	vajzës arbëreshe
Dat.		(njëi)	vajzje arbëreshe		vajzës arbëreshe
Acc.		(një)	vajzë arbëreshe		vajzën arbëreshe
Abl.		(njëi)	vajzje arbëreshe		vajzës arbëreshe

Plurale					
Caso	Forma indeterminata			Forma determinata	
Nom.		(ca)	vajza arbëreshe		vajzat arbëreshe
Gen.	(i, e)	(ca)	vajzave arbëreshe	(i, e)	vajzavet arbëreshe
Dat.		(ca)	vajzave arbëreshe		vajzavet arbëreshe
Acc.		(ca)	vajza arbëreshe		vajzat arbëreshe
Abl.		(ca)	vajzash arbëreshe		vajzavet arbëreshe

Nome neutro + aggettivo non articolato
të folur arbëresh *parlata arbëreshe*

Singolare					
Caso	Forma indeterminata			Forma determinata	
Nom.		(një)	të folur arbëresh		të folurit arbëresh
Gen.	(i, e)	(njëi)	të foluri arbëresh	(i, e)	të folurit arbëresh
Dat.		(njëi)	të foluri arbëresh		të folurit arbëresh
Acc.		(një)	të folur arbëresh		të folurit arbëresh
Abl.		(njëi)	të foluri arbëresh		të folurit arbëresh

Plurale (femminile)					
Caso	Forma indeterminata			Forma determinata	
Nom.		(ca)	të folura arbëreshe		të folurat arbëreshe
Gen.	(i, e)	(ca)	të folurave arbëreshe	(i, e)	të foluravet arbëreshe
Dat.		(ca)	të folurave arbëreshe		të foluravet arbëreshe
Acc.		(ca)	të folura arbëreshe		të folurat arbëreshe
Abl.		(ca)	të folurash arbëreshe		të foluravet arbëreshe

Aggettivo articolato + nome maschile
i miri burrë *il buon uomo*

Forma determinata			
Caso	*Singolare*		*Plurale*
Nom.		i miri burrë	të mirët burra
Gen.	(i, e)	të mirit burrë	të mirëvet burra
Dat.		të mirit burrë	të mirëvet burra
Acc.		të mirin burrë	të mirët burra
Abl.		të mirit burrë	të mirëvet burra

Aggettivo articolato + nome femminile
e mira vajzë *la buona ragazza*

Forma determinata			
Caso	*Singolare*		*Plurale*
Nom.		e mira vajzë	të mirat vajza
Gen.	(i, e)	të mirës vajzë	të miravet vajza
Dat.		të mirës vajzë	të miravet vajza
Acc.		të mirën vajzë	të mirat vajza
Abl.		të mirës vajzë	të miravet vajza

Aggettivo articolato + nome neutro
të mirit të ngrënë *il buon cibo*

Forma determinata			
Caso	*Singolare*		*Plurale (feminile)*
Nom.		të mirit të ngrënë	të mirat të ngrëna
Gen.	(i, e)	të mirit të ngrënë	të miravet të ngrëna
Dat.		të mirit të ngrënë	të miravet të ngrëna
Acc.		të mirit të ngrënë	të mirat të ngrëna
Abl.		të mirit të ngrënë	të miravet të ngrëna

I gradi dell'aggettivo qualificativo

L'aggettivo qualificativo può anche esprimere il grado con cui una qualità è posseduta dal nome al quale si riferisce.

L'aggettivo qualificativo ha tre gradi:

- **positivo**, che esprime solo una qualità ed è costituito dall'aggettivo qualificativo, non preceduto da alcun avverbio;
- **comparativo**, che esprime la qualità mettendo a confronto due nomi e può essere di: *uguaglianza, maggioranza e minoranza;*
- **superlativo**, che esprime una qualità posseduta in massimo grado in senso: *assoluto* o *relativo*.

Per formare i gradi dell'aggettivo la lingua arbëreshe si serve di avverbi che in genere premette all'aggettivo di grado positivo.

1. Grado comparativo.

Il grado comparativo stabilisce un paragone tra due termini che possiedono la stessa qualità: Sara isht më e bukur se Marieja *(Sara è più bella di Maria).* Può anche esprimere una qualità posseduta dallo stesso nome, ma in grado diverso nel tempo, nello spazio ecc.: Kur shërbenj jam më pak i lodhur se kur ngë bënj gjë *(quando lavoro sono meno stanco di quando non faccio nulla).*

Nel **comparativo di maggioranza** la qualità posseduta dal primo termine di paragone è maggiore. In arbëresh il comparativo di maggioranza si forma ponendo prima dell'aggettivo l'avverbio ***më*** *(più).* Quando è presente, il secondo termine di paragone viene introdotto dalla congiunzione ***se*** *(di, che).*

Hora isht më e madhe se Sëndastina *(Piana è più grande di Santa Cristina).*

Gruaja isht më dinake se burri *(la donna è più furba dell'uomo).*

Nel **comparativo di minoranza** la qualità posseduta dal primo termine di paragone è minore. Il comparativo di minoranza si forma ponendo prima dell'aggettivo la locuzione avverbiale ***më pak*** *(meno).* Anche nel comparativo di minoranza il secondo termine di paragone viene introdotto dalla congiunzione ***se*** *(di, che).*

Ky dhrom isht më pak i glatë se jetri *(questo percorso è meno lungo dell'altro).*

Te Hora buka ë më pak e shtrejtë se Palermë *(a Piana il pane è meno caro che a Palermo).*

Nel **comparativo di uguaglianza** la qualità espressa dal primo termine di paragone è uguale a quella del secondo. I due termini possono essere messi in relazione dalle congiunzione ***si*** *(come)* o ***sa*** *(quanto)* oppure l'aggettivo può essere preceduto dall' avverbio ***aqë*** *(tanto)* e il secondo termine di paragone dalla congiunzione ***sa***.

Skolla isht aqë e rëndësishme sa shëndeta *(la scuola è tanto importante quanto la salute).*

Kela isht e bukur si e motra *(Chela è bella come la sorella).*

2. Grado superlativo.

Il grado superlativo indica che la qualità posseduta dal nome è al massimo grado o in misura elevata.

Nel **superlativo assoluto** la qualità posseduta dal nome è di un grado molto elevato senza confronto con altri termini di paragone. Si forma:

- ponendo prima del nome gli avverbi ***shumë, ndutu, fort, gjithë***.

shumë i gjerë o i gjerë shumë *(larghissimo/molto largo).*
ndutu i bukur *(bellissimo/troppo bello).*
je gjithë babe *(sei tutta scema).*
Nota: gli avverbi *shumë* e *fort* più comunemente seguono l'aggettivo: i bukur shumë, i madh shumë, e bukur fort.

- ripetendo l'aggettivo al grado positivo:

një djal i butë i butë *(un bimbo buonissimo).*
një shpi e madhe e madhe *(una casa grandissima).*

- rafforzando l'aggettivo con un altro aggettivo:

jam i lodhët ngostë *(lett.: sono stanco morto).*
La' Rushi ë plak sternë *(il signor Giorgio è vecchio decrepito).*
Xhuani ë i mirë i madh *(lett.: Giovanni è un gran buono).*

- facendo seguire l'aggettivo da frasi come ***sa ngë mënd më, sa ngë mënd thuhet, si ngë janë te jeta, ecc.***

një grua zëmërmadhe sa ngë mënd më *(lett.: una donna generosa che più non si può).*
një tenist i fortë si ngë janë te jeta *(lett.: un tenista forte come non ce ne sono al mondo).*

Nel **superlativo relativo** la qualità è posseduta dal nome in un grado maggiore o minore rispetto a tutti gli altri elementi della medesima specie cui appartiene il nome stesso.
Il secondo termine di paragone in questo caso è generico ed indica un gruppo, una specie o un insieme all'interno del quale emerge il nome cui si riferisce l'aggettivo al grado superlativo. Esso costituisce il complemento partitivo e può essere espresso da un nome al caso genitivo o da un nome al nominativo preceduto dalla preposizione ***te*** *(in).*
Il superlativo relativo può essere:

- di *maggioranza*: si forma come il comparativo di maggioranza ma con l'aggettivo in forma determinata: ***më + aggettivo determinato***.

Mafjusi isht më i kalbti i burravet (te burrat) *(il mafioso è il più marcio degli uomini).*
Te gjithë na vëllezër Çiku isht më i majmi *(tra tutti noi fratelli Ciccio è il più grasso).*

- di *minoranza*: si forma come il comparativo di minoranza ma con l'aggettivo in forma determinata ***më pak + aggettivo determinato***.

Ti je më pak i qeti i skollës *(tu sei il meno tranquillo della scuola).*
Sëndastina isht më pak e populluara e gjithë horëvet arbëreshe të Siçilljes *(Santa Cristina è la meno popolata delle comunità arbëreshe della Sicilia).*

Quando l’aggettivo di grado superlativo funge da attributo può trovarsi sia prima che dopo il nome. Nel caso in cui si trovi prima del nome sarà l’aggettivo ad avere forma determinata mentre il nome sarà in forma indeterminata. Se si trova dopo il nome, l’aggettivo darà indeterminato, mentre il nome avrà la forma determinata. Per cui si potrà dire:

Mara isht vajza më e bukur te gjitonia *(Mara è la ragazza più bella del vicinato).*
o
Mara isht më e bukura vajzë te gjitonia/e gjitonisë *(Mara è la più bella ragazza del vicinato).*

L’aggettivo dimostrativo

Gli aggettivi dimostrativi sono:

1) **ky** *questo;* **kjo** *questa;* **këta** *questo, ciò.*

KY / KËTA - *questo*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.	(i, e)	ky burrë	këta burra
Gen.		këtij burri	këtyre burrave
Dat.		këtij burri	këtyre burrave
Acc.		këtë burrë	këta burra
Abl.		këtij burri	këtyre burrave

KJO / KËTO - *questa*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.	(i, e)	kjo grua	këto gra
Gen.		kësaj gruaje	këtyre grave
Dat.		kësaj gruaje	këtyre grave
Acc.		këtë grua	këto gra
Abl.		kësaj gruaje	këtyre grave

KËTA / KËTO - *questo, ciò*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.	(i, e)	këta ujë	këto ujëra
Gen.		këtij uji	këtyre ujërave
Dat.		këtij uji	këtyre ujërave
Acc.		këta ujë	këto ujëra
Abl.		këtij uji	këtyre ujërave

2) **ai** *quello;* **ajo** *quella;* **ata** *quello, ciò.*

AI / ATA - *quello*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.	(i, e)	ai burrë	ata burra
Gen.		atij burri	atyre burrave
Dat.		atij burri	atyre burrave
Acc.		atë burrë	ata burra
Abl.		atij burri	atyre burrave

AJO / ATO - *quella*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.	(i, e)	ajo grua	ato gra
Gen.		asaj gruaje	atyre grave
Dat.		asaj gruaje	atyre grave
Acc.		atë grua	ato gra
Abl.		asaj gruaje	atyre grave

ATA / ATO - *quello, ciò*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.	(i, e)	ata ujë	ato ujëra
Gen.		atij uji	atyre ujërave
Dat.		atij uji	atyre ujërave
Acc.		ata ujë	ato ujëra
Abl.		atij uji	atyre ujërave

L’aggettivo possessivo

La declinazione degli aggettivi possessivi è uguale a quella degli aggettivi qualificativi. Essi richiedono sempre un sostantivo con il quale concordano in genere, numero e caso.

Quando non sono accompagnati dal nome e si trovano in forma determinata assumono la funzione di *pronomi*.

PRIMA PERSONA SINGOLARE

JIM / TIM - *maschile*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.	(i, e)	libri jim	libret tim
Gen.		librit tim	librevet tim
Dat.		librit tim	librevet tim
Acc.		librin tim	libret tim
Abl.		librit tim	librevet tim

JIME / TIME - *femminile*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.	(i, e)	shpia jime	shpitë time
Gen.		shpisë time	shpivet time
Dat.		shpisë time	shpivet time
Acc.		shpinë time	shpitë time
Abl.		shpisë time	shpivet time

TIM / TIME - *neutro*

Caso		*Singolare*	*Plurale (femminile)*
Nom.	(i, e)	të folurit tim	të folurat time
Gen.		të folurit tim	të foluravet time
Dat.		të folurit tim	të foluravet time
Acc.		të folurit tim	të folurat time
Abl.		të folurit tim	të foluravet time

SECONDA PERSONA SINGOLARE

JYT / TAT - *maschile*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.	(i, e)	libri jyt	libret tat
Gen.		librit tënd	librevet tat
Dat.		librit tënd	librevet tat
Acc.		librin tënd	libret tat
Abl.		librit tënd	librevet tat

JOTE / TOTE - *femminile*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.	(i, e)	shpia jote	shpitë tote
Gen.		shpisë tënde	shpivet tote
Dat.		shpisë tënde	shpivet tote
Acc.		shpinë tënde	shpitë tote
Abl.		shpisë tënde	shpivet tote

TAT / TOTE - *neutro*

Caso		*Singolare*	*Plurale (femminile)*
Nom.	(i, e)	të folurit tat	të folurat tote
Gen.		të folurit tat	të foluravet tote
Dat.		të folurit tat	të foluravet tote
Acc.		të folurit tat	të folurat tote
Abl.		të folurit tat	të foluravet tote

TERZA PERSONA SINGOLARE
possessore maschile

I TIJ / E TIJ - *maschile*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.	(i, e)	libri i tij	libret e tij
Gen.		librit të tij	librevet të tij
Dat.		librit të tij	librevet të tij
Acc.		librin e tij	libret e tij
Abl.		librit të tij	librevet të tij

E TIJ / E TIJA - *femminile*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.	(i, e)	shpia e tij	shpitë e tija
Gen.		shpisë të tij	shpivet të tija
Dat.		shpisë të tij	shpivet të tija
Acc.		shpinë e tij	shpitë e tija
Abl.		shpisë të tij	shpivet të tija

E TIJ / E TIJA - *neutro*

Caso		*Singolare*	*Plurale (femminile)*
Nom.	(i, e)	të folurit e tij	të folurat e tija
Gen.		të folurit të tij	të foluravet të tija
Dat.		të folurit të tij	të foluravet të tija
Acc.		të folurit e tij	të folurat e tija
Abl.		të folurit të tij	të foluravet të tija

TERZA PERSONA SINGOLARE
possessore femminile

I SAJ / E SAJ - *maschile*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.	(i, e)	libri i saj	libret e saj
Gen.		librit të saj	librevet të saj
Dat.		librit të saj	librevet të saj
Acc.		librin e saj	libret e saj
Abl.		librit të saj	librevet të saj

E SAJ / E SAJA - *femminile*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.	(i, e)	shpia e saj	shpitë e saja
Gen.		shpisë të saj	shpivet të saja
Dat.		shpisë të saj	shpivet të saja
Acc.		shpinë e saj	shpitë e saja
Abl.		shpisë të saj	shpivet të saja

E SAJ / E SAJA - *neutro*

Caso		*Singolare*	*Plurale (femminile)*
Nom.	(i, e)	të folurit e saj	të folurat e saja
Gen.		të folurit të saj	të foluravet të saja
Dat.		të folurit të saj	të foluravet të saja
Acc.		të folurit e saj	të folurat e saja
Abl.		të folurit të saj	të foluravet të saja

I, **E VET** – *proprio*

maschile			
Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.	(i, e)	libri i vet	libret e vet
Gen.		librit të vet	librevet të vet
Dat.		librit të vet	librevet të vet
Acc.		librin e vet	libret e vet
Abl.		librit të vet	librevet të vet

femminile			
Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.	(i, e)	shpia e vet	shpitë e veta
Gen.		shpisë të vet	shpivet të veta
Dat.		shpisë të vet	shpivet të veta
Acc.		shpinë e vet	shpitë e veta
Abl.		shpisë të vet	shpivet të veta

neutro			
Caso		*Singolare*	*Plurale (femminile)*
Nom.	(i, e)	të folurit e vet	të folurat e veta
Gen.		të folurit të vet	të foluravet të veta
Dat.		të folurit të vet	të foluravet të veta
Acc.		të folurit e vet	të folurat e veta
Abl.		të folurit të vet	të foluravet të veta

L’aggettivo possessivo ***i vet*** non si usa nella parlata odierna ma è presente in alcune opere letterarie arbëreshe.

PRIMA PERSONA PLURALE

JYNË / TANË - *maschile*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.	(i, e)	libri jynë	libret tanë
Gen.		librit tënë	librevet tanë
Dat.		librit tënë	librevet tanë
Acc.		librin tënë	libret tanë
Abl.		librit tënë	librevet tanë

JONË / TONA - *femminile*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.	(i, e)	shpia jonë	shpitë tona
Gen.		shpisë tënë	shpivet tona
Dat.		shpisë tënë	shpivet tona
Acc.		shpinë tënë	shpitë tona
Abl.		shpisë tënë	shpivet tona

TANË / TONA - *neutro*

Caso		*Singolare*	*Plurale (femminile)*
Nom.	(i, e)	të folurit tanë	të folurat tona
Gen.		të folurit tanë	të foluravet tona
Dat.		të folurit tanë	të foluravet tona
Acc.		të folurit tanë	të folurat tona
Abl.		të folurit tanë	të foluravet tona

SECONDA PERSONA PLURALE

JIJ / TAJ - *maschile*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.	(i, e)	libri jij	libret taj
Gen.		librit të̈j	librevet taj
Dat.		librit të̈j	librevet taj
Acc.		librin të̈j	libret taj
Abl.		librit të̈j	librevet taj

JUAJ / TUAJA - *femminile*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.	(i, e)	shpia juaj	shpitë tuaja
Gen.		shpisë të̈j	shpivet tuaja
Dat.		shpisë të̈j	shpivet tuaja
Acc.		shpinë të̈j	shpitë tuaja
Abl.		shpisë të̈j	shpivet tuaja

TAJ / TUAJA - *neutro*

Caso		*Singolare*	*Plurale (femminile)*
Nom.	(i, e)	të folurit taj	të folurat tuaja
Gen.		të folurit taj	të foluravet tuaja
Dat.		të folurit taj	të foluravet tuaja
Acc.		të folurit taj	të folurat tuaja
Abl.		të folurit taj	të foluravet tuaja

TERZA PERSONA PLURALE

I TYRE / E TYRE - *maschile*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.	(i, e)	libri i tyre	libret e tyre
Gen.		librit të tyre	librevet të tyre
Dat.		librit të tyre	librevet të tyre
Acc.		librin e tyre	libret e tyre
Abl.		librit të tyre	librevet të tyre

E TYRE / E TYRE - *femminile*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.	(i, e)	shpia e tyre	shpitë e tyre
Gen.		shpisë të tyre	shpivet të tyre
Dat.		shpisë të tyre	shpivet të tyre
Acc.		shpinë e tyre	shpitë e tyre
Abl.		shpisë të tyre	shpivet të tyre

E TYRE / E TYRE - *neutro*

Caso		*Singolare*	*Plurale (femminile)*
Nom.	(i, e)	të folurit e tyre	të folurat e tyre
Gen.		të folurit të tyre	të foluravet të tyre
Dat.		të folurit të tyre	të foluravet të tyre
Acc.		të folurit e tyre	të folurat e tyre
Abl.		të folurit të tyre	të foluravet të tyre

L’aggettivo possessivo preposto ai nomi di parentela

I nomi che esprimono parentela possono essere preceduti dall’aggettivo possessivo nelle persone singolari.

PRIMA PERSONA SINGOLARE

JIM BIR - *maschile*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.	(i, e)	jim bir	tim bij
Gen.		tim biri	tim bijve
Dat.		tim biri	tim bijve
Acc.		tim bir	tim bij
Abl.		tim biri	tim bijve

JIME BIJË - *femminile*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.	(i, e)	jime bijë	time bija
Gen.		sime bije	time bijave
Dat.		sime bije	time bijave
Acc.		time bijë	time bija
Abl.		sime bije	time bijave

SECONDA PERSONA SINGOLARE

JYT BIR - *maschile*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.	(i, e)	jyt bir	tët bij
Gen.		tyt biri	tët bijve
Dat.		tyt biri	tët bijve
Acc.		tët bir	tët bij
Abl.		tyt biri	tët bijve

JOT BIJË - *femminile*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.	(i, e)	jot bijë	tët bija
Gen.		sat bije	tët bijave
Dat.		sat bije	tët bijave
Acc.		tët bijë	tët bija
Abl.		sat bije	tët bijave

TERZA PERSONA SINGOLARE

I BIRI - *maschile*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.	(i, e)	i biri	të bijtë
Gen.		të birit	të bijvet
Dat.		të birit	të bijvet
Acc.		të birin	të bijtë
Abl.		të birit	të bijvet

E BIJA - *femminile*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.	(i, e)	e bija	të bijat
Gen.		të bijës	të bijavet
Dat.		të bijës	të bijavet
Acc.		të bijën	të bijat
Abl.		të bijës	të bijavet

L’aggettivo interrogativo

Gli aggettivi interrogativi fungono anche da pronomi e sono:

1) **çili? çila? çilët? çilat?** *quale? quali?*
2) **çë?** *quale? quali? che?*
3) **sa?** *quanto? quanta? quanti? quante?*

Çë e sa sono indeclinabili.

çili? - *maschile*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.	(i, e)	çili djalë	çilët djem
Gen.		çilit djalë	çilëvet djem
Dat.		çilit djalë	çilëvet djem
Acc.		çilin djalë	çilët djem
Abl.		çilit djalë	çilëvet djem

çila? - *femminile*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.	(i, e)	çila vajzë	çilat vajza
Gen.		çilës vajzë	çilavet vajza
Dat.		çilës vajzë	çilavet vajza
Acc.		çilën vajzë	çilat vajza
Abl.		çilës vajzë	çilavet vajza

çilët? - *neutro*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.	(i, e)	çilët mish	çilat mishra
Gen.		çilit mish	çilavet mishra
Dat.		çilit mish	çilavet mishra
Acc.		çilët mish	çilat mishra
Abl.		çilit mish	çilavet mishra

L’aggettivo indefinito

Gli aggettivi indefiniti sono:

1) **nga**, **çdo** *ogni, qualsiasi.*
Sono indeclinabili. *Çdo* si trova solo nella letteratura arbëreshe.

Caso		*maschile*	*femminile*
Nom.	(i, e)	nga muaj	nga javë
Gen.		nga muaji	nga javje
Dat.		nga muaji	nga javje
Acc.		nga muaj	nga javë
Abl.		nga muaji	nga javje

2) **ndo**, **ndonjë** *qualche.*
Ndo è indeclinabile. *Ndonjë* si declina come l’articolo indeterminativo *një e* quindi resta invariato nel genere e nel numero ma assume la desinenza *-i* nei casi obliqui *(gen., dat., abl.).*

Caso		*maschile*	*femminile*
Nom.	(i, e)	ndo djalë	ndo vajzë
Gen.		ndo djali	ndo vajzje
Dat.		ndo djali	ndo vajzje
Acc.		ndo djalë	ndo vajzë
Abl.		ndo djali	ndo vajzje

Caso		*maschile*	*femminile*
Nom.	(i, e)	ndonjë djalë	ndonjë vajzë
Gen.		ndonjëi djali	ndonjëi vajzje
Dat.		ndonjëi djali	ndonjëi vajzje
Acc.		ndonjë djalë	ndonjë vajzë
Abl.		ndonjëi djali	ndonjëi vajzje

3) **ca**, **disa** *alcuni.*
Sono indeclinabili.

Caso		*maschile*	*femminile*
Nom.	(i, e)	ca (disa) kuej	ca (disa) dele
Gen.		ca (disa) kuejve	ca (disa) deleve
Dat.		ca (disa) kuejve	ca (disa) deleve
Acc.		ca (disa) kuej	ca (disa) dele
Abl.		ca (disa) kuejve	ca (disa) deleve

4) **njéri** *l'uno (correlativo con* **jetri***).*

Caso		*maschile*	*femminile*
Nom.	(i, e)	njeri mik	njera mike
Gen.		njerit mik	njerës mike
Dat.		njerit mik	njerës mike
Acc.		njerin mik	njerën mike
Abl.		njerit mik	njerës mike

5) **jetri**, **jetra**, **tjerët**, **tjerat** *l'altro, l'altra, gli altri, le altre.*

Singolare

Caso		*maschile*	*femminile*
Nom.	(i, e)	jetri mik	jetra mike
Gen.		jetrit mik	jetrës mike
Dat.		jetrit mik	jetrës mike
Acc.		jetrin mik	jetrën mike
Abl.		jetrit mik	jetrës mike

Plurale

Caso		*maschile*	*femminile*
Nom.	(i, e)	tjerët miq	tjerat mike
Gen.		tjerëvet miq	tjeravet mike
Dat.		tjerëvet miq	tjeravet mike
Acc.		tjerët miq	tjerat mike
Abl.		tjerëvet miq	tjeravet mike

6) **njetër**, **tjerë** *un altro, altri.*

Singolare

Caso		*maschile*	*femminile*
Nom.	(i, e)	njetër mik	njetër mike
Gen.		njetri mik	njetrje mike
Dat.		njetri mik	njetrje mike
Acc.		njetër mik	njetër mike
Abl.		njetri mik	njetrje mike

Plurale

Caso		*maschile*	*femminile*
Nom.	(i, e)	tjerë miq	tjera mike
Gen.		tjerëve miq	tjerave mike
Dat.		tjerëve miq	tjerave mike
Acc.		tjerë miq	tjera mike
Abl.		tjerëve miq	tjerave mike

7) **mosnjéri** *nessuno.* Segue la stessa declinazione di *njéri.*
8) **nganjéri** *ciascuno.* Segue la stessa declinazione di *njéri.*

9) **gjithë** *tutto, tutta, tutti, tutte*. É indeclinabile. Al plurale può presentarsi in forma articolata, cioè preceduto da *të*, e si declina come gli aggettivi qualificativi che precedono il nome. Nella forma articolata *të gjithë* assume il significato di *tutti quanti, tutte quante.*

10) **shumë** *molto, molta, molti, molte.* É indeclinabile.

11) **pak** *poco, poca, pochi poche.* È indeclinabile

12) **aqë** *tanto, tanta, tanti, tante.* É indeclinabile.

13) **kaq** *tanto, tanta, tanti, tante.* É indeclinabile.

IL NUMERALE

In albanese il numerale è una **parte del discorso** come il nome, l'aggettivo, il pronome ecc. In realtà ciò vale solo per il numerale cardinale, poiché il numerale ordinale viene considerato appartenente alla categoria grammaticale dell'aggettivo.

I numerali si dividono in *cardinali* e *ordinali.*

CARDINALI		**ORDINALI**	
1	një	i,e	parë
2	dy	"	dytë
3	tre *m.*, tri *f.*	"	tretë
4	katër	"	katërt
5	pesë	"	pestë
6	gjashtë	"	gjashtë
7	shtatë	"	shtatë
8	tetë	"	tetë
9	nëntë	"	nëntë
10	dhjetë	"	dhjetë
11	njëmbëdhjetë	"	njëmbëdhjetë
12	dymbëdhjetë	"	dymbëdhjetë
13	trembëdhjetë	"	trembëdhjetë
14	katërmbëdhjetë	"	katërmbëdhjetë
15	pesëmbëdhjetë	"	pesëmbëdhjetë
16	gjashtëmbëdhjetë	"	gjashtëmbëdhjetë
17	shtatëmbëdhjetë	"	shtatëmbëdhjetë
18	tetëmbëdhjetë	"	tetëmbëdhjetë
19	nëntëmbëdhjetë	"	nëntëmbëdhjetë
20	njëzet	"	njëzetë
21	njëzet e një	"	njëzetenjëjtë
22	njëzet e dy	"	njëzetedytë
23	njëzet e tre	"	njëzetetretë
24	njëzet e katër	"	njëzetekatërt
25	njëzet e pesë	"	njëzetepestë
26	njëzet e gjashtë	"	njëzetegjashtë
27	njëzet e shtatë	"	njëzeteshtatë
28	njëzet e tetë	"	njëzetetetë
29	njëzet e nëntë	"	njëzetenëntë
30	tridhjetë	"	tridhjetë
31	tridhjetë e një	"	tridhjetenjëjtë
40	dyzet	"	dyzet
41	dyzet e një	"	dyzetenjëjtë
50	pesëdhjetë	"	pesëdhjetë
51	pesëdhjetë e një	"	pesëdhjetenjëjtë
60	gjashtëdhjetë	"	gjashtëdhjetë
61	gjashtëdhjetë e një	"	gjashtëdhjetenjëjtë
70	shtatëdhjetë	"	shtatëdhjetë
71	shtatëdhjetë e një	"	shtatëdhjetenjëjtë
80	tetëdhjetë	"	tetëdhjetë

81	tetëdhjetë e një	“	tetëdhjetenjëjtë
90	nëntëdhjetë	“	nëntëdhjetë
91	nëntëdhjetë e një	“	nëntëdhjetenjëjtë
100	njëqind	“	njëqindtë
101	njëqind e një	“	njëqindenjëjtë
110	njëqind e dhjetë	“	njëqindedhjetë
111	njëqind e njëmbëdhjetë	“	njëqindenjëmbëdhjetë
120	njëqind e njëzet	“	njëqindenjëzetë
121	njëqind e njëzet e një	“	njëqindenjëzetenjëjtë
130	njëqind e tridhjetë	“	njëqindetridhjetë
131	njëqind e tridhjetë e një	“	njëqindetridhjetenjëjtë
140	njëqind e dyzet	“	njëqindedyzetë
150	njëqind e pesëdhjetë	“	njëqindepesëdhjetë
200	dyqind	“	dyqindtë
300	triqind	“	triqindtë
1.000	një mijë	“	një mijtë
10.000	dhjetë mijë	“	dhjetëmijtë
100.000	njëqind mijë	“	njëqindmijtë
1.000.000	një milion	“	njëmiliontë
1.000.000.000	një miliard	“	njëmiliardtë

I numerali cardinali

1) I numerali cardinali in funzione di *numero* sono indeclinabili e vanno sempre premessi al sostantivo. Soltanto il numero *uno* è singolare mentre tutti gli altri sono plurali. Solo il numero tre distingue i due generi: **tre** *maschile*, **tri** *femminile.*

Es.: tre burra e tri gra *tre uomini e tre donne.*

2) Quando precedono un nome assumono la funzione di **aggettivi**.

3) Quando sono in forma sostantivata si declinano e si distinguono per genere:

Es.: të pesë (burrat) u ngrëjtën *tutti e tre (gli uomini) si alzarono* - ia thashë të dyave (gravet) *lo dissi alle due (donne).*

4) Premettendo al numero cardinale la particella determinativa *të* si esprime il senso della totalità.

Es.: të gjashtë vendet ishën marrë *tutti e sei i posti erano occupati*.

5) In matematica vanno espressi in cifra mentre in uno scritto va usata la forma estesa.

Es.: 7 + 3 = 10

më duheshin dhjetë euro, kisha vetëm shtatë e mora hua tre - *mi servivano dieci euro, ne avevo solo sette e ne ho presi in prestito tre*.

6) I numeri frazionari, di cui i cardinali esprimono il numeratore, sono femminili. Per i cardinali ciò si rende evidente solo quando al numeratore si trova il numero *tre.*

Es.: 3/5 tri të pesta.

7) Nelle date il giorno e l'anno vanno scritti in cifra, mentre il mese può essere espresso in cifra o per esteso. Per esprimere la data si premette la preposizione *më* al giorno del mese:

Es.: më 17 gusht 2004 o më 17/08/2004 o më 17.08.2004.

I numerali ordinali

1) Anche gli ordinali come i cardinali quando si accompagnano ad un sostantivo assumono la funzione di **aggettivi**.

2) Nella declinazione, quando precedono il nome, seguono la regola degli aggettivi: cioè si declinano restando invariato il nome.

Es.: isht e sos të dytën javë e të nëntit muaj *sta completando la seconda settimana del nono mese.*

3) Anche gli ordinali si possono presentare in forma sostantivata.

Es.: i pari jarruri dhjetë minute më parë se i dyti *il primo arrivò dieci minuti prima del secondo*.

4) Anche gli ordinali, nei numeri frazionari sono femminili, ed esprimono il denominatore.

Es.: 1/7 një e shtatë - 2/3 dy të treta - 5/9 pesë të nënta.

IL PRONOME

Il pronome personale

I pronomi personali sono:

Persona	*Singolare*	*Plurale*
I	**u** *io*	**na** *noi*
II	**ti** *tu*	**ju** *voi*
III	**ai** *egli*, **ajo** *ella*	**ata** *essi*, **ato** *esse*

Solo la terza persona, singolare e plurale, si distingue secondo il genere. Maschile: *sing.* **ai**, *pl.* **ata**. Femminile: *sing.* **ajo**, *pl.* **ato**. Neutro: *sing.* **ata**, *pl.* **ato**.

Declinazione dei pronomi personali

I persona

Caso	Prima persona	
	Singolare	*Plurale*
Nom.	**u**, *io*	**na**, *noi*
Gen.	—	—
Dat.	**mua**, **më**	**neve**, **na**
Acc.	**mua**, **më**	**ne**, **na**
Abl.	**meje**	**nesh**

II persona

Caso	Seconda persona	
	Singolare	*Plurale*
Nom.	**ti**, *tu*	**ju**, *voi*
Gen.	—	—
Dat.	**tij**, **të**	**juve**, **ju**
Acc.	**tij**, **të**	**ju**
Abl.	**teje**	**jush**

III persona

Caso	*Singolare*			*Plurale*	
	Maschile	Femminile	Neutro	Maschile	Femminile e Neutro*
Nom.	**ai**, *egli*, *esso*	**ajo**, *ella*, *essa*	**ata**, *esso*	**ata**, *essi*, *loro*	**ato**, *esse*, *loro*
Gen.	i (e) **atij**	i (e) **asaj**	i (e) **atij**	i (e) **atyre**	i (e) **atyre**
Dat.	**atij**, **i**	**asaj**, **i**	**atij**, **i**	**atyre**, **i****	**atyre**, **i****
Acc.	**atë**, **e**	**atë**, **e**	**atë**, **e**	**ata**, **i**	**ato**, **i**
Abl.	**atij**	**asaj**	**atij**	**atyre**	**atyre**

* Come si è già detto per i nomi e gli aggettivi neutri anche il pronome neutro di III persona al plurale segue la declinazione femminile.

Nella lingua shqipe ed in alcuni esempi della letteratura arbëreshe la forma ridotta del dativo della terza persona plurale è **u anzicchè **i**.

I pronomi personali, tranne al nominativo, posseggono una forma *piena* e una forma *ridotta*. In genere le due forme si usano contemporaneamente ma solo la forma ridotta può trovarsi da sola. Ad esempio, per il pronome personale di prima persona singolare la forma piena del dativo e dell'accusativo è *mua* e la forma ridotta *më*. Quindi la seguente frase:

Mi disse di parlare.

si potrà tradurre:

Më tha mua të flisja.
oppure
Më tha të flisja.
e mai
~~*Tha mua të flisja*~~.

Forme contratte dei pronomi personali

Quando due pronomi in forma ridotta si incontrano possono dar luogo a forme contratte:

	Singolare						*Plurale*				
Persone	Dat.	+	Acc.	=	Forma contratta		Dat.		Acc.		Forma contratta
1	**më**	+	**e**	=	**m'e**		**na**	+	**e**	=	**na e**
	më	+	**i**	=	**m'i**		**na**	+	**i**	=	**na i**
2	**të**	+	**e**	=	**t'e**		**ju**	+	**e**	=	**jue**
	të	+	**i**	=	**t'i**		**ju**	+	**i**	=	**jui**
3	**i**	+	**e**	=	**ia**		**i**	+	**e**	=	**ia**
							i	+	**i**	=	**ia**

Esempi:

M'e tha mua	***lo (la)*** *disse* ***a me***
Ngë **m'i** tha më	*non* ***me li (le)*** *disse più*
T'e thom	***te lo (la)*** *dico*
T'i thom	***te li (le)*** *dico*
Ia thashë	***glielo/a*** *dissi*
Na e tha	***ce lo (la)*** *disse*
Na i tha	***ce li (le)*** *disse*
Jue thom	***ve lo (la)*** *dico*
Jui thom	***ve li (le)*** *dico*
Ia thom	***lo (la)*** *dico* ***a loro***
Ia thom	***li (le)*** *dico* ***a loro***

Il pronome dimostrativo

I pronomi dimostrativi sono:

1) **ky** *questo;* **kjo** *questa;* **këta** *questo, ciò.*

KY - ***questo***

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.		ky	këta
Gen.	*(i, e)*	këtij	këtyre
Dat.		këtij	këtyre
Acc.		këtë	këta
Abl.		këtij	këtyre

KJO - ***questa***

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.		kjo	këto
Gen.	*(i, e)*	kësaj	këtyre
Dat.		kësaj	këtyre
Acc.		këtë	këto
Abl.		kësaj	këtyre

KËTA - ***questo, ciò***

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.		këta	këto
Gen.	*(i, e)*	këtij	këtyre
Dat.		këtij	këtyre
Acc.		këta	këto
Abl.		këtij	këtyre

2) **ai** *quello;* **ajo** *quella;* **ata** *quello, ciò.*

AI - ***quello***

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.		ai	ata
Gen.	*(i, e)*	atij	atyre
Dat.		atij	atyre
Acc.		atë	ata
Abl.		atij	atyre

AJO - ***quella***

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.		ajo	ato

Gen.	*(i, e)*	asaj	atyre
Dat.		asaj	atyre
Acc.		atë	ato
Abl.		asaj	atyre

ATA - ***quello, ciò***

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.		ata	ato
Gen.	*(i, e)*	atij	atyre
Dat.		atij	atyre
Acc.		ata	ato
Abl.		atij	atyre

Rimangono ancora oggi nella lingua parlata le forme dell'ablativo del pronome *m.* **këshije**, *f.* **këshoje** per indicare un oggetto non ben definito vicino a chi parla e del pronome *m.* **ashije**, *f.* **ashoje** per indicare un oggetto non ben definito lontano da chi parla.

MASCHILE		
	Singolare	*Plurale*
Abl.	këshije	këshijesh

FEMMINILE		
	Singolare	*Plurale*
Abl.	këshoje	këshojesh

MASCHILE		
	Singolare	*Plurale*
Abl.	ashije	ashijesh

FEMMINILE		
	Singolare	*Plurale*
Abl.	ashoje	ashojesh

Es.: *Çë ka t'e bënj këtë këshije?* - Che ne faccio di una cosa del genere?
Na prunë këtë këshoje - Ci portarono questa cosa qua!
Çë ashije ë ajo? - Che genere di cosa è quella?
Ngë di si thërritet ajo ashoje? - Non so come si chiama quella cosa là.

Il pronome possessivo

I pronomi possessivi, come quelli personali, hanno *tre persone (I, II, III), tre generi (maschile, femminile e neutro) e due numeri (singolare e plurale).* Essi si declinano come gli aggettivi qualificativi sostantivati.

PRIMA PERSONA SINGOLARE

JIMI / TIMTË - *maschile*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.		jimi	timtë
Gen.	*(i, e)*	timit	timvet
Dat.		timit	timvet
Acc.		timin	timtë
Abl.		timit	timvet

JIMJA / TIMET - *femminile*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.		jimja	timet
Gen.	*(i, e)*	times	timevet
Dat.		times	timevet
Acc.		timen	timet
Abl.		times	timevet

TIMTË / TIMET - *neutro*

Caso		*Singolare*	*Plurale (femminile)*
Nom.		timtë	timet
Gen.	*(i, e)*	timit	timevet
Dat.		timit	timevet
Acc.		timtë	timet
Abl.		timit	timevet

SECONDA PERSONA SINGOLARE

JYTI / TATËT - *maschile*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.	*(i, e)*	jyti	tatët
Gen.		tëndit	tatëvet
Dat.		tëndit	tatëvet
Acc.		tëndin	tatët
Abl.		tënd it	tatëvet

JOTJA / TOTET - *femminile*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.	*(i, e)*	jotja	totet
Gen.		tëndes	totevet
Dat.		tëndes	totevet
Acc.		tënde	totet
Abl.		tëndes	totevet

TATËT / TOTET - *neutro*

Caso		*Singolare*	*Plurale (femminile)*
Nom.	*(i, e)*	tatët	totet
Gen.		tëndit	totevet
Dat.		tëndit	totevet
Acc.		tatët	totet
Abl.		tëndit	totevet

TERZA PERSONA SINGOLARE
possessore maschile

I TIJI / TË TIJTË - *maschile*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.	*(i, e)*	i tiji	të tijtë
Gen.		të tijit	të tijvet
Dat.		të tijit	të tijvet
Acc.		të tijin	të tijtë
Abl.		të tijit	të tijvet

E TIJA / TË TIJAT - *femminile*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.	*(i, e)*	e tija	të tijat
Gen.		të tijës	të tijavet
Dat.		të tijës	të tijavet
Acc.		të tijën	të tijat
Abl.		të tijës	të tijavet

TË TIJTË / TË TIJAT - *neutro*

Caso		*Singolare*	*Plurale (femminile)*
Nom.	*(i, e)*	të tijtë	të tijat
Gen.		të tijit	të tijavet
Dat.		të tijit	të tijavet
Acc.		e tijtë	të tijat
Abl.		të tijit	të tijavet

TERZA PERSONA SINGOLARE
possessore femminile

I SAJI / TË SAJTË - *maschile*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.	*(i, e)*	i saji	të sajtë
Gen.		të sajit	të sajvet
Dat.		të sajit	të sajvet
Acc.		të sajin	të sajtë
Abl.		të sajit	të sajvet

E SAJA / TË SAJAT - *femminile*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.	*(i, e)*	e saja	të sajat
Gen.		të sajës	të sajavet
Dat.		të sajës	të sajavet
Acc.		të sajën	të sajat
Abl.		të sajës	të sajavet

TË SAJTË / TË SAJAT - *neutro*

Caso		*Singolare*	*Plurale (femminile)*
Nom.	*(i, e)*	të sajtë	të sajat
Gen.		të sajit	të sajavet
Dat.		të sajit	të sajavet
Acc.		të sajtë	të sajat
Abl.		të sajit	të sajavet

I VETI / TË VETËT - *maschile*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.	*(i, e)*	i veti	të vetët
Gen.		të vetit	të vetëvet
Dat.		të vetit	të vetëvet
Acc.		të vetin	të vetët
Abl.		të vetit	të vetëvet

E VETA / TË VETAT - *femminile*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.	*(i, e)*	e veta	të vetat
Gen.		të vetës	të vetavet
Dat.		të vetës	të vetavet
Acc.		të vetën	të vetat
Abl.		të vetës	të vetavet

Il pronome possessivo ***i veti, e veta***, come l'aggettivo, non si usa nella parlata odierna, ma è presente in alcune opere letterarie arbëreshe.

PRIMA PERSONA PLURALE

JYNI / TANËT - *maschile*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.	*(i, e)*	jyni	tanët
Gen.		tënit	tanëvet
Dat.		tënit	tanëvet
Acc.		tënin	tanët
Abl.		tënit	tanëvet

JONA / TONAT - *femminile*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.	*(i, e)*	jona	tonat
Gen.		tënës	tonavet
Dat.		tënës	tonavet
Acc.		tënën	tonat
Abl.		tënës	tonavet

TANËT / TONAT - *neutro*

Caso		*Singolare*	*Plurale (femminile)*
Nom.	*(i, e)*	tanët	tonat
Gen.		tënit	tonavet
Dat.		tënit	tonavet
Acc.		tanët	tonat
Abl.		tënit	tonavet

SECONDA PERSONA PLURALE

JIJI / TAJT - *maschile*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.		jiji	tajt
Gen.	*(i, e)*	tëjit	tajvet
Dat.		tëjit	tajvet
Acc.		tëjin	tajt
Abl.		tëjit	tajvet

JUAJA / TUAJAT - *femminile*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.		juaja	tuajat
Gen.	*(i, e)*	tëjës	tuajavet
Dat.		tëjës	tuajavet
Acc.		tëjën	tuajat
Abl.		tëjës	tuajavet

TAJT / TUAJAT - *neutro*

Caso		*Singolare*	*Plurale (femminile)*
Nom.		tajt	tuajat
Gen.	*(i, e)*	tëjit	tuajavet
Dat.		tëjit	tuajavet
Acc.		tajt	tuajat
Abl.		tëjit	tuajavet

TERZA PERSONA PLURALE

I TYRI / TË TYRËT - *maschile*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.	*(i, e)*	i tyri	të tyrët
Gen.		të tyrit	të tyrëvet
Dat.		të tyrit	të tyrëvet
Acc.		të tyrin	të tyrët
Abl.		të tyrit	të tyrëvet

E TYRJA / TË TYRET - *femminile*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.	*(i, e)*	e tyrja	të tyret
Gen.		të tyres	të tyrevet
Dat.		të tyres	të tyrevet
Acc.		të tyren	të tyret
Abl.		të tyres	të tyrevet

TË TYRËT / TË TYRET - *neutro*

Caso		*Singolare*	*Plurale (femminile)*
Nom.	*(i, e)*	të tyrët	të tyret
Gen.		të tyrit	të tyrevet
Dat.		të tyrit	të tyrevet
Acc.		të tyrin	të tyret
Abl.		të tyrit	të tyrevet

Il pronome relativo

I pronomi relativi legano due proposizioni sostituendo il nome.
Nella lingua arbëreshe essi sono:
1) **çë**, *che*. É indeclinabile;
2) **i çili, e çila, të çilët**, *il quale, la quale*. Ha la seguente declinazione:

i çili - *maschile*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.		i çili	të çilët
Gen.	*(i, e)*	të çilit	të çilëvet
Dat.		të çilit	të çilëvet
Acc.		të çilin	të çilët
Abl.		të çilit	të çilëvet

e çila - *femminile*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.		e çila	të çilat
Gen.	*(i, e)*	të çilës	të çilavet
Dat.		të çilës	të çilavet
Acc.		të çilën	të çilat
Abl.		të çilës	të çilavet

të çilët - *neutro*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.		të çilët	të çilat
Gen.	*(i, e)*	të çilit	të çilavet
Dat.		të çilit	të çilavet
Acc.		të çilët	të çilat
Abl.		të çilit	të çilavet

3) I pronomi relativi indefiniti:
- **kush**, *colui che*. Ha solo il singolare e non ha genere. Si declina come il pronome interrogativo *(vedi)*.
- **çili, çila**, *quello/colui che, quella/colei che.* Si declina come il pronome interrogativo *(vedi)*.
- **çë**, *quel che, ciò che.* È indeclinabile.
- **sa**, *quanto, quel che, ciò che.* È indeclinabile.

Il pronome interrogativo

I pronomi interrogativi sono:
1) **Kush?** *Chi?* Ha solo il singolare e non ha genere.
2) **Çili? Çila? Çilët?** *Quale?*
3) **Çë?** *Che?*. È indeclinabile.
4) **Sa?** *Quanti? Quante?* È indeclinabile.

kush?

Nom.	*(i, e)*	kush
Gen.		kujt
Dat.		kujt
Acc.		kë
Abl.		kujt

çili? - *maschile*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.	*(i, e)*	çili	çilët
Gen.		çilit	çilëvet
Dat.		çilit	çilëvet
Acc.		çilin	çilët
Abl.		çilit	çilëvet

çila? - *femminile*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.	*(i, e)*	çila	çilat
Gen.		çilës	çilavet
Dat.		çilës	çilavet
Acc.		çilën	çilat
Abl.		çilës	çilavet

çilët? - *neutro*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.	*(i, e)*	çilët mish	çilat mishra
Gen.		çilit mish	çilavet mishra
Dat.		çilit mish	çilavet mishra
Acc.		çilët mish	çilat mishra
Abl.		çilit mish	çilavet mishra

Il pronome indefinito

I pronomi indefiniti sono i seguenti:

1) **Akëçili, akëçila** *un tale, una tale.* Essendo riferito a persona non ha il genere neutro.

akëçili - *maschile*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.		akëçili	akëçilët
Gen.	*(i, e)*	akëçilit	akëçilëvet
Dat.		akëçilit	akëçilëvet
Acc.		akëçilin	akëçilët
Abl.		akëçilit	akëçilëvet

akëçila - *femminile*

Caso		*Singolare*	*Plurale*
Nom.		akëçila	akëçilat
Gen.	*(i, e)*	akëçilës	akëçilavet
Dat.		akëçilës	akëçilavet
Acc.		akëçilën	akëçilat
Abl.		akëçilës	akëçilavet

2) **Disa** *alcuni.* Ha solo la declinazione plurale ed è invariabile.

disa

Nom.		disa
Gen.	*(i, e)*	disave
Dat.		disave
Acc.		disa
Abl.		disave

3) **Gjithë, të gjithë** *tutti, tutti quanti.* Ha solo la declinazione plurale m. e f.

(të) gjithë

Caso		*Maschile*	*Femminile*
Nom.		(të) gjithë	(të) gjitha
Gen.	*(i, e)*	(të) gjithëve	(të) gjithave
Dat.		(të) gjithëve	(të) gjithave
Acc.		(të) gjithë	(të) gjitha
Abl.		(të) gjithëve	(të) gjithave

4) **Kushdo** *chiunque.* Ha solo la declinazione singolare.

kushdo - *maschile e femmnile*

Nom.		kushdo
Gen.	*(i, e)*	kujtdo
Dat.		kujtdo
Acc.		këdo
Abl.		kujtdo

5) **Mosnjerí** *nessuno.* Ha solo il singolare ed è invariabile nel genere.

mosnjerí - *maschile e femmnile*

Nom.		mosnjerí

Gen.	*(i, e)*	mosnjeríu
Dat.		mosnjeríu
Acc.		mosnjerí
Abl.		mosnjeríu

6) **Ndonjerí** *qualcuno.* Si declina come *mosnjerí.*

7) **Nganjerí** *ciascuno, ognuno.* Si declina come *mosnjerí.*

8) **Njéri, njéra** *l'uno, l'una* in correlazione con **jetri, jetra** *l'altro, l'altra.* Ma può assumere anche il significato di *uno di essi, una di esse.*

njéri

Caso		*Maschile*	*Femminile*
Nom.		njéri	njéra
Gen.	*(i, e)*	njérit	njérës
Dat.		njérit	njérës
Acc.		njéri	njéra
Abl.		njérit	njérës

9) **Mosnjéri, mosnjéra** *nessuno/a (di essi/e).* Ha solo il singolare, maschile e femminile. Si declina come *njéri.*

10) **Nganjéri** *ciascuno (di essi).* Si declina come *njéri.*

11) **Një** *uno, una.* È invariabile nel genere. Ha solo il singolare.

një - *maschile e femmnile*

Nom.	*(i, e)*	një
Gen.		njëi
Dat.		njëi
Acc.		një
Abl.		njëi

12) **Ndonjë** *qualcuno, qualcuna.* Si declina come *një.*

13) **Jetri, jetra** *l'altro, l'altra.* Nella forma indeterminata singolare si fonde con l'articolo indeterminativo *një* dando **njetër** *(një + jetër).*

njetër (një+(t)jetër) / (t)jetri - maschile
Singolare

Caso		*Indeterm.*	*Determ.*
Nom.		njetër	(t)jetri
Gen.	*(i, e)*	njetri	(t)jetrit
Dat.		njetri	(t)jetrit
Acc.		njetër	(t)jetri
Abl.		njetri	(t)jetrit

(të) tjerë / (të) tjerët -maschile
Plurale

Caso		*Indeterm.*	*Determ.*
Nom.		(të) tjerë	(të) tjerët
Gen.	*(i, e)*	(të) tjerëve	(të) tjerëvet
Dat.		(të) tjerëve	(të) tjerëvet
Acc.		(të) tjerë	(të) tjerët
Abl.		(të) tjerëve	(të) tjerëvet

njetër (një+(t)jetër) / (t)jetra - femminile
Singolare

Caso		*Indeterm.*	*Determ.*
Nom.		njetër	(t)jetra
Gen.	*(i, e)*	njetrje	(t)jetrës
Dat.		njetrje	(t)jetrës
Acc.		njetër	(t)jetra
Abl.		njetrje	(t)jetrës

(të) tjera / (të) tjerat -femminile
Plurale

Caso		*Indeterm.*	*Determ.*
Nom.		(ta) tjera	(ta) tjerat
Gen.	*(i, e)*	(ta) tjerave	(ta) tjeravet
Dat.		(ta) tjerave	(ta) tjeravet
Acc.		(ta) tjera	(ta) tjerat
Abl.		(ta) tjerave	(ta) tjeravet

Nella parlata odierna sono in uso le forme *njetër*, *jetri*, *jetra*, *tjerë*, *tjerët*, *tjera*, *tjerat*. Le forme più corrette *një tjetër*, *tjetri*, *tjetra*, *të tjerë*, *të tjerët*, *të tjera*, *të tjerat*, che coincidono a quella della lingua shqipe, sono presenti nella letteratura arbëreshe.

Vi sono poi alcuni pronomi indefiniti indeclinabili:

1) **Ca** *alcuni, alcune; un po'.*
2) **Dica** *alcuni, alcune; un po'.*
2) **Shumë** *molti, molte.*
3) **Pak** *pochi, poche.*
4) **Gjagjë** *qualcosa.*
5) **Gjithqish** *tutto.*
6) **Mosgjë** *nulla, niente.*
7) **Ndoca** *alcuni, un certo numero di…*
8) **Kaq** *tanto.*

L'AVVERBIO

Come determiniamo il sostantivo con il suffisso di determinazione e con l'aggettivo, così completiamo, precisiamo o modifichiamo il significato del verbo ponendogli accanto delle parole invariabili dette *avverbi*, con le quali indichiamo il modo in cui si svolge quanto è affermato dal verbo, il luogo o il tempo dove avviene l'azione, ecc. L'avverbio può anche determinare o completare il significato degli aggettivi o di altri avverbi.

Secondo la particolare determinazione che si vuol dare al verbo, all'aggettivo o ad un altro avverbio, si distinguono i seguenti avverbi:

1) **Avverbi di luogo**;
2) **Avverbi di tempo**;
3) **Avverbi di modo o di maniera;**
4) **Avverbi di quantità**;
5) **Avverbi di affermazione**;
6) **Avverbi di negazione**;
7) **Avverbi di dubbio**.

Come in italiano, così in albanese esistono *locuzioni avverbiali*, cioè gruppi di parole che svolgono la funzione di avverbi.

Nota: anche per quanto riguarda la classificazione degli avverbi esistono delle differenze tra la lingua albanese d'Albania *(shqipe)* e la lingua italiana. La lingua shqipe considera avverbi soltanto quelli di *modo, luogo, tempo e quantità.* Classifica invece nella categoria della particella i cosidetti avverbi di valutazione: *di affermazione, negazione e dubbio.* Come già affermato per quanto riguarda la diversa classificazione del numerale, si è ritenuto, in questa grammatica, di seguire le indicazioni dei comitati *scientifico* e *tecnico* che hanno dato il loro avallo alla pubblicazione della grammatica "Udha e Mbarë" di Giuseppe Schirò di Maggio, pubblicata nel 2001. Quindi, per quanto riguarda gli avverbi e le particelle, si seguirà lo stesso criterio classificativo della lingua italiana.

1. Avverbi di modo.

Gli avverbi di modo servono a determinare il modo in cui si svolge l'azione espressa dal verbo oppure aggiungono una precisazione qualificativa ad un aggettivo o ad un altro avverbio.

Gli avverbi di modo possono essere primitivi, derivati e composti:

- avverbi di modo **primitivi**.

ashtu *(così/in quel modo)*, kështu *(così/in questo modo)*, bashkë *(insieme)*, dalë *(piano)*, kot *(invano)*, njize *(presto)*, vonë *(tardi)*.

- avverbi di modo **derivati**: derivano da nomi, aggettivi o verbi dai quali si formano con l'aggiunta, talora, di suffissi.

- avverbi di modo derivati da **nomi**:
  barkëza *(bocconi)*, arbërisht *(in arbëresh)*, lëtisht *(in italiano)*, kaluar *(a cavallo)*, kalosha *(a cavalcioni)*, ecc.

- avverbi di modo derivati da **aggettivi**:
  mirë *(bene)*, bukur *(in bella maniera)*, lig *(male)*, trashë *(grossolanamente)*, shtrejtë *(a caro prezzo)*, humbët *(profondamente, in profondità)*, ecc.

- avverbi di modo derivati da **verbi**:
  fort *(fortemente)*, ftohtë *(freddamente)*, ngrohtë *(al caldo)*, thatë *(duramente)*, njomë *(mollemente)*, hua *(in prestito)*, xathur *(a piedi nudi)*, ecc.

- avverbi di modo **composti**:
  gjithnjiherje *(in una volta)*, katrakëmbëza *(carponi)*, papritur *(inaspettatamente)*, padashur *(involontariamente)*, ecc.

Anche l'avverbio ha i **gradi** come l'aggettivo. Di quasi tutti gli avverbi primitivi e derivati - soprattutto quelli derivati da aggettivi - si può formare il **comparativo** ed il **superlativo**:

Vete fort *(va forte)*, flet më fort *(parla più forte)*, rrjedh shumë fort *(corre fortissimo)*.

Rri mirë *(sto bene)*, ndodhem më mirë *(mi trovo meglio)*, shkruan ndutu mirë *(scrive benissimo)*.

2. Avverbi di tempo.

Gli avverbi di tempo determinano il tempo in cui si svolge l'azione espressa dal verbo.

I più comuni sono:

sot *(oggi)*, dje *(ieri)*, nesër o nestër *(domani)*, dej *(dopodomani)*, kosdej *(posdopodomani)*, nani *(ora)*, atëherë o ahierna *(allora)*, kur *(quando)*, kurrë *(mai)*, somenatë *(stamattina)*, sonte *(stasera)*, sontenatën *(stanotte)*, prëmë *(ieri sera)*, ditën *(di giorno)*, natën *(di notte)*, vjet *(l'anno scorso)*, simjet *(quest'anno)*, rrallë *(raramente)*, hereherë *(a volte)*, menatnet *(di mattina)*, mbrëmnet *(di sera)*, njëditëz *(avantieri)*, njënatëz *(avantieri notte)*, pranë *(dopo)*, gjithnjibashku *(ad un tratto)*, ngrystë *(all'imbrunire)*, njëherë *(una volta)*, ndoherë *(qualche volta)*, ngaherë *(ogni volta)*, njëmend *(poco fa)*, gjithmonë *(sempre)*.

Di uso meno comune o presenti nella letteratura arbëreshe:

ndëvonë *(finalmente)*, pas, pasandaj *(dopo)*, ndërkaq, mesandaj *(frattanto)*, kurdoherë *(ogni volta, sempre)*.

Di alcuni di essi si può fare il **comparativo** ed il **superlativo**:

Vate njize *(andò via presto)*, eja më njize se dje! *(vieni più presto di ieri!)*, zgjonet shumë njize *(si sveglia prestissimo)*.

Anche gli avverbi di tempo si distinguono in *primitivi*, *derivati* e *composti:*

- avverbi di tempo **primitivi**:
  sot *(oggi)*, dje *(ieri)*, nesër o nestër *(domani)*, dej *(dopodomani)*, nani *(ora)*, kur *(quando)*, kurrë *(mai)*, sonte *(stasera)*, pas *(dopo)*, ecc.

- avverbi di tempo **derivati** da nomi, aggettivi o verbi:
  prëmë *(ieri sera)*, ditën *(di giorno)*, natën *(di notte)*, vjet *(l'anno scorso)*, ngrystë *(all'imbrunire)*, menatnet *(di mattina)*, mbrëmnet *(di sera)*, ecc.

- avverbi di tempo **composti**:

atëherë o ahierna *(allora)*, kosdej *(posdopodomani)*, somenatë *(stamattina)*, sontenatën *(stanotte)*, simjet *(quest'anno)*, hereherë *(a volte)*, njëditëz *(avantieri)*, njënatëz *(avantieri notte)*, gjithnjibashku *(ad un tratto)*, njëherë *(una volta)*, ndoherë *(qualche volta)*, ngaherë *(ogni volta)*, njëmend *(poco fa)*, ndëvonë *(finalmente)*, gjithmonë *(sempre)*, ndërkaq, mesandaj *(frattanto)*, kurdoherë *(ogni volta, sempre)*.

3. Avverbi di luogo.

Servono ad esprimere un'indicazione nello spazio.

Eja këtu! *(vieni qui!)*, qëndroi jashtë *(rimase fuori)*, vate llargu *(andò lontano)*, ecc.

Seguendo la classificazione italiana degli avverbi di luogo, essi si suddividono in: *indicativi*, *relativi*, *interrogativi* ed *indeterminativi*.

a) Gli avverbi di luogo **indicativi** indicano se l'azione espressa dal verbo si svolge lontano o vicino da chi parla o da chi ascolta.

Luogo vicino alla persona che parla	Luogo vicino alla persona che ascolta	Luogo lontano da chi parla e da chi ascolta
këtu *qua, qui.* **këtej** *di qua.*	**aty** *lì.*	**këtje** *lì.* **atje** *là.* **atej** *di là.*
i *vi, ci*		

Ju presjëm këtu *(vi aspettiamo qui).*
Ejani këtej! *(venite di qua).*
Rri aty e mos u tund! *(sta' lì e non ti muovere!).*
Këtje isht gjagjë çë lëvizet *(lì c'è qualcosa che si muove).*
Shërben Rromë. Atje u martua ca vjet prapa *(lavora a Roma. Là si sposò alcuni anni fa).*
Shkojëm atej sa të hamë *(passiamo di là a mangiare).*

Gli avvervi di luogo indicativi *këtu*, *aty*, *këtje* e *atje* sono spesso usati per rafforzare gli aggettivi e i pronomi dimostrativi *questo* e *quello.*

Ky këtu ngë do shërbenj *(questo qua non vuole lavorare).*
Çë jerdh'e bëri ajo aty? *(cos'è venuta a fare quella lì?).*
Tek ai vend këtje i hyjën dy makinë *(in quel posto lì c'entrano due macchine).*

La particella avverbiale ***i*** equivale alle particelle italiane ***ci*** e ***vi***, sebbene il suo uso nella parlata arbëreshe di Piana sia più limitato. Come queste può esprimere:

- stato in luogo.
Shpia jime isht e vogël, por u i rri mirë *(la mia casa è piccola, ma io ci sto bene).*
I qëndruan lig *(ci rimasero male).*

- moto a luogo.

Na grishën te festa, por na ngë i vamë *(ci invitarono alla festa, ma noi non vi andammo).*
Nestër vemi te dejti. Do t'i vish edhe ti? *(domani andiamo a mare. Vuoi venirci anche tu).*

- moto attraverso luogo.
Rruga ish aqë e ngusht se dy makinë ngë i shkojën *(la strada era tanto stretta che due macchine non ci passavano).*

• Essa precede sempre il verbo tranne che all'**imperativo**:
Jeci! *(vacci!),* qëndroi! *(restaci!),* dërgoi tët vëlla! *(mandaci tuo fratello!),* hyri! *(entraci!),* ecc.

• Come avverbio di luogo, la particella avverbiale *i* si accompagna spesso:

- **al verbo *hynj (entrare)*** sia quando ha il significati di "andar dentro, passare attraverso o essere contenuto", sia quando ha quello di "riguardare, avere a che fare":
Të gjithë te makina ngë i hyjëm *(tutti in macchina non c'entriamo).*
Mos m'e thuaj mua! U ngë i hynj *(Non dirlo a me! Io non c'entro).*

- **alla forma medio-passiva del verbo *dua (volere)*** quando ha il significato di "occorrere, essere necessario, fare bisogno".
I duhet durim me tij *(ci vuole pazienza con te).*
I duhej një dëmark i mirë te kjo horë *(ci vorrebbe un buon sindaco per questo paese).*

• Spesso è usata in funzione pleonastica, infatti si può omettere senza alterare il senso della frase:
Ngë i sheh mirë/Ngë sheh mirë *(non ci vede bene)*
Ka një vesh ngë i gjegjet/Ka një vesh ngë gjegjet *(da un orecchio non sente).*

Nota: rispetto all'italiano la particella avverbiale viene usata molto meno nella parlata arbëreshe, soprattutto se si prende come esempio l'utilizzo in italiano di *ci* e *vi* che, associate alla particella *ne* in funzione di pronome, accompagnano spesso il verbo essere. In genere l'arbëresh preferisce utilizzare, in questi casi, solo il verbo essere:
Një herë e një herë ish… *(c'era una volta…)*
Sa gjinde ishën te mesha? - Ishën ndo qind *(quante persone c'erano alla messa? Ce n'erano un centinaio).*
Sa lapse janë mbi trysë? - Janë dy *(quante matite ci sono sul tavolo? - Ce ne sono due).*
Anche la particella avverbiale italiana *ne* che equivale a "di qui, da questo luogo, da lì, da quel luogo" in arbëresh non ha un corrispettivo: jan'e venë *(se ne stanno andando).*

b) Gli avverbi di **luogo relativi** indicano un luogo congiungendo tra loro due proposizioni. Per tale motivo sono classificati come *congiunzioni.* Quando introducono una proposizione interrogativa, diretta o indiretta, vengono definiti **avverbi interrogativi**.

- Avverbi **relativi**: ku *(dove),* ka *(onde, da dove),* kudo *(ovunque, dovunque).*

Kopijtë ka Hora venë ku ë shërbëtirë *(i giovani da Piana vanno dove c'è lavoro).*
Jec ka jerdhe! *(va' donde venisti!).*
Ka t'i gjejëm kudo të jenë *(li troveremo ovunque siano).*

- Avverbi **interrogativi**: ku? *(dove?),* ka? *(onde? da dove?).*

Ku je vete? *(dove stai andando?).*
Ka je vjen? *(da dove stai venendo?).*

c) Gli avverbi di luogo **indeterminativi** danno un'indicazione nello spazio senza alcun riferimento alla persona che parla o che ascolta.

I più comuni sono:

lart *(su)*, poshtë *(giù)*, alarta *(di su, nella parte alta)*, aposhta *(di giù, nella parte bassa)*, brënda *(dentro)*, jashtë *(fuori)*, abrënda *(internamente, all'interno)*, ajashta *(esternamente, all'esterno)*, gjithasajtëna *(dappertutto)*, prapa *(dietro)*, përpara *(davanti)*, aprapa *(di dietro, posteriormente)*, ndanëz o danxë *(vicino)*, llargu *(lontano)*, sipër *(sopra)*, përposh *(sotto)*, pëkrahu o përkrahu *(accanto)*, mandajashta *(di fuori)*, mandabrënda *(di dentro)*, mbatanë *(dall'altra parte)*, përjashta *(fuori paese, fuori porta)*, gjëkun o gjakun *(in qualche luogo)*, mosgjëkun o mosgjakun *(in nessun luogo)*, mënjanë *(da parte, in disparte)*, ngrah *(addosso)*.

Altri presenti in letteratura:

afër *(vicino)*, andidherash *(da lontano, da terre lontane)*, mballë *(di fronte)*, rreth *(intorno)*, tutje *(lungi, lontano)*.

Di alcuni avverbi indeterminativi si può fare il grado *comparativo* ed il *superlativo*:

Hipu më lart! *(sali più su!)*.
Hjidhe më llargu! *(lancialo più lontano!)*.
Mos u vur ndutu danxë *(non ti mettere troppo vicino!)*.

4. Avverbi di quantità.

Con gli avverbi di quantità si indica, in maniera indefinita, la quantità o la espresse da un verbo, da un aggettivo o da un altro avverbio.

I più comuni sono:

shumë *(molto)*, pak *(poco)*, ndutu *(troppo, assai)*, kaq *(tanto così)*, aqë *(tanto)*, më *(più)*, sa *(quanto)*.

In letteratura si trovano anche:

mjaft *(abbastanza)*, fare *(punto, per nulla)*, rreth *(circa)*, monu *(quasi)*.

Di *shumë* e *pak* si può formare il comparativo ed il superlativo assoluto:

shumë *(molto)*, më shumë *(più, di più)*, shumë shumë o ndutu shumë *(moltissimo)*.
pak *(poco)*, më pak *(meno, di meno)*, pak pak o shumë pak o ndutu pak *(pochissimo)*.

5. Avverbi di valutazione: *affermazione, negazione* e *dubbio*.

Gli avverbi di valutazione si usano per confermare, mettere in dubbio o negare l'azione espressa dal verbo.

- Gli avverbi di **affermazione** comunemente usati nella parlata arbëreshe attuale sono:

o, ëj, oraëj *(sì)*, vërtet o ftet *(certamente, veramente, davvero)*, po *(proprio)*, engjegj *(certamente)*.

Do vish me ne, ëj o jo? *(vuoi venire con noi, sì o no?)*.
Kjo vajzë ë ftet e mirë *(questa ragazza è davvero buona)*.
Ky libër ë po të zglidhet *(questo libro è proprio da leggere)*.

Nella letteratura arbëreshe troviamo anche domosdo *(certamente)*.

- Gli avverbi di **negazione** più comuni sono:
jo *(no)*, ngë *(non)*, mos *(non - con i verbi all'imperativo, congiuntivo e ottativo)*.

Nesër ka shërbesh? - Jo! *(domani lavorerai? - No!).*
U, jo ti, fola *(io, non tu, parlai).*
Dje ngë vajta te skolla *(ieri non sono andato a scuola)*
Mos u ngre! *(non alzarti!).*
Të thashë të mos luash *(ti dissi di non giocare).*
Mos ardhtë! *(che non venga!).*

Nella letteratura arbëreshe troviamo anche:
së o s' *(non)*, aspak *(niente affatto)*, fare *(per nulla)*, as *(nemmeno, neppure)*.

Nota 1: come già detto in precedenza gli avverbi di valutazione nella lingua shqipe vengono considerati particelle avversative.

Anche in italiano *sì* e *no*, per quanto vengano considerati avverbi, non servono a modificare il significato di un verbo ma a sostituire un'intera frase: "Sei andato a trovare lo zio?" "No! (=non sono andato a trovarlo)". Vengono quindi definiti anche *parole olofrastiche.* In alcuni casi *sì* viene utilizzato come vero e proprio avverbio: "Paolo è sì forte, ma poco agile". *No* invece viene utilizzato solo nelle risposte negative o nelle frasi che esprimono contrapposizione: "Vuoi venire con noi?" "No!", "Vuoi venire, o no?". In tutti gli altri casi l'italiano usa l'avverbio *non.* In arbëresh, invece, l'utilizzo dell'avverbio *jo* è più esteso:

Ti, **jo** ju, ke thënë të rreme *(tu, **non** io, hai detto bugie).*
U ha gjithqish, por (ma) **jo** hudhrën *(mangio di tutto, ma **non** l'aglio).*
Kjo shërbëtirë isht e glatë, **jo** e rëndë *(questo lavoro è lungo, **non** pesante).*

Nota 2: all'imperativo, al congiuntivo e all'ottativo l'avverbio che, preposto al verbo, rende la frase negativa è *mos.* Quindi l'avverbio italiano *non,* a seconda delle frasi, può essere reso in arbëresh con *jo*, *ngë* o *mos:*

Ngë më pëlqejën këto brekë *(**non** mi piacciono questi pantaloni).*
Jerdha të shërbeja, **jo** të flisja *(venni per lavorare, **non** per parlare).*
Mos harroni kliçet! *(**non** dimenticate le chiavi).*

- Gli avverbi di **dubbio** più comuni sono:
'omse (thomse) *(forse)*, kushedi *(chissà)*, ndo *(circa)*.

'Omse isht Zefi çë i bie te dera *(forse è Giuseppe che suona alla porte).*
Kushedi çë shi ka bienj sot! *(chissà che pioggia cadrà oggi!).*
Ishën ndo zet burra *(c'erano circa venti uomini).*

In letteratura troviamo anche: mbase *(quasi)*, rreth *(circa).*

Nota: l'uso in arbëresh di *ndo,* che deriva dall'aggettivo indefinito ndo *(qualche),* col significato di *circa, all'incirca* è mutuato dal dialetto siciliano che utilizza l'aggettivo indefinito *qualchi/quarchi,* per esprimere lo stesso avverbio:

Parrò pi' quarchi tri uri → Foli pë' ndo tri orë *(Parlò per circa tre ore).*

6. Le locuzioni avverbiali.

Le locuzioni avverbiali sono gruppi di parole che svolgono una funzione avverbiale e che spesso costituiscono delle frasi fatte.

Possono essere:

- di **modo**:

ashtu e kështu *(così così)*, alla shtrëmbra *(sottosopra, al contrario)*, alla drejta *(dalla parte diritta)*, alla fshehura *(di nascosto)*, copa-copa *(a pezzi)*, dora-dora *(mano manina)*, dal'e dalë *(piano piano)*, me mbyllëm sy *(ad occhi chiusi)*, më glunj *(in ginocchio)*, më këmbë *(a piedi)*, më duar *(in braccio)*, më parë *(prima)*, më likurë *(a nudo)*, pa ngrënë *(a digiuno)*, sa ka çë t'e thom *(in men che non si dica)*, val'e valë *(in ebollizione)*, si isht isht *(in ogni modo)*, qetu-qetu *(silenziosamente, in sordina)*, për zglat *(per lungo)*, ecc.

- di **quantità**:

një e një *(ad uno ad uno)*, dy e dy *(a due a due)*, pak e pak *(a poco a poco)*, pak-pak *(almeno)*, pak o shumë *(press'a poco)*, ecc.

- di **luogo**:

atje lart *(lassù)*, atje poshtë *(laggiù)*, tek e drejta *(a destra)*, tek e shtrëmbra *(a sinistra)*, atej e këtej *(di qua e di là)*, pë' këtej *(per di qua)*, për atej *(per di là)*, në mes *(in mezzo)*, këtu danxë *(qua vicino)*, ku isht isht *(in ogni dove)*, ka isht isht *(per ogni dove)*, te ku *(dove)*, ecc.

- di **tempo**:

nani-nani *(or ora, proprio adesso)*, si nani *(per adesso)*, sot më sot *(oggi giorno)*, n'dita-n'dita *(di giorno in giorno)*, ditë për ditë *(gorno per giorno)*, vit për vit *(anno per anno)*, për gjithmonë *(per sempre)*, çë sot *(da oggi in poi)*, çë nesër *(da domani)*, njatër skaj *(fra poco)*, ecc.

di **affermazione**, **negazione** e **dubbio**:

pë' ftet *(per davvero)*, jo ftet *(no certo)*, pë' mosgjë *(per niente)*, pa tjetër *(senz'altro)*, ecc.

LA PREPOSIZIONE

La preposizione è quella parte invariabile del discorso che si premette ad un elemento della frase (nome, aggettivo, pronome, numerale o verbo) per metterlo in relazione con altri elementi della frase o con altre frasi. La preposizione serve a formare diversi complementi indiretti.

Categorie delle preposizioni

1. **Classificazione morfologica**

Le preposizioni, in base alla **struttura morfologica**, si dividono in *semplici*, *composte* e *locuzioni prepositive*:

- **semplici**:

mbi *(su)*, më *(a)*, me *(con)*, në *(in)*, nën *(sotto)*, ndër *(tra, fra)*, ka o nga *(da)*, pa *(senza)*, për *(per)*, brënda *(dentro)*, jashtë *(fuori)*, prapa *(dietro)*, veç *(tranne)*, afër *(vicino a)*, sipër *(sopra)*, llargu *(lontano da)*, pajt *(grazie a, per merito di)*, rrëzë *(rasente)*, pas *(dopo)*, kundra *(contro)*, te o tek *(in)*, njera o njer *(fino a)*, buzë *(lungo, al margine di)*, rreth *(intorno a)*, ecc.

- **composte**:

mbatanë *(al di là di)*, pëkrahu o përkrahu *(accanto a)*, përpara *(davanti a)*, përposh *(sotto)*, ecc.

- **locuzioni prepositive**, quando sono composte da più parole:

bashkë me *(insieme a)*, në mes të *(in mezzo a)*, te vendi (i/të) *(invece di, al posto di)*, për në *(attraverso)*, për në mes *(per mezzo di)*, për hir *(grazie a,per merito di)*, njera te *(fino a* - luogo*)*, njera më *(fino a* - tempo*)*, *ecc*.

2. **Relazione sintattica**

In base alla **relazione sintattica** che instaurano con il nome, il pronome o l'aggettivo, le preposizioni possono reggere uno dei casi della declinazione. In tal modo distinguiamo preposizioni che reggono il caso *nominativo, genitivo, accusativo* o *ablativo:*

- **preposizione** + **caso nominativo**:

ka/kak o nga/ngak, te o tek, njera te *(fino a).*

Nxori bukën ka furri *(tolse il pane dal forno).*
Çë do kak u? *(che vuoi da me?).*
Vjen ka Parku *(viene da Altofonte).*
Kak ti ngë e prisja *(da te non me l'aspettavo).*
Te shpia jime jemi katër *(in casa mia siamo in quattro).*
Sonte hamë gjithë tek u *(oggi mangiamo tutti da me).*

- **preposizione** + **caso genitivo**:
te vendi (i/të) *(al posto di, invece di)*, për hir (të) *(grazie a)*, në mes të *(in mezzo a).*

Në mes të luzmës ishën shumë fëmijë *(in mezzo alla folla c'erano molti bambini).*
Foli ai te vendi i mikut *(parlò lui al posto dell'amico).*
Për hir të internetit lidhemi me gjithë jetën *(grazie ad internet ci colleghiamo con tutto il mondo)*

- **preposizione** + **caso accusativo**: mbi, me, më, ndër, në, nën, pa, për, bashkë me, për në, njera më.

- **preposizione** + **caso ablativo**:
buzë, kundra, danxë, llargu, mbatanë, për, pajt, pas, përpara, përposh, prapa, rrëzë, sipër o asipra, veç, rreth.

Particolarità dell'uso delle preposizioni.

a) La preposizione ***mbi***.

Indica una collocazione nello spazio, il luogo sopra il quale si svolge un'azione o si trova una persona, oggetto ecc..
La preposizione mbi *(su)* nella parlata odierna viene pronunciata comunemente *mi*. Regge l'accusatico e indica:

stato in luogo	Maçja jonë flë mbi divanin *(la nostra gatta dorme sul divano)*
moto a luogo	Vur tajurët mbi tryesë *(metti i piatti sul tavolo).*
argomento	Ngë kanë të thenë gjë mbi tij *(non hanno nulla da dire su di te)*
tempo	Mbi një vit u martua *(dopo un anno si sposò)*

Frequentemente laddove l'italiano vuole l'articolo determinativo dopo la preposizione *su* (o la preposizione articolata *sul, sulla ecc.*), l'arbëresh fa seguire *mbi* dal nome in forma indeterminata.

Mbi + *Nome arbëresh indeterminato*	**Su** + *Nome italiano determinato*
Mbi krye	Sulla testa
Mbi shtrat	Sul letto
Mbi tryesë	Sulla tavola
Mbi bark	Sullo stomaco
Mbi hundë	Sul naso
ecc.	

b) La preposizione ***më***.

La preposizione semplice më *(verso, a)* può entrare anche nella formazione di locuzioni prepositive. Regge l'accusativo e indica:

modo	U vu më glunj *(si mise in ginocchio)* Vete më këmbë *(vado a piedi).* Mbaj djalin më duar *(teneva il bambino in braccio).* Jecjën dorë më dorë *(camminano mano nella mano).*
tempo	Më këtë herë gjindja flënë *(a quest'ora la gente dorme).* Më 5 mars *(il 5 marzo).* Njera më sot ngë u ka parë njeri *(fino ad oggi non si è visto nessuno).*

c) La preposizione ***me***.

Indica un'idea di unione, partecipazione o un rapporto di carattere strumentale. Fondamentalmente è la preposizione del complemento di compagnia o di unione ma può assumere altri significati. Regge l'accusativo.

compagnia	Vajta te festa me time kushërirë	Andai alla festa con mia cugina
unione	Te skolla vehet me pendën e lapset	A scuola si va con la penna e le matite
causa	Dridhej me tëtimtë të fortë	Tremava dal forte freddo
mezzo	Jerdhëm me trenin	Venimmo col treno
modo	Ju presjëm me hare Rri gjithë ditën me linjën	Vi aspettiamo con gioia Sta tutto il giorno in vestaglia
qualità	Më pëlqejën vajzat me kripët të glet	Mi piacciono le ragazze coi capelli lunghi
limitazione	Si vete me shërbëtirën?	Come va col lavoro?
tempo	Me dimrin dita shkërtonet	Con l'inverno il giorno si accorcia
materia	Një mur stisur gjithë me gur	Un muro costruito tutto in pietra

d) La preposizione ***në***.

Nella parlata odierna di Piana la preposizione *në* non viene più usata per esprimere lo stato in luogo e viene sostituita quasi sempre dalla preposizione *te*. Rimane in alcune locuzioni avverbiali o in modi di dire. In alcune locuzioni avverbiali viene assimilata al nome e la sua pronuncia è appena avvertita. Regge l'accusativo.

Në mes, për në mes *(in mezzo).*
Në krah → ngrah *(addosso).*
Në kryq → ngryq *(in croce).*
N'dita-n'dita *(di giorno in giorno).*

In altri casi è scomparsa completamente. Ciò accade con i nomi di città o di località.

Rri në Palermë → rri Palermë *(sta a Palermo).*
Vete në Sëndastinë → vete Sëndastinë *(vado a Santa Cristina).*
Vate në Romë → vate Romë *(andò a Roma).*
Ka shpinë në Kazallot → ka shpinë Kazallot *(ha la casa a Casalotto).*

e) La preposizione ***nën***.

Indica una collocazione nello spazio, il luogo sotto il quale si svolge un'azione o si trova una persona, oggetto ecc.. Come altre preposizioni è sovente seguita dal nome in forma indeterminata laddove l'italiano vuole l'articolo. Regge l'accusativo.

Nën + *Nome arbëresh indeterminato*	**Sotto** + *Nome italiano determinato*
Nën krye	Sotto la testa
Nën shtrat	Sotto il letto
Nën tryesë	Sotto la tavola
Nën sjetull	Sotto il braccio *(lett.:* ascella*)*
Nën këmbë	Sotto i piedi
Nën tajur	Sotto il piatto
ecc.	

f) La preposizione ***ka/kak*** o ***nga/ngak***.

Indica principalmente provenienza, distacco e allontanamento. È anche la preposizione del complemento di agente e di causa efficiente ma può avere anche altri significati. Regge il nominativo.

moto da luogo	Molla ra ka dega	La mela cadde dal ramo
moto a luogo	Shko ka ato anë!	Passa da quelle parti!
moto per luogo	Shkova ka dheu jyt	Sono passato dal tuo terreno
stato in luogo	Rri kak ju	Abita vicino a voi
agente	Marieja ë dashur mirë ka miket	Maria è ben voluta dalle amiche
causa eff.	Djegur ka dielli	Bruciato dal sole
partitivo	Njeri kak ju vjen me ne	Uno di voi viene con noi
mezzo	E njoha ka e veshura	La riconobbi dal vestito
origine	Shumë fjalë vijën ka tjerë gluhë	Molte parole derivano da altre lingue
distanza	Hora ndodhet 22 km ka Palerma	Piana si trova a 22 km da Palermo
allontanamento	U nda ka prindrat	Si è staccato dai genitori
separazione	Adriatiku ndan Italinë ka Shqipëria	L'Adriatico separa l'Italia dall'Albania
limitazione	Ngë i sheh ka një sy	Non vede da un occhio

g) La preposizione ***për***.

Indica principalmente scopo e motivazione e, anche, un moto a luogo. Assume anche altri significati. Davanti ai nomi che iniziano per consonante in genere perde la ***r*** finale presentandosi nella forma tronca ***pë'*** (tranne davanti ai pronomi personali *mua, tij, atë, ne, ju, ata/ato* → për mua, për tij, për atë, për ne, për ju, për ata/ato). Regge l'accusativo, ma in alcuni casi (quando esprime modo) regge l'ablativo.

moto a luogo	Vate pë' Fushën	Si avviò verso la Fusha
stato in luogo	Janë pë' dhrom	Sono per strada
tempo contin.	Foli pë' tri orë	Parlò per tre ore
predicativo	E mori pë' kusar	Lo prese per ladro
fine	E thom për të mirën tënde	Lo dico per il tuo bene
vantaggio	Isht më mirë për ju të mos flas	È meglio per voi che non parli
causa	Skolla ë mbyllëm pë' terremotin	La scuola è chiusa a causa del terremoto
limitazione	Për mua ti the po të rreme	Per me tu hai detto proprio bugie
prezzo	E shiti pë' pak euro	Lo vendette per pochi euro
modo	E mori për dorje	Lo prese per mano

Fa parte di locuzioni avverbiali: pë' pak *(per poco)*, për gjithmonë *(per sempre)*, pë' si nani *(per adesso)*, ecc.

g) La preposizione ***pa***.

Indica un'idea di mancanza o di assenza introducendo il complemento di privazione o di esclusione. Regge l'accusativo ed è seguita dal nome in forma indeterminata.

Një njeri pa tru *(un uomo senza cervello).*
Qëndrova pa fjalë *(rimasi senza parole).*
Ngë mënd rri pa tij *(non posso stare senza di te).*

g) La preposizione ***te/tek***.

Indica principalmente una collocazione nello spazio (stato in luogo e moto a luogo). *Tek* si usa davanti ai pronomi personali: tek u *(da me)*, tek ti *(da te)*, tek ai/ajo *(da lui/lei)*, tek na *(da noi)*, tek ju *(da voi)*, tek ata/ato *(da loro).* Può assumere altri significati. È sempre seguita da un nome in forma determinata o in forma indeterminata ma preceduto dall'articolo indeterminativo *një* o da un aggettivo dimostrativo, indefinito o interrogativo. Regge il nominativo.

moto a luogo	U qasën te dera. Sonte ejani tek na.	Si avvicinarono alla porta. Stasera venite da noi.
stato in luogo	Zogjtë rrinë te foleja	Gli uccellini stanno nel nido.
tempo	Tek ajo ditë ra shi	Quel giorno piovve.
partitivo	Çili tek ju do dalënj me ne?	Chi di voi vuole uscire con noi?
limitazione	Te shërbëtira ngë ka për të glarë	Nel lavoro non ha eguali

Fa parte della locuzione prepositiva njera te *(fino a).*

g) La preposizione ***ndër***.

Questa preposizione è caduta in disuso nella parlata odierna. È presente in letteratura. Esprime una collocazione intermedia nello spazio tra due o più elementi.

Ndër ne *(tra noi).*
Jarruri ndër të parët *(arrivò fra i primi).*

Flisjën ndër ata *(parlavano tra loro).*

LA CONGIUNZIONE

La congiunzione è la parte invariabile del discorso che serve a collegare tra loro due elementi di una proposizione o due proposizioni.

Classificazione delle congiunzioni

1. In base alla loro **struttura** si distinuono in *semplici*, formate da una sola parola; *composte*, formate dalla fusione di due o più parole; *locuzioni congiuntive*, costituite da due o più parole.

- semplici:

as *(né)*, çë *(che)*, e *(e)*, dhe *(e)*, edhe *(anche)*, ku *(dove)*, kur *(quando)*, o *(o)*, në o na *(se)*, po o por *(ma)*, pra *(quindi)*, sa *(quanto)*, si *(come)*, se *(che)*, ecc.

- composte:

sikur o skur *(come quando)*, sikurse o skurse *(come se)*, ndërsa *(mentre)*, megjithatë *(tuttavia)*, megjithëse *(sebbene)*, posa *(appena)*, porsa *(poiché)*, ecc.

- locuzioni congiuntive:

aqë sa *(tanto quanto)*, aqë se *(tanto che)*, ashtu si *(così come)*, çë kur *(da quando)*, edhe në o na *(anche se)*, kloftë… kloftë… *(sia… sia…)*, ngaherë çë *(ogni volta che)*, njera kur *(fin quando)*, vetëm se *(solo che)*, vje' më rarë o vje' më thënë *(vuol dire)*, të klënë çë *(dal momento che)*, më parë se *(prima di)*, për shembull *(per esempio)*, ecc.

2. In base alla **funzione** le congiunzioni si distinguono in *coordinative*, che legano due elementi della stessa natura o della stessa funzione e *subordinative*, che legano due proposizioni che hanno tra loro un rapporto di dipendenza.

- coordinative

•***copulative***:

- affermative: e, dhe *(e)*.

- negative: as *(né)*, as edhe *(neanche)*.

•***aggiuntive***: edhe *(anche)*.

•***disgiuntive***: o *(o)*, mëno *(altrimenti)*.

•***avversative***: ma, po, por *(ma)*, megjithatë *(tuttavia)*, ndërsa *(mentre)*, vetëm *(solo)*.

•***conclusive***: andaj, prandaj *(quindi)*, atëherë *(allora)*.

•***esplicative*** o ***dichiarative***: vje' më rarë *(vuol dire)*, vje' më thënë *(cioè, vuol dire)*, për shembull *(per esempio)*.

•***correlative*** o ***comparative***: jo vetëm… por edhe… *(non solo… ma anche…)*, e… e… *(e… e…)*, o… o… *(o… o…)*, kloftë… kloftë *(sia… sia..)*, as… as… *(né… né…)*,

- subordinative

•***dichiarative***: se *(che)*.

•***temporali***: kur *(quando)*, sa, posa *(appena)*, ndërsa *(mentre)*, njera çë *(finché)*, njera kur *(fin quando)*, çë kur *(da quando)*, ngaherë çë *(ogni volta che)*, më parë se *(prima che)*, ecc.

•***finali***: sa *(affinché)*.

•***causali***: se *(poiché)*, përçë *(perché)*, porsa *(poiché)*, të klënë çë *(dato che)*, posa çë *(dal momento che)*.

•***locative***: ku *(dove)*, ka o nga *(da dove)*, njera (o ngjer) ku *(fin dove)*.

•***concessive***: megjithëse *(sebbene)*, edhe në (o na) *(anche se)*, ndonëse *(quantunque)*.

•***avversative***: ndërsa *(mentre)*, te vendi të, sa rri të *(invece di)*, *(al posto di)*, kur *(quando)*.

Je ankora zgjuar, kur ki' t'ishe te shtrati *(sei ancora sveglio, quando dovresti essere a letto)*.

•***comparative***: (ashtu) si (così) *(come)*, sa *(quanto)*, se *(che)*, ecc.
Bëj ashtu si të thashë *(fa' come ti dissi)*

•***modali***:, si, posi *(come)*, skuna, skurse, sikurse *(come se)*, ecc.

•***condizionali***: në o na *(se)*, kur *(quando)*.

•***consecutive***: sa *(quanto)*, se, çë *(che)*, aqë sa, aqë se *(tanto che)*, ecc.

•***eccettuative***: veç se *(tranne che)*, vetëm se *(fuorchè)*.

•***interrogative*** e ***dubitative***: në *(se)*, si *(come)*, përçë *(perché)*, kur *(quando)*, sa *(quanto)*.

•***limitative***: pë' sa *(per quanto)*, çë *(che)*, pë' si *(per come)*, ecc.

•***esclusive***: pa *(senza)*.

Particolarità dell'uso delle congiunzioni.

a) La congiunzione ***se***.

La congiunzione *se* può assumere vari significati e diverse funzioni:

causale	Hyr brënda se bën tëtim *(entra dentro che fa freddo)*
consecutiva	Flet aqë lig se ngë e ndëlgonj *(parla così male che non lo capisco)*
dichiarativa	Thonë se ngë vijën *(dicono che non vengono)*
comparativa	Më mirë të shërbesh se të flësh *(meglio lavorare che dormire)*

LA PARTICELLA

La particella è quella parte invariabile del discorso che serve a modificare alcune forme verbali. Seguendo la classificazione adottata in "Udha e mbarë", il numero delle particelle nella lingua arbëreshe è molto limitato e può essere così elencato:

1) ***dej'***: serve a formare il modo condizionale.

Dej' kishëm jardhur në na kishët grishur *(saremmo venuti se ci aveste invitati).*

2) ***do***: serve a formare il futuro.

Kush do jetë te dera? *(chi sarà alla porta?).*
Do ketë klënë era çë shkuli qaramidhet *(sarà stato il vento a staccare le tegole).*

3) ***ka***: serve a formare il futuro.

Thom se sontenatën ka bienj zborë *(dico che stanotte nevicherà).*
Kur ka vush kryet te vendi? *(quando metterai la testa a posto?)*

4) ***kish* o *ki'***: serve a formare il condizionale.

Në ishe ftet një mik i tij, ki' t'e ndihje *(se fossi davvero un suo amico, lo aiuteresti).*

5) ***të* o *t'***: fa parte delle forme del congiuntivo, del condizionale e dell'infinito.

Ë mirë të nisesh në do t'jarrësh njize *(è bene che tu parta se vuoi arrivare presto).*

6) ***tue* o *tuke***: serve a formare il gerundio.

Jiku tue rrjedhur *(fuggì correndo).*

7) ***u***: serve per la formazione di alcuni tempi della forma passiva/riflessiva del verbo.

U zgjova *(mi svegliai).*
Ngë u kanë parë *(non si sono visti).*

Nota: nella lingua shqipe vengono classificate come particelle molte parole che in italiano (e nella presente grammatica arbëreshe) sono classificate come avverbi. Si distinguono infatti particelle distintive, negative, affermative, dubitative ecc.). Per es., gli albanesi d'Albania considerano le parole jo *(no)* e po *(sì)* particelle.

L’INTERIEZIONE

L’interiezione è quella parte invariabile del discorso che serve ad esprimere i sentimenti di chi parla *(gioia, dolore, sorpresa, paura, disprezzo, ecc.)* o ad attirare l’attenzione di chi ascolta.

Le interiezioni possono assumere vari toni espressivi: infatti il significato di un’interiezione dipende anche dal tono o dal timbro della voce con cui viene pronunciata. Nella lingua scritta è impossibile rendere tutto ciò che con un’interiezione si vuole esprimere. Il punto esclamativo, obbligatorio dopo un’interiezione, ha i suoi limiti nel dare l’idea di vivacità e immediatezza che è tipica di queste parole.

L’interiezione è un inciso che dà ad una frase un’intonazione precisa, ma non istaura una relazione sintattica con le altre parti del discorso.

Classificazione delle interiezioni

Le interiezioni, dal punto di vista morfologico, si distinguono in **proprie** ed **improprie**. A queste si aggiungono le **locuzioni interiettive**. Alle interiezioni si possono assimilare le **voci onomatopeiche**.

a) Le interiezioni *proprie* o *primitive* hanno solo la funzione di interiezioni e, in genere, sono formate da semplici suoni:

a, ah, e, eh, ih, ei, o, oh, oi, ai, ui, u, boh, bah, ngah, bobo, bubu, urra, pa, puh, mah, ufa, mbre, majde, majdena ecc.

b) Le interiezioni *improprie* sono parole che occasionalmente assumono la funzione di interiezione:

mëme! qafa! forca! mirë! bekuar! falem! ishi! shatre! ecc.

c) Le *locuzioni interiettive* sono gruppi di parole o brevi frasi che hanno significato esclamativo:

mjera u! *(povera me!)* bekuar ti! *(beato te!)* mëme mëme! *(mamma mia!)* I Madh Ynë Zot! *(oddio!)* të zëshit hëna! *(che ti prenda la luna!)* Shën Mëri! *(Madonna!),* mirdita *(buongiorno),* mirëmbrëma *(buona sera),* natën e mirë *(buona notte),* ecc.

d) Le *voci onomatopeiche* o *onomatopee* sono espressioni che imitano e riproducono suoni, rumori o versi di animali:

Ha… ha… ha! - qishëj Valerja *(ha… ha… ha… - rideva Valeria).*
Mjau! Mjau! - bëj maçja *(Miao, miao! - faceva la gatta).*
Kikiriki - këndon gjeli *(chicchirichi - canta il gallo).*

IL VERBO

Il verbo è la parte variabile del discorso che dà informazioni circa il soggetto della frase. Il verbo ci dice cosa fa o cosa pensa o com'è il soggetto. Se diciamo dardha *(la pera)*, qeni *(il cane)*, makina *(la macchina)* facciamo capire che stiamo parlando di un frutto, di un animale o di una cosa, senza dire cosa fanno, come sono o cosa sta succedendo loro. Se, però, diciamo: dardha isht e bërë *(la pera è matura)*, qeni leh *(il cane abbaia)*, makina u ça *(la macchina si è rotta)*, esprimiamo l'azione, la condizione o lo stato del soggetto (persona, cosa, animale ecc.) al quale ci riferiamo e diamo un senso alla frase.

Quindi il verbo può esprimere:

- un'**azione compiuta** dal soggetto: zjarri dogji shpinë *il fuoco arse la casa.*
- un'**azione subita** dal soggetto: zjarri shuhet/isht shuar me ujët *il fuoco si spegne/è stato spento con l'acqua.*
- uno **stato** del soggetto: Sara rri gjithë ditën brënda *Sara sta tutto il giorno in casa.*
- un **modo di essere** del soggetto: Sara isht e sjellshme *Sara è gentile.*
- l'**esistenza** del soggetto: isht Sara *c'è Sara.*

La funzione del verbo

Il verbo è quella parte del discorso che ci dà informazioni su "cosa fa", "cosa è" o com'è" il soggetto. Quindi la presenza del verbo assume una funzione fondamentale nella frase, dandole un senso compiuto. Il verbo, di conseguenza, espresso o sottinteso, è sempre presente in una frase.

Attraverso gli elementi che lo compongono il verbo non solo ci dice cosa o come fa qualcosa il soggetto, ma anche quando la fa, se l'azione è reale o possibile, se è compiuta da una o più persone, da chi parla, da chi ascolta o da una persona diversa da chi parla e da chi ascolta.

In rapporto al ruolo che assumono nel discorso, le voci verbali si possono distinguere secondo:

GENERE	**transitivo**	vuole un complemento diretto	lanj *(lavo)*	
	intransitivo	non vuole un complemento diretto	flë *(dormo)*	
FORMA	**attiva**	il soggetto compie l'azione	u lanj shpinë *(io lavo la casa)*	
	passiva	il soggetto subisce l'azione	u jam lajtur o larë *(io sono lavato)*	
	riflessiva	il soggetto compie e subisce l'azione	**propria**	u lahem *(io mi lavo)*
			reciproca	ata zëhen *(essi si bisticciano)*
			pronominale	u trëmbem *(io mi spavento)*
PERSONA	**prima**	colui o coloro che parlano	u lanj *(io lavo)*, na lajëm *(noi laviamo)*	
	seconda	colui o coloro che ascoltano	ti lan *(tu lavi)*, ju lani *(voi lavate)*	
	terza	colui o coloro o ciò di cui si parla	ai, ajo lan *(egli, ella lava)*, ata, ato lajën *(essi, esse lavano).*	
NUMERO	**singolare**	un solo soggetto	Mikelli flë *(Michele dorme)*	
	plurale	più soggetti	Mikelli e Lara flënë *(Michele e Lara*	

			dormono)		
TEMPO	**•presente**	azione contemporanea	ai lan *(egli lava)*		
	•passato	azione anteriore	**passato prossimo**	u kam lajtur *(io ho lavato)*	
			imperfetto	u laja *(io lavavo)*	
			passato remoto	u lajta *(io lavai)*	
			trapassato pross.	u kisha lajtur *(io avevo lavato)*	
			trapass. remoto	u pata lajtur *(io ebbi lavato)*	
	•futuro	azione posteriore	**semplice**	u ka lanj *(io laverò)*	
			anteriore	u ka të kem lajtur *(io avrò lavato)*	
	–semplice	formato dal solo verbo con l'aggiunta delle desinenze	**presente**	u flë *(io dormo)*	
			imperfetto	u flëja *(io dormivo)*	
			passato remoto	u flëjta *(io dormii)*	
			futuro semplice	u ka (o do) flë *(io dormiro)*	
	–composto	formato da un verbo ausiliario + il participio passato del verbo	**pass. prossimo**	u kam flëjtur *(io ho dormito)*	
			trapass. pross.	u kisha flëjtur *(io avevo dormito)*	
			trapass. remoto	u pata flëjtur *(io ebbi dormito)*	
			futuro anteriore	u ka (o do) kem flëjtur *(io avrò dormito)*	
MODO	**finito**	fornito di desinenze	**indicativo**	u lanj, laja, lajta, ecc. *(io lavo, lavavo, lavai, ecc.)*	
			congiuntivo	të lash, të kesh lajtur *(che tu lavi, abbia lavato)*	
			condizionale	ki' të laja, ki' të kisha lajtur *(io laverei, avrei lavato)*	
			ottativo	u lafsha *(che io possa lavare)*	
			imperativo	laj! Lani! *(Lava! Lavate!)*	
	indefinito	privo di desinenze	**participio** (passato)	lajtur o larë *(lavato)*, flëjtur *(dormito)*	
			gerundio	tue o tuke lajtur *(lavando)*	
			infinito (solo nello shqip)	për të lajtur *(lavare)*	
FUNZIONE	**ausiliare**	forma i tempi composti	**kam** *(avere)*	kam lajtur *(ho lavato)*	
			jam *(essere)*	jam lajtur *(sono stato lavato)*	
	predicativa	da sola ha senso compiuto	u ha, jec, flë *(io mangio, cammino, dormo).*		
	copulativa	unisce il soggetto al predicato nominale	dita isht e bukur *(la giornata è bella)*		
	d'appoggio	formano costrutti perifrastici	**servili o modali**	u kam të lanj *(io devo lavare)*, u mënd të lanj *(io posso lavare)*, u dua të lanj *(io voglio lavare)*	

Le coniugazioni

Una prima classificazione generale dei verbi è quella che li divide in coniugazioni secondo la radice o tema e la desinenza. In arbëresh, in base **alla prima persona del presente indicativo**, si distinguono tre **coniugazioni**.

Prima coniugazione

Verbi che hanno il tema in vocale seguita dalla desinenza **-nj**:

-o/nj: kujtonj *(ricordo)*, dërgonj *(mando)*, fërkonj *(strofino)*, ecc.
-a/nj: ndanj *(divido)*, lanj *(lavo)*, çanj *(rompo)*, mbanj *(tengo)*, ecc.
-e/nj: ndenj *(stendo)*, shërbenj *(servo, lavoro)*, mbërthenj *(abbottono)*, ecc.
-ë/nj: jarrënj *(arrivo)*, bënj *(faccio)*, ngrënj *(alzo)*, ecc.
-i/nj: fshinj *(spazzo)*, dërsinj *(sudo)*, mbëllinj *(chiudo)*, *ecc.*
-y/nj: hynj *(entro)*, frynj *(soffio, gonfio)*, shtynj *(spingo)*, ecc.

Seconda coniugazione

Verbi che hanno il tema in consonante e non prendono desinenza:

humb *(sprofondo)*, zgledh *(leggo)*, njoh *(conosco)*, rjep *(pelo)*, shkoq *(snocciolo)*, djeg *(brucio)*, marr *(prendo)*, shkas *(scivolo)*, qet *(zittisco)*, ecc.

A loro volta i verbi della seconda coniugazione si possono suddividere in:

a) verbi che mantengono la stessa consonante finale in tutte e tre le persone singolari del presente indicativo: trëmb *(spavento)*, jec *(cammino)*, vjedh *(rubo)*, mjel *(mungo)*, fsheh *(nascondo)*, stis *(costruisco)*, pjek *(arrostisco)*, dhez *(accendo)*, djeg *(brucio)* ecc.

u	trëmb	vjedh	mjel	djeg	stis	pjek	ngroh	qet	njom
ti	trëmb	vjedh	mjel	djeg	stis	pjek	ngroh	qet	njom
ai	trëmb	vjedh	mjel	djeg	stis	pjek	ngroh	qet	njom

b) verbi in cui la seconda e la terza persona singolari del presente indicativo sono uguali e differiscono dalla prima per la consonante finale o per la vocale finale o per entrambe: flas *(parlo)*, shes *(vendo)*, marr *(prendo)*, jap *(do)*, njoh *(conosco)*, ecc.

u	flas	pres	marr	shoh	jap
ti	flet	pret	merr	sheh	jep
ai	flet	pret	merr	sheh	jep

Oppure in:

1) verbi che non modificano il tema nel paradigma: trëmb, trëmba, trëmbur *(spavento, spaventai, spaventato)*, lidh, lidha, lidhur *(lego, legai, legato)*,

mbyll, mbylla, mbyllur *(chiudo, chiusi, chiuso)*, njom, njoma, njomur *(ammorbidisco, ammorbidii, ammorbidito)*, hap, hapa, hapur *(apro, aprii, aperto)*, stolis, stolisa, stolisur *(orno, ornai, ornato)*, qesh, qesha, qeshur *(rido, risi, riso)*, thith, thitha, thithur *(succhio, succhiai, succhiato)*, ecc.

2) verbi che modificano il tema nel paradigma: rrjedh, rrodha, rrjedhur *(corro, corsi, corso)*, vjel, vola, vjelë o vjelur *(vendemmio, vendemmiai, vendemmiato)*, djeg, dogja, djegur *(brucio, bruciai, bruciato)*, përpjek, përpoqa, përpjekur *(incontro, incontrai, incontrato)*, marr, mora, marrë *(prendo, presi, preso)*, nxier, nxora, nxjerrë *(tolgo, tolsi, tolto)*, pres, prita, pritur *(aspetto, aspettai, aspettato)*, ecc.

Terza coniugazione

verbi che hanno il tema in vocale e non prendono desinenza:

ha *(mangio)*, ble *(compro)*, bie *(cado)*, shtie *(butto)*, di *(so)*, pi *(bevo)*, rri *(sto)*, lë *(lascio)*, zë *(prendo)*, vu o vë *(metto)*, ecc.

Nei verbi della terza coniugazione le tre persone singolari del presente indicativo sono uguali: u *(io)*, ti *(tu)*, ai/ajo *(egli/ella)* ha *(mangio, mangi, mangia)*, pi *(bevo, bevi, beve)*, flë *(dormo, dormi, dorme)*, ecc.

u *io*	ha	*mangio*
ti *tu*	ha	*mangi*
ai/ajo *egli/ella*	ha	*mangia*

Nota: appartiene alla terza coniugazione un gruppo di verbi che nei tempi presente e imperfetto apparentemente seguono la prima coniugazione. Sono in genere verbi il cui tema esce in ***–nd*** *e* ***-t*****:**

tunj *(muovo)* ← **tund**
shkunj *(scuoto)* ← **shkund**
lurinj *(grido)* ← **lurit**
munj *(vinco)* ← **mund**
mbynj *(soffoco)* ← **mbyt**
këpunj *(stacco)* ← **këput**
nglanj *(allungo)* ← **nglat**
ngjinj *(incollo)* ← **ngjit**
rrinj *(accresco)* ← **rrit**
cinj *(sazio)* ← **cit**

Per limitarci al solo modo indicativo attivo:

PRESENTE	IMPERFETTO	PASSATO REMOTO	PARTICIPIO PASSATO
tunj (← tund)	**tuja** (← tundja)	**tunda**	**tundur**
shkunj (← shkund)	**shkuja** (← shkundja)	**shkunda**	**shkundur**
munj (← mund)	**muja** (← mundja)	**munda**	**mundur**
lurinj (← lurit)	**lurija** (← luritja)	**lurita**	**luritur**
mbynj (← mbyt)	**mbyja** (← mbytja)	**mbyta**	**mbytur**

këpunj (← këput)	**këpuja** (← këputja)	**këputa**	**këputur**
nglanj (← nglat)	**nglaja** (← nglatja)	**nglata**	**nglatur**
rrinj (← rrit)	**rrija** (← rritja)	**rrita**	**rritur**
cinj (← cit)	**cija** (← citja)	**cita**	**citur**

Tanto è vero che si tratta di verbi della terza coniugazione che, quasi sempre, gli stessi tempi della forma **riflessiva** riprendono il tema in consonante:

PRESENTE	IMPERFETTO
tundem	**tundesha**
shkundem	**shkundesha**
mbytem	**mbytesha**
këputem	**këputesha**
nglatem	**nglatesha**
rritem	**rritesha**
citem	**citesha**

Verbi irregolari

Oltre ai verbi che trovano collocazione in una delle tre coniugazioni precedentemente descritte ve ne sono alcuni che vengono considerati irregolari poiché formano il presente, il passato remoto ed il participio passato da temi diversi. Essi sono:

Presente	Passato remoto	Participio passato
jap *(do)*	**dhashë**	**dhënë**
bie *(cado)*	**rashë**	**rarë**
bie *(porto)*	**prura**	**prurë**
ha *(mangio)*	**hëngra**	**ngrënë**
jam *(sono)*	**kleva**	**klënë**
kam *(ho)*	**pata**	**pasur**
shoh *(vedo)*	**pashë**	**parë**
vinj *(vengo)*	(j)**erdha**	(j)**ardhur**
dua *(voglio)*	**desha**	**dashur**
thom *(dico)*	**thashë**	**thënë**
vdes *(muoio)*	**vdiqa**	**vdekur**
vete *(vado)*	**vajta**	**vatur**

Il genere

Come in italiano i verbi si distinguono in transitivi ed intransitivi.

I *verbi transitivi* sono quelli che fanno passare l'azione dal soggetto all'oggetto diretto (complemento oggetto o complemento diretto) espresso nel caso accusativo.

Dhëndërri puthi nusen *Lo sposo baciò la sposa*
Ujët shuan etjen *L'acqua spegne la sete*

I *verbi intransitivi* sono quelli che non richiedono un oggetto diretto, poiché indicano uno stato o un'azione che si esaurisce nel soggetto stesso che la compie.

Ti flet mirë *Tu parli bene*
U vete te shëbërtira *Io vado al lavoro*

La forma

L'azione espressa dal verbo, in relazione al soggetto, viene considerata:
- **attiva**, se il soggetto grammaticale compie l'azione;
- **passiva**, se il soggetto grammaticale subisce l'azione;
- **riflessiva**, se il soggetto grammaticale è anche oggetto dell'azione compiuta dal verbo.

Storicamente la lingua albanese possiede una forma per esprimere la diatesi attiva ed un'altra forma per esprimere sia la diatesi passiva sia quella riflessiva. Nella lingua parlata oggi a Piana (ma non in altre parlate arbëreshe, per esempio, quelle del crotonese), probabilmente per assimilazione alla lingua italiana e al dialetto siciliano è invalso l'uso, seppur limitato e confinato alla occasionale necessità di traduzioni quasi letterali dall'italiano, di una forma di passivo autonoma. È comunque certo che la forma medio-passiva nell'arbëresh di Piana esprima unicamente la diatesi riflessiva e mai quella passiva. Anche la diatesi riflessiva a Piana ha subito l'influsso siciliano, acquisendo l'uso dell'ausiliario kam *avere,* nei tempi composti.

Schematizzando:

Indicativo Presente			
	Albanese standard	*Arberesh di Piana*	
Attivo	**Riflessivo-passivo**	**Riflessivo**	**Passivo**
lanj *lavo*	lahem *mi lavo, sono lavato*	lahem *mi lavo*	jam larë *sono lavato*

Indicativo Passato prossimo			
	Albanese standard	*Arberesh di Piana*	
Attivo	**Riflessivo-passivo**	**Riflessivo**	**Passivo**
kam larë *ho lavato*	jam larë *mi sono lavato, sono stato lavato*	u kam larë *mi sono lavato*	kam klënë larë *sono stato lavato*

Indicativo Imperfetto			
	Albanese standard	*Arberesh di Piana*	
Attivo	**Riflessivo-passivo**	**Riflessivo**	**Passivo**

laja *lavo*	lahesha *mi lavavo, ero lavato*	lahesha *mi lavavo*	isha larë *ero lavato*

Indicativo Trapassato prossimo			
	Albanese standard	*Arberesh di Piana*	
Attivo	**Riflessivo-passivo**	**Riflessivo**	**Passivo**
kisha larë *avevo lavato*	isha larë *mi ero lavato, ero stato lavato*	u kisha larë *mi ero lavato*	kisha klënë larë *ero stato lavato*

Indicativo Passato remoto			
	Albanese standard	*Arberesh di Piana*	
Attivo	**Riflessivo-passivo**	**Riflessivo**	**Passivo**
lajta *lavai*	u lajta *mi lavai, fui lavato*	u lajta *mi lavai*	kleva larë *fui lavato*

Indicativo Futuro			
	Albanese standard	*Arberesh di Piana*	
Attivo	**Riflessivo-passivo**	**Riflessivo**	**Passivo**
do të lanj *laverò*	do të lahem *mi laverò, sarò lavato*	do (ka) të lahem *mi laverò*	do (ka) të jem larë *sarò lavato*

Indicativo Futuro anteriore			
	Albanese standard	*Arberesh di Piana*	
Attivo	**Riflessivo-passivo**	**Riflessivo**	**Passivo**
do të kem larë *laverò*	do të jem larë *mi sarò lavato, sarò stato lavato*	do (ka) t'u kem larë *mi sarò lavato*	do (ka) të kem klënë larë *sarò stato lavato*

Le stesse differenze con l'albanese standard si verificano nei modi congiuntivo e condizionale.

Esempi:

Italiano	**Shqip**	**Arbërisht (Piana)**
Si lava con acqua calda	Lahet me ujë të ngrohtë	Lahet me ujë të ngrohtë
La strada è lavata dalla pioggia	Rruga lahet nga shiu	Rruga isht larë nga shiu
Mi sono lavato due volte stamattina	Jam larë dy herë sot në mëngjes	U kam larë dy herë somenatë
La camicia non è stata lavata bene	Këmisha nuk është larë mirë	Këmisha ngë ka klënë larë mirë
I ragazzi si lavavano nel fiume	Djemtë laheshin në lumë	Djemtë laheshin te lumi
Una volta i panni erano lavati alla fontana	Një herë rrobat laheshin te kroi	Një herë pethkat ishën larë te kroi
Si erano lavati e poi erano usciti	Ishin larë e pas kishin dalë	U kishën larë e pra kishën dalë
La macchina era stata lavata	Makina ishte larë	Makina kish klënë larë
Si lavarono con acqua e sapone	U lajtën me ujë e sapun	U lajtën me ujë e sapun
I bambini furono lavati e vestiti dalla mamma	Fëmijët u lajtën e u veshën nga nëna	Fëmijët klenë larë e veshur nga mëma
Quando tornerò dal lavoro mi	Kur do të kthehem nga puna do	Kur prirem nga shërbëtira ka

laverò	të lahem	lahem
I piatti saranno lavati prima di domani	Pjatet do të lahen më parë se nesër	Tajurët ka t'jenë larë më parë se nesër
Quando ti sarai lavato potrai mangiare	Kur do të jesh larë mund të hash	Kur ka t'u kesh larë mënd hash

Il lettore mi perdonerà se non intendo prendere posizione riguardo alla diatriba sulla forma corretta da codificare (sempre che la questione rappresenti un problema per qualcuno) e mi limiterò a riportare nelle tabelle delle coniugazioni dei verbi entrambe le forme: quella standard e quella usata nella lingua parlata di Piana degli Albanesi.

Vero è quanto scrive il prof. Altimari riguardo alla pubblicazione di una grammatica di una parlata arbëreshe calabrese (http://www.arbitalia.it/cultura/interventi/2006/ ALTIMARI_ETEROGLOSSIA_ARBERESHE.pdf):

> …Non possiamo [però] esimerci dal segnalare agli arbëreshë che desiderino eventualmente "alfabetizzarsi" con questo testo scolastico, la presenza nella grammatica di una forma verbale….fantasma, inventata di sana pianta dall'esperto linguistico: per la prima volta nella grammatica dell' albanese, caratterizzata com'è noto nella coniugazione verbale dalla diatesi binaria *attiva ~ non attiva* (quest'ultima comprendente medio, passivo e riflessivo), si introduce una terza categoria diatetica, il "passivo", accanto all'attivo e al medio-riflessivo! In realtà, invece di descriverci il sistema verbale albanese, l'esperto di grammatica arbëreshe è qui partito…… non dall'albanese, ma dal sistema verbale dell'italiano. E si è così impostata la 3ª diatesi…fantasma, cioè il "passivo" albanese presente **jam lidhur** (sic!), traducendo automaticamente (e banalmente) la forma verbale passiva italiana "***sono legato***". Com'è risaputo anche dagli scolari albanesi e arbëreshë – se non si vuole andare fuori regione, basta chiederlo a quelli dell'Arbëria Crotonese! – tale forma verbale corrisponde nell'albanese standard e anche in alcune parlate arbëreshe al perfetto medio-passivo della diatesi non-attiva, col significato di "**mi sono legato**". Impegnare cospicui soldi pubblici per inventarsi la forma "passiva" dei verbi albanesi e quindi una grammatica……che non c'è, mi sembra obbiettivamente uno sperpero inutile di risorse; propinare poi tale grammatica inventata e personale agli arbëreshë da alfabetizzare mi sembra oltre che un danno ancora maggiore, dalle conseguenze didattiche e linguistiche devastanti, anche una beffa! Al punto che qualcuno potrebbe essere tentato di rimpiangere il sano, gratuito e grammaticalmente corretto analfabetismo di massa di un tempo all'insano, costoso e grammaticalmente deviante analfabetismo d'autore di oggi!...

Ma è altrettanto vero che a Piana degli Albanesi non si dirà isha prerë/*mi ero tagliato*, ma u kisha prerë e che la forma media/riflessiva non è mai seguita da un complemento di agente o da una causa efficiente. Non si dirà mai u vranë per dire *furono uccisi.* U vranë avrà solo il significato di *si suicidarono.* Per dire *furono uccisi* a Piana si dovrà dire inequivocabilmente klenë vrarë.

Avendo la fortuna di lavorare fianco a fianco con un collega di Pallagorio sono ben conscio del fatto che nella parlata puheriota jam lidhur si traduca *mi sono legato/sono stato legato*, ma non è così nella parlata arbëreshe di Piana dove, è pur vero, lidhur assume un ruolo aggettivale più che di participio passato. Come accennato in precedenza nella nostra parlata si preferisce non usare la forma passiva e si tende, laddove è possibile, costruire la frase dando al verbo la forma attiva ed al complemento di agente/causa efficiente il ruolo di soggetto grammaticale. Nella frase

Kur flëmë përjashta, nga menatë, jemi zgjuar ka (nga) gjeli.
Quando dormiamo in campagna, ogni mattina, siamo svegliati dal gallo.

Jemi zgiuar ha la forma ed il significato di presente indicativo passivo. Non si può dire a Piana:

Kur flëmë përjashta, nga menatë, zgjonemi ka gjeli.

Però si preferirà sempre dire:
Kur flëmë përjashta, nga menatë, na zgjon gjeli (o zgjonemi me gjelin).

Infine vorrei citare il testo più antico della letteratura albanese: **"E mbsuame e krishterë" di Luca Matranga**. Nella mirabile e ponderosa edizione critica di Matteo Mandalà troviamo forme verbali che non è possibile non definire passive. Per l'esattezza si riportano le traduzioni dello stesso Luca Matranga:

1) Nel Pistevo *Credo*, pag. 476, r. 55:

… **kle vënë ngriq**… e **kallturë** … ***fu messo*** *in croce… e* ***sepolto***

2) Pag. 482, r. 98:

… na çë **jemi bërë** mbi shemullit e të glarë të tij… … *noi che* ***siamo fatti*** (n.d.a. e non *siamo stati fatti*) *ad imagine et similitudine sua…*

3) Nel Paterimonë *Padre Nostro*, pag. 488, r. 163:

… **kloftë bërë** thelima jote… … ***sia fatta*** *la tua volontà…*

4) Pag 502, rr. 270-272:

Ju bënj edhe nder, se kanë klënë klishë të Shpirtit Shejt e se kanë **të jenë mbëljedhurë** me shpirtit të shejtevet *li faccio honore per essere state tempio dello spirito santo et dover* ***essere unite*** *alle anime gloriose*

5) Pag. 522, rr. 409-412:

Pse lehemi me të parët mkat, e ajo me të tjerat na **ishtë nxjerrë** për pakzimt, e na **ishtë dhënë** hiri e të tjera dhurëtiljë, e ashtu **jemi bërë** bilj të Tinëzot… *perché nasciamo in peccato originale il quale con gli altri ci* ***e levato*** *per il batessimo et ci* ***e datta*** *la gratia et altri doni et così* ***siamo fatti*** *figlioli di dio…*

6) Pag. 524, rr. 424-425:

Se shpirti inë **të jetë qeverisurë e ushqierë** kaha hiri i Tinëzot e **përzierë** me ‘të *acioche l’anima nostra* ***sia nutrita e pasciuta*** *della gratia di dio et* ***unita*** *con lui*

7) Të tetë të lumetë *Le otto beatitudine*, pag. 530, r. 467-468:

4. Lumtë ata çë kanë u e et për ligjt pse ata kanë **të jenë glirë** *beati quelli che hanno fame et sete della iustitia perche essi* ***saranno satiati***
5. Lumtë ata çë kanë lipësi pse ata kanë **të jenë lipisur** *beati li misericordiosi percioche essi ottenerano misericordia*

8) Të pesë të gëzimit *Li cinque gaudiosi*, pag. 534, rr. 505 e 509:

1. Të falurit kur **kle zënë** i biri i Tinëzot *Lanuntiatione quando* ***fu conceto*** *il figliol di dio*
5. Kur **kle gjeturë** ndë klishët ndë mest të urtëvet *quando* ***fu ritrovato*** *nel tempio fra dotori*

9) Të pesë të lëvduametë *I cinque gloriosi*, pag. 536 r. 521:

5. e kurora çë i **kle vënë** mbi gjithë engjëljit e shejtet *la sua incoronazione (*lett.: *la corona che gli* ***fu messa****) sopra tutti li angeli et beati*

La persona e il numero

Come in italiano ed in albanese, l’arbëresh ha tre persone (prima, seconda e terza) e due numeri (singolare e plurale).

Il tempo

Le forme verbali possono collocare un'azione nel tempo in modo **assoluto**, cioè esprimere se l'azione avviene nel presente, nel passato o nel futuro, e in modo **relativo**, cioè esprimere se un'azione è contemporanea, posteriore o anteriore rispetto ad un'altra. Nel sistema verbale arbëresh, come in italiano, ogni modo ha i propri tempi che esprimono un'azione assoluta o relativa.

Il modo

In arbëresh si distinguono otto modi verbali, di cui cinque *finiti* e tre *indefiniti*:

I modi finiti

- **Indicativo**
- **Congiuntivo**
- **Condizionale**
- **Ottativo** o **desiderativo**
- **Imperativo**

- **Participio**
- **Gerundio**
- **Infinito**

MODO INDICATIVO

É il modo verbale della certezza e della realtà. Si usa per indicare ciò che è o si ritiene vero e certo.

- **Presente**: si usa il tempo presente se l'azione espressa dal verbo avviene nel momento in cui parliamo o scriviamo. Si usa il tempo presente anche nei proverbi e nelle sentenze o quando si cita il pensiero o il giudizio di uomini (scrittori, filosofi, ecc.) vissuti nel passato;

Come verrà più estesamente spiegato nel successivo paragrafo, i verbi arbëresh si dividono in tre coniugazioni a seconda **della desinenza o del tema della prima persona singolare del presente indicativo**.

Prima coniugazione	*Seconda coniugazione*	*Terza coniugazione*
-o-nj, -e-nj, -ë-nj, -i-nj, -u-nj, -y-nj	uscita con una consonante	uscita con una vocale
u shkonj, shërbenj, bënj, dërsinj, ecc.	u pres, shes, jap, rrjedh, ecc.	u ha, pi, zë, ble, vu, ecc.

Desinenze del presente						
	Prima		**Seconda**		**Terza**	
	Attivo	**Rifl.**	**Attivo**	**Rifl.**	**Attivo**	**Rifl.**
u	**-nj**	**-nem/-hem**	**-**	**-em**	**-**	**-hem**
ti	**-n**	**-ne/-he**	**-**	**-e**	**-**	**-he**
ai, ajo	**-n**	**-net/-het**	**-**	**-et**	**-**	**-het**
na	**-jëm**	**-nemi/-hemi**	**-jëm**	**-emi**	**-më**	**-hemi**
ju	**-ni**	**-nij/-hij**	**-ni**	**-ij**	**-ni**	**-hij**
ata, ato	**-jën**	**-nen/-hen**	**-jën**	**-en**	**-në**	**-hen**

Prima coniugazione				
	Attivo	**Rifl.**	**Attivo**	**Rifl.**
u	pështronj	pështronem	lanj	lahem
ti	pështron	pështrone	lan	lahe
ai, ajo	pështron	pështronet	lan	lahet
na	pështrojëm	pështronemi	lajëm	lahemi
ju	pështroni	pështronij	lani	lahij
ata, ato	pështrojën	pështronen	lajën	lahen
	Seconda coniugazione		***Terza coniugazione***	
u	puth	puthem	vu	vuhem
ti	puth	puthe	vu	vuhe
ai, ajo	puth	puthet	vu	vuhet
na	puth-jëm	puthemi	vumë	vuhemi
ju	puth-ni	puthij	vuni	vuhij
ata, ato	puth-jën	puthen	vunë	vuhen

Note:

1) Molti verbi della seconda e rari della terza coniugazione, alla seconda persona plurale del presente indicativo, cambiano la vocale tematica: ***a*** → ***i***, ***e*** → ***i***, ***ie*** → ***i***.

Prima persona singolare	*Seconda persona plurale*
u shk**a**s *(io scivolo)*	ju shk**i**ni *(voi scivolate)*
u fl**a**s *(io parlo)*	ju fl**i**ni *(voi parlate)*
u sh**e**s *(io vendo)*	ju sh**i**ni *(voi vendete)*
u mbj**e**dh *(io raccolgo)*	ju mbj**i**dhni *(voi raccogliete)*
u nx**ie**r *(io tolgo)*	ju nx**i**rni *(voi togliete)*
u m**a**rr *(io prendo)*	ju m**i**rrni *(voi prendete)*
u j**a**p *(io do)*	ju j**i**pni *(voi date)*
u bl**e** *(io compro)*	ju bl**i**ni *(voi comprate)*

2) I verbi della seconda coniugazione che alla prima persona del presente indicativo terminano in ***–as*** o ***–es***, alla seconda persona plurale del presente (e dell'imperativo) perdono la consonante tematica finale. Mentre i verbi che terminano in ***–is*** o ***–os*** la mantengono.

Prima persona singolare	***Seconda persona plurale***
u shka**s** *(io scivolo)*	ju shkini *(voi scivolate)*
u fla**s** *(io parlo)*	ju flini *(voi parlate)*
u she**s** *(io vendo)*	ju shini *(voi vendete)*
u pre**s** *(io aspetto/io taglio)*	ju prini *(voi aspettate/voi tagliate)*
u so**s** *(io finisco)*	ju so**s**ni *(voi finite)*
u jo**s** *(io sciolgo)*	ju jo**s**ni *(voi sciogliete)*
u sti**s** *(io costruisco)*	ju sti**s**ni *(voi costruite)*
u stoli**s** *(io adorno)*	ju stoli**s**ni *(voi adornate)*

Nella lingua shqipe la consonante tematica viene mantenuta in tutte le persone. Quindi si dirà: ju flisni, ju shisni, ju prisni, ecc.

3) I verbi della prima coniugazione formano il riflessivo sostituendo la consonante ***h*** propria della desinenza con la ***n***. Ma in alcuni verbi possono coesistere entrambe le forme.

Kujtonem *(mi ricordo)*
Martonem *(mi sposo)*
Rrohet *o* rronet *(si vive)*
Bëhem *o* bënem *(mi faccio/divento)*
Alcuni verbi, tra i quali tutti i verbi in **–ynj**, pur appartenendo alla prima prendono la desinenza in ***h***.
Jarrëhet *(si arriva)*, ngrëhem *(mi alzo)*, hyhet *(si entra)*, fryhem *(mi gonfio)*, shtyhem *(mi spingo).*

- **Imperfetto**: per indicare

a) un'azione avvenuta nel passato e durata per un certo tempo:
Njera ca vjet prapa pë' Kalivarin te Hora luhej tri here te java.
Fino a qualche anno fa per Carnevale a Piana si ballava tre volte la settimana.

b) un'azione passata che avveniva in modo ripetuto:
Zgjonej njize menatnet.
Si svegliava presto al mattino.

c) un'azione che avveniva in passato contemporaneamente ad un'altra:
Ti shërbeje e u flëja.
Tu lavoravi e io dormivo.

d) nelle descrizioni, con riferimento al passato:
Qielli ish plot me mjegulla.
Il cielo era pieno di nuvole.

e) nelle narrazioni ove si indica la continuità degli avvenimenti:
Kur ishëm fëmijë, luajëm gjithë ditën me biçikletën.
Quando eravamo bambini, giocavamo tutto il giorno con la bicicletta.

Formazione dell'imperfetto

In genere l'imperfetto si forma dal tema del presente con l'aggiunta delle desinenze proprie dell'imperfetto.

Presente	***Imperfetto***

qëndro-nj *(io resto)*	qëndro-ja *(io restavo)*
nda-nj *(io divido)*	nda-ja *(io dividevo)*
dugulis *(io solletico)*	dugulis-ja *(io solleticavo)*
sos *(io finisco)*	sos-ja *(io finivo)*
ha *(io mangio)*	lë-ja *(io prendevo)*
jap *(io do)*	jipja *(io davo)*
ble *(io compro)*	blija *(io compravo)*

Desinenze dell'imperfetto						
	Prima		**Seconda**		**Terza**	
	Attivo	**Rifl.**	**Attivo**	**Rifl.**	**Attivo**	**Rifl.**
u	**-ja**	**-nesha/-hesha**	**-ja**	**-esha**	**-ja**	**-hesha**
ti	**-je**	**-neshe/-heshe**	**-je**	**-eshe**	**-je**	**-heshe**
ai, ajo	**-j**	**-nej/-hej**	**-ë j**	**-ej**	**-ë j**	**-hej**
na	**-jëm**	**-neshim/-heshim**	**-jëm**	**-eshim**	**-jëm**	**-heshim**
ju	**-jët**	**-neshit/-heshit**	**-jët**	**-eshit**	**-jët**	**-heshit**
ata, ato	**-jën**	**-neshin/-heshin**	**-jën**	**-eshin**	**-jën**	**-heshin**

Prima coniugazione				
	Attivo	**Rifl.**	**Attivo**	**Rifl.**
u	pështroja	pështronesha	laja	lahesha
ti	pështroje	pështroneshe	laje	laheshe
ai, ajo	pështroj	pështronej	laj	lahej
na	pështrojëm	pështroneshim	lajëm	laheshim
ju	pështrojët	pështroneshit	lajët	laheshit
ata, ato	pështrojën	pështroneshin	lajën	laheshin

Seconda coniugazione		***Terza coniugazione***	
Attivo	**Rifl.**	**Attivo**	**Rifl.**
puthja	puthesha	vuja	vuhesha
puthje	putheshe	vuje	vuheshe
puthë j	puthej	vuj	vuhej
puthjëm	putheshim	vujëm	vuheshim
puthjët	putheshit	vujët	vuheshit
puthjën	putheshin	vujën	vuheshin

Note:

1) Nei verbi della seconda coniugazione, la terza persona singolare prende la desinenza **-ë j** poiché la semivocale **j** non può trovarsi in finale di parola preceduta da una consonante: jipë j *(dava)*, sosë j *(finiva)*, stisë j *(costruiva)*, lidhë j *(legava)*, shihë j *(vedeva)*, ecc.

2) Dalle tabelle precedenti si evince che alcune desinenze del presente coincidono con quelle dell'imperfetto. In particolare la prima e la terza persona plurale della prima e della seconda coniugazione:

Na lajëm *(noi laviamo/lavavamo)*
Na pështrojëm *(noi copriamo/coprivamo)*
Na puthjëm *(noi baciamo/baciavamo)*
Na diganisjëm *(noi friggiamo/friggevamo)*

3) Sebbene l'imperfetto si formi dal tema del presente, alcuni verbi, appartenenti prevalentemente alla seconda coniugazione, subiscono la stessa variazione vocalica (apofonia) che presentano alla seconda persona plurale del presente: ***a → i, e → i, ie → i***.

Presente	***Imperfetto***
shkas *(io scivolo)*	shkisja *(io scivolavo)*
flas *(io parlo)*	flisja *(io parlavo)*
shes *(io vendo)*	shisja *(io vendevo)*
pres *(io aspetto/io taglio)*	prisja *(io aspettavo/io tagliavo)*
pjek *(io arrostisco)*	pikja *(io arrostivo)*
nxier *(io tolgo)*	nxirja *(io toglievo)*
marr *(io sciolgo)*	mirrja *(io prendevo)*
jap *(io do)*	jipja *(io davo)*

rrj**e**dh *(io corro)*	rrj**i**dhja *(io correvo)*
bl**e** *(io compro)*	bl**i**ja *(io compravo)*

- **passato prossimo**: per indicare

a) un'azione iniziata nel passato, durata per un certo tempo e con effetti sul presente:

Sot ka shërbyer.

Oggi ha lavorato.

Nella frase precedente usando il passato prossimo si pone l'accento sulla durata del lavoro nell'arco della giornata e non sul fatto che abbia lavorato o meno. In quest'ultimo caso si direbbe meglio con il passato remoto "Sot shërbeu" intendendo che il soggetto della frase ha lavorato e non è stato a riposo.

b) un'azione ripetuta nel passato e che ancora ha una qualche relazione col presente:

Te kjo javë ka pasur kollën.

Questa settimana ha avuto la tosse.

Si vuole indicare che la tosse è stata costantemente presente e persiste ancora oggi.

Nota: l'utilizzo che si fa a Piana del passato prossimo è del tutto identico a quello del dialetto siciliano. Infatti esso, tranne nei casi su esposti, è sempre sostituito dal passato remoto anche se l'azione si è svolta poco tempo prima di essere espressa. Normalmente il passato prossimo viene utilizzato in frasi introdotte da avverbi o complementi di tempo che indicano un tempo passato ma che comprende anche il momento in cui si parla o si scrive:

sot *oggi*, simjet *quest'anno,* te kjo javë *in questa settimana*, te ky muaj, vit *in questo mese, anno*, gjithë ditën, natën, moin, vitin *tutto il giorno, la notte, il mese, l'anno.*

Gli avverbi o i complementi di tempo che indicano un periodo completamente trascorso (dje *ieri*, vjet *l'anno scorso*, te java çë shkoi *la settimana passata* ecc.) richiedono, come il siciliano, e a differenza dell'italiano, sempre il passato remoto.

Quindi si dirà:

Sot kam shkruar shumë *Oggi ho scritto molto.*

Te kjo javë ngë u ka ndier mirë *Questa settimana non si è sentito bene (e ancora non si è del tutto ripreso).*

Te ky muaj kam vatur nga ditë Palermë *In questo mese sono andato ogni giorno a Palermo.*

Somenatë kam jecur shumë *Questa mattina ho camminato molto (la frase viene pronunciata la mattina stessa).*

ma

Dje shkruajta shumë *Ieri scrissi molto (in italiano meglio con il passato prossimo: ieri ho scritto molto).*

Te java çë shkoi ngë u ndie mirë *La settimana scorsa non si sentì (è sentito) bene (ma adesso sta bene).*

Te moi çë shkoi vajta nga ditë Palermë *Il mese scorso andai (sono andato) ogni giorno a Palermo.*

Somenatë jeca shumë *Questa mattina camminai (ho camminato) molto (la frase viene pronunciata al pomeriggio o la sera della stessa giornata).*

In italiano non è corretto dire "Lo vidi poche ore fa", ma si dovrà dire "L'ho visto poche ore fa". Nell'arbëresh di Piana e nel dialetto siciliano se l'azione si svolge e si conclude in un tempo passato, anche se recentissimo (anche se dell'ordine del nanosecondo!), si userà sempre il passato remoto.

E pe si shkoi ajo makinë?/U viristi comu passò 'dda machina? Letteralmente: *La vedesti come passò quella macchina? (ci si riferisce alla velocità con la quale è passata la macchina appena un'istante prima e della cui velocità si può avvertire ancora lo spostamento d'aria).*

In italiano, invece, è corretto dire "Hai visto com'è passata quella macchina?".

Formazione del passato prossimo

Il passato prossimo attivo è composto dal presente indicativo dell'ausiliare ***kam*** più il participio passato del verbo.

Prima coniugazione	*Seconda coniugazione*	*Terza coniugazione*
kam shkuar *(sono passato)*	kam sosur *(ho finito)*	kam vunë *(ho messo)*

ke shkuar	ke sosur	ke vunë
ka shkuar	ka sosur	ka vunë
kemi shkuar	kemi sosur	kemi vunë
kini shkuar	kini sosur	kini vunë
kanë shkuar	kanë sosur	kanë vunë

- **passato remoto**: per indicare

a) un'azione che si è svolta e si è conclusa nel passato. A differenza dell'italiano, ma come il dialetto siciliano, l'arbëresh di Piana utilizza il passato remoto anche per indicare azioni che si sono svolte e concluse in un passato recente, indipendentemente dal fatto che possano avere ancora rapporti con il presente *(vedi* la nota al paragrafo precedente):

Arbëresh	**Italiano: trad. letterale**	**Italiano corretto**	**Siciliano**
E pashë njëment	*Lo vidi poc'anzi*	*L'ho visto poc'anzi*	U vitti antura
Çë bëre dje?	*Cosa facesti ieri?*	*Cos'hai fatto ieri?*	Chi facisti ajeri?
Çë the? Ngë të gjegja mirë	*Cosa dicesti? Non ti sentii bene*	*Cos'hai detto? Non ti ho sentito bene*	Chi dicisti? 'Un ti ntisi bonu

Formazione del passato remoto

Il passato remoto attivo si forma in genere allungando il tema del verbo con un suffisso e con con l'aggiunta delle desinenza proprie del tempo. Esistono vari tipi di suffissi che concorrono a formare temi verbali diversi, di solito omogenei all'interno della stessa coniugazione o delle famiglie di verbi raggruppate a seconda dell'uscita del presente indicativo. Anche le desinenze possono essere di diverso tipo.

1) I verbi della prima coniugazione formano il passato remoto allungando il tema verbale del presente con l'aggiunta del suffisso **-v** o **-jt**.

<table>
<tr><td colspan="4">prima coniugazione</td></tr>
<tr><td rowspan="3">-a-nj
mbanj (tengo), ndanj (divido), lanj (lavo), çanj (rompo), thanj (secco), shanj (offendo), ecc.

-úa-nj
blúanj (macino), shkrúanj (scrivo), huanj (presto), krúanj (gratto), pagúanj (pago), shúanj (spengo), rúanj (custodisco), ecc.

-íe-nj e -ýe-nj
ndíenj (avverto), ríenj (risento), rrëfíenj (racconto), zíenj (cucino), përzíenj (mescolo), lýenj (ungo), pýenj (domando), ecc.

-ë-nj
ënj (gonfio), dënj (conficco), ngrënj (alzo), vrënj (offusco), ecc.

-i-nj e -ý-nj
binj (genero), dërsinj (sudo), ëndërrinj (sogno), fshinj (spazzo), grinj (rosicchio), mbëllinj (chiudo), nxinj (annerisco), prinj (precedo), shinj (trebbio), frynj (soffio), shtynj (spingo), pështynj (sputo), ecc.</td><td rowspan="3">-jt-a
-jt-e
-jt-i
-jt-ëm
-jt-ët
-jt-ën</td><td>mbajta (tenni)
mbajte
mbajti
majtëm
mbajtët
mbajtën</td><td>shkruajta (scrissi)
shkruajte
shkruajti
shkruajtëm
shkruajtët
shkruajtën</td></tr>
<tr><td>ndiejta (avvertii)
ndiejte
ndiejti
ndiejtëm
ndiejtët
ndiejtën</td><td>pyejta (domandai)
pyejte
pyejti
pyejtëm
pyejtët
pyejtën</td></tr>
<tr><td>shijta (trebbiai)
shijte
shijti
shijtëm
shijtët
shijtën</td><td>fryjta (soffiai)
fryjte
fryjti
fryjtëm
fryjtët
fryjtën</td></tr>
<tr><td>-enj
shërbenj (lavoro), pëlqenj (piaccio), kursenj (risparmio), shpërthenj (scoppio), mbërthenj (abbottono), ushqenj (alimento), gjenj (trovo), vërenj (guardo), frushkullenj (fischio), gënjenj (inganno), kërcenj (salto), përdëlenj</td><td>-ev-a
-ev-e
-e-u
-ým
-ýet</td><td colspan="2">shërbeva (lavorai)
shërbeve
shërbeu
shërbyem
shërbyet</td></tr>
</table>

(commisero), rrëmbenj *(afferro)*, shkëlqenj *(splendo)*, urrenj *(odio)*, ecc.	**-ýen**	shërbyen
-onj arnonj *(rappezzo)*, bekonj *(benedico)*, dëmtonj *(danneggio)*, dërgonj *(mando)*, dërtonj *(accomodo)*, fërkonj *(strofino)*, fluturonj *(volo)*, harronj *(dimentico)*, helmonj *(avveleno)*, këndonj *(canto)*, kërkonj *(cerco)*, kujtonj *(ricordo)*, lëvdonj *(lodo)*, ligjëronj *(discuto)*, mallkonj *(maledico)*, mburonj *(difendo)*, ecc.	**-ov-**a **-ov-**e **-oi** **-úam** **-úat** **-úan**	kërkova *(cercai)* kërkove kërkoi kërkuam kërkuat kërkuan

Nella prima coniugazione vi sono alcuni verbi che non prendono i suffissi propri del gruppo al quale appartengono:

a) I verbi bënj *(faccio)* e hynj *(entro)* prendono il suffisso **-r**. Il verbo bënj solo nelle persone singolari.

bë-nj *(faccio)*	**-r**-a **-r**-e **-r**-i -më -të -në	bëra bëre bëri bëmë bëtë bënë
hy-nj *(entro)*	**-r**-a **-r**-e **-r**-i **-r**-ëm **-r**-ët **-r**-ën	hyra hyre hyri hyrëm hyrët hyrën

b) Tra i verbi in **-enj** ndenj *(stendo)* e rrenj *(mento)* prendono il suffisso **-jt** anzicchè **-v**: ndejta, ndejte, ndejti, ndejtëm, ndejtët, ndejtën *e* rrejta, rrejte, rrejti, rrejtëm, rrejtët, rrejtën.

Invece il verbo gjenj *(trovo)* ha come suffisso solo **-t**: gjeta, gjete, gjeti, gjetëm, gjetët, gjetën.

c) Il verbo vinj *(vengo)* è irregolare e cambia completamente il tema.

vi-nj *(vengo)*	(j)erdh-a (j)erdh-e (j)erdh-i (j)erdh-ëm (j)erdh-ët (j)erdh-ën

2) I verbi della seconda coniugazione presentano una certa variabilità nella formazione del passato remoto. Molti di essi non prendono alcun suffisso, altri subiscono una mutazione nella radice del verbo che può interessare una vocale, una consonante o entrambe.

seconda coniugazione		
Verbi che non prendono suffisso e aggiungono le desinenze del passato remoto direttamente alla radice. derdh *(verso)*, dërtip *(mastico)*, ehj *(affilo)*, ftoh *(raffreddo)*, grish *(invito)*, gjesh *(impasto)*, jec *(cammino)*, jik *(scappo)*, hap *(apro)*, humb *(affondo)*, kalb *(guasto)*, korr *(mieto)*, lag *(bagno)*, leh *(abbaio)*,	-a -e -e -ëm -ët -ën	derdha *(versai)* derdhe derdhi derdhëm derdhët derdhën

lëviz *(muovo)*, lidh *(lego)*, lodh *(stanco)*, lyp *(chiedo)*, llav *(rimprovero)*, llojas *(esamino)*, magjeps *(affascino)*, mbath *(calzo)*, mbraz *(vuoto)*, mbrez *(cingo)*, mbyll *(chiudo)*, ndih *(aiuto)*, ndreq *(raddrizzo)*, nëm *(impreco)*, ngales *(accuso)*, ngroh *(scaldo)*, ngul *(infilo)*, ngjall *(rianimo)*, ngjeps *(assaggio)*, njom *(ammorbidisco)*, parkales *(prego)*, përbuz *(disprezzo)*, përkrah *(sostengo)*, përmys *(rovescio)*, puth *(bacio)*, qas *(avvicino)*, qelb *(impuzzo)*, qell *(porto)*, qep *(cucio)*, qesh *(rido)*, qet *(zittisco)*, qeth *(toso)*, rrah *(percuoto)*, sivas *(concilio)*, shkul *(stacco)*, shkoq *(sgrano)*, shosh *(vaglio)*, shprish *(disperdo)*, shtrydh *(spremo)*, shtyp *(pesto)*, taks *(prometto)*, trëmb *(spavento)*, thith *(succhio)*, vak *(intiepidisco)*, vel *(nauseo)*, vesh *(vesto)*, zbardh *(imbianco)*, zglidh *(sciolgo)*, zmeks *(scuoto)*, zmol *(smuovo)*,		putha *(baciai)* puthe puthi puthëm puthët puthën
capos *(sfiguro)*, sos *(finisco)*, vajos *(ungo d'olio)*, grymos *(indebolisco)*, jos *(sciolgo)*, kanos *(minaccio)*, krafos *(consumo)*, pluhuros *(impolvero)*, qos *(arricchisco)* tagjis *(nutro)*, xarris *(striscio)*, diganis *(friggo)*, dugulis *(solletico)*, dhrosis *(ristoro)*, gorromis *(abbatto)*, gris *(lacero)*, haristis *(ringrazio)*, kamnis *(affumico)*, kumbis *(appoggio)*, lëndëris *(congedo)*, murmuris *(brontolo)*, pasqyris *(rispecchio)*, potis *(innaffio)*, qevarris *(governo)*, qëndis *(ricamo)*, qëndris *(pungolo)*		sosa *(finii)* sose sosi sosëm sosët sosën dugulisa *(solleticai)* dugulise dugulisi dugulisëm dugulisët dugulisën
Verbi che non prendono suffisso ma mutano la vocale e/o consonante finale del tema: -as, -es → -it këll-as *(metto dentro)*, kërs-es *(batto)*, pr-es *(aspetto)*, q-es *(estraggo)*, sh-es *(vendo)*,	**-it**-a **-it**-e **-it**-i **-it**-ëm **-it**-ët **-it**-ën	shita *(vendetti)* shite shiti shitëm shitët shitën
Verbi che non prendono suffisso ma mutano la consonante finale del tema: -s → -v, solo nella prima e seconda persona singolari. shka-s *(scivolo)*, gla-s *(somiglio)*, vra-s *(uccido)*, nga-s *(tocco)*, pre-s *(taglio)*.	**-v**-a **-v**-e -u -më -të -në	shkava *(scivolai)* shkave shkau shkamë shkatë shkanë preva *(tagliai)* preve preu premë pretë prenë
Verbi che mutano il gruppo **-je** o **-ie** del tema in **-o** mbjedh *(raccolgo)*, rrjedh *(corro)*, vjedh *(rubo)*, vjel *(vendemmio)*, mjel *(mungo)*, sjell *(porto)*, rjep *(pelo)*, mbíell *(semino)*, víer *(appendo)*, nxíer *(tolgo)*, príer *(volto)* përcíell *(inghiotto)*, zbíer *(perdo)*, píell *(partorisco)*		mola *(munsi)* mole moli molëm molët molën nxora *(tolsi)* nxore nxori nxorëm nxorët nxorën mbolla *(seminai)* mbolle mbolli mbollëm mbollët mbollën
Verbi che oltre a mutare il gruppo **-je** o **-ie** del tema in **-o**, subiscono la palatalizzazione della consonante finale ndjek *(seguo)*, pjek *(arrostisco)*, përpjek *(incontro)*, djeg *(brucio)*		përpoqa *(incontrai)* përpoqe përpoqi përpoqëm përpoqët përpoqën dogja *(bruciai)* dogje dogji dogjëm dogjët dogjën

Verbi irregolari che mutano il tema

flas *(parlo)*	→ fola *(parlai)*	fola	dhashë	mora	pashë	thashë	vdiqa
jap *(do)*	→ dhashë *(diedi)*	fole	dhe	more	pe	the	vdiqe
marr *(prendo)*	→ mora *(presi)*	foli	dha	mori	pa	tha	vdiq
shoh *(vedo)*	→ pashë *(vidi)*	folëm	dhamë	morëm	pamë	thamë	vdiqëm
thom *(dico)*	→ thashë *(dissi)*	folët	dhatë	morët	patë	thatë	vdiqët
vdes *(muoio)*	→ vdiqa *(morii)*	folën	dhanë	morën	panë	thanë	vdiqën

3) Alla terza coniugazione appartiene il gruppo di verbi meno numeroso. Si può dire che il modo di formare il passato remoto varia da verbo a verbo e non segue una regola precisa che segua l'uscita del presente indicativo. Appartengono alla terza coniugazione diversi verbi irregolari.

Terza coniugazione			
Verbi che nelle persone singolari aggiungono alla radice del verbo il suffisso **-r** e che modificano la vocale tematica in **-u** z-ë *(prendo)*, v-ë o v-u *(metto)*, sht-ie *(butto)*, xë *(apprendo)*	**-ur**-a **-ur**-e **-ur**-i -më -të -në	zura *(buttai)* zure zuri zumë zutë zunë	shtura *(buttai)* shture shturi shtumë shtutë shtunë
Verbi che prendono il suffisso **-jt** di *(so)*, flë *(dormo)*, rri *(sto)*	**-jt**-a **-jt**-e **-jt**-i **-jt**-ëm **-jt**-ët **-jt**-ën	dijta *(seppi)* dijte dijti dijtëm dijtët dijtën	flëjta *(dormii)* flëjte flëjti flëjtëm flëjtët flëjtën
Il verbo pi *(bevo)* prende nelle prime due persone singolari il suffisso **-v**	**-v**-a **-v**-e -u -më -të -në	piva *(bevvi)* pive piu pimë pitë pinë	

Verbi irregolari che mutano il tema						
bie *(porto)* bie *(cado)* dua *(voglio)* ha *(mangio)* lë *(lascio)*	→ prura *(portai)* → rashë *(caddi)* → desha *(volli)* → hëngra *(mangiai)* → lashë *(lasciai)*	prura prure pruri prumë prutë prunë	rashë re ra ramë ratë ranë	desha deshe deshi deshëm deshët deshën	hëngra hëngre hëngri hëngrëm hëngrët hëngrën	lashë le la lamë latë lanë

La forma medio-riflessiva del passato remoto si compone facendo precedere il passato remoto attivo dalla particella **u**. L'unica variazione interessa la terza persona singolare: alcuni verbi modificano la desinenza (**-oi** → **-ua** *e* **-eu** → **-ye**); molti verbi della prima e della terza, e tutti i verbi della seconda perdono sia il suffisso, sia la desinenza. Alcuni verbi della seconda subiscono l'apofonia vocalica del tema (mutazione del suono della vocale tematica: **o** → **ua**)

Coniugazione		Forma					
		Attiva			Riflessiva		
Prima	**-onj**	pështrova *(coprii)* pështrove **pështroi** pështruam pështruat pështruan			u pështrova *(mi coprii)* u pështrove u **pështrua** u pështruam u pështruat u pështruan		
	-enj	mbërtheva *(abbottonai)* mbërtheve **mbërtheu** mbërthyem mbërthyet mbërthyen			u mbërtheva *(mi abbottonai)* u mbërtheve u **mbërthye** u mbërthyem u mbërthyet u mbërthyen		
	-anj **-úanj** **-inj** **-ynj** **-ýenj**	lajta *(lavai)* lajte **lajti** lajtëm lajtët	fryjta *(gonfiai)* fryjte **fryjti** fryjtëm fryjtët	ndiejta *(sentii)* ndiejte **ndiejti** ndiejtëm ndiejtët	u lajta *(mi lavai)* u lajte u **la** u lajtëm u lajtët	u fryjta *(mi gonfiai)* fryjte **fry** fryjtëm fryjtët	ndiejta *(mi sentii)* ndiejte **ndie** ndiejtëm ndiejtët

	-íenj	lajtën	fryjtën	ndiejtën	u lajtën	fryjtën	ndiejtën
Seconda	-u, -i/ -	preva *(tagliai)* preve **preu** prëm pretë prenë	shita *(vendetti)* shite **shiti** shitëm shitët shitën	josa *(sciolsi)* jose **josi** josëm josët josën	u preva *(mi tagliai)* u preve u **pre** u prëmë u pretë u prenë	u shita *(mi vendetti)* u shite u **shit** u shitëm u shitët u shitën	u josa *(mi sciolsi)* u jose u **jos** u josëm u josët u josën
	-o-/-ua-	prora *(voltai)* prore p**o**ri prorëm prorët prorën	mbjodha *(colsi)* mbjodhe mbj**o**dhi mbjodhëm mbjodhët mbjodhën	pështolla *(avvolsi)* pështolle pështo**l**li pështollëm pështollët pështollën	u prora *(mi voltai)* u prore u pr**úa**r u prorëm u prorët u prorën	u mbjodha *(rincasai)* u mbjodhe u mbj**úa**dh u mbjodhëm u mbjodhët u mbjodhën	u pështolla *(mi avvolsi)* u pështolle u pështú**a**ll u pështollëm u pështollët u pështollën
Terza	-ri/-	vura *(misi)* vure vu**ri** vumë vutë vunë	shtura *(buttai)* shture shtu**ri** shtumë shtutë shtunë	zura *(presi)* zure zu**ri** zumë zutë zunë	u vura *(mi misi)* u vure u vu u vumë u vutë u vunë	u shtura *(mi buttai)* u shture u shtu u shtumë u shtutë u shtunë	u zura *(m'azzuffai)* u zure u zu u zumë u zutë u zunë

- **trapassato prossimo**: per indicare

un fatto antecedente ad un altro nel passato e ad esso collegato. In genere il trapassato prossimo si usa in rapporto ad un imperfetto o passato prossimo o passato remoto:

Ish i gëzuam përçë kish mundur partitën *Era contento perché aveva vinto la partita.*
Kur më thërrite ti u kisha dalë *Quando mi hai chiamato io ero già uscito*

Formazione del trapassato prossimo

Il passato prossimo è composto dall'**imperfetto indicativo dell'ausiliare *kam* più il participio passato del verbo**.

Prima coniugazione	*Seconda coniugazione*	*Terza coniugazione*
kisha shkuar *(ero passato)*	kisha sosur *(avevo finito)*	kisha vunë *(avevo messo)*
kishe shkuar	kishe sosur	kishe vunë
kish shkuar	kish sosur	kish vunë
kishëm shkuar	kishëm sosur	kishëm vumë
kishët shkuar	kishët sosur	kishët vuni
kishën shkuar	kishën sosur	kishën vunë

- **trapassato remoto**: nella lingua arbëreshe non viene mai usato.

- **futuro semplice**: per indicare

eventi futuri quando l'evento è situato a notevole distanza di tempo nell'avvenire. Quando l'azione descritta dal verbo si svolge nel futuro ma a breve distanza di tempo in arbëresh, come in italiano, si può usare il presente indicativo:

Dej vete te dejti *Dopodomani vado a mare.*
o
Dej ka vete te dejti *Dopodomani andrò a mare.*

Normalmente, il futuro indica insicurezza in un'asserzione oppure in una domanda:

Kam besë se sonte ka bienj shi *Credo che stasera pioverà*

Jan’e i bien te dera, kush do jetë? *Stanno suonando alla porta, chi sarà?*

Tra gli usi del futuro ci sono:

1) Quello **epistemico**, che ha lo scopo di indicare una supposizione, anche nel presente.

Katerina ngë ë, ka jetë te Mateu *Caterina non c'è, sarà a casa di Matteo*
Jan’e i bien, do jetë Mikelli *Stanno suonando, sarà Michele*

2) L'uso **dubitativo**, simile a quello epistemico:

Do jetë kjo shpia ku mbahet festa? *Sarà questa la casa dove si tiene la festa?*

3) L'uso deontico, iussivo oppure volitivo, che denotano volere e dovere:

Nesër ka zgjonesh njize *Domani ti sveglierai presto*
Sonte ka vush te vendi gjithë lodrat *Stasera metterai a posto tutti i giochi.*

In questi i casi il momento in cui si svolge l'azione è effettivamente posteriore rispetto al momento dell'enunciazione, ma il verbo indica più che la collocazione temporale dell’azione, l’intento necessitativo (un *comando*, quasi una forma di imperativo futuro nella prima frase e un *dovere*, il senso necessitativo, nella seconda).

Formazione del futuro semplice

Il futuro in arbëresh si forma con il verbo ***kam*** *avere* + il congiuntivo presente, ma la forma estesa del verbo ***kam*** non viene più usata essendo sostituita dalla forma tronca ***ka*** che assume quasi il ruolo di particella del futuro. Cade nella lingua parlata anche la particella **të** del congiuntivo.

Esiste anche una forma di futuro costituita dal verbo ***dua*** *volere* + il congiuntivo presente. Anche in questo caso la forma estesa viene sostituita da **do** + il congiuntivo presente senza la particella **të**.

Forma estesa	Forma contratta
kam të vete *andrò*	ka vete
ke të vesh *andrai*	ka vesh
ka të ve *andrà*	ka ve
kemi të vemi *andremo*	ka vemi
kini të veni *andrete*	ka veni
kanë të venë *andranno*	ka venë

Forma estesa	Forma contratta
dua të vete *andrò*	do vete
do të vesh *andrai*	do vesh
do të ve *andrà*	do ve
duam të vemi *andremo*	do vemi
doni të veni *andrete*	do veni
duan të venë *andranno*	do venë

Prima coniugazione	*Seconda coniugazione*	*Terza coniugazione*
ka shkonj *(passerò)*	ka sos *(finirò)*	ka vu *(metterò)*
ka shkosh	ka sosësh	ka vush
ka shkonjë	ka sosënj	ka vunj
ka shkojëm	ka sosjëm	ka vumë
ka shkoni	ka sosni	ka vuni
ka shkojën	ka sosjën	ka vunë

NOTA: vi è un'affinità tra il futuro italiano e quello arbëresh, infatti il futuro italiano nella sua forma attuale è un'eredità diretta del tardo latino che aveva sostituito la forma classica *amabo, amabis, amabit, amabimus, amabitis, amabunt* con quella formata dall'infinito del verbo, seguito dalle forme coniugate dell'ausiliare *avere*: *amare habeo* ecc. (*amare* + *ho*). Col tempo, le forme del verbo all'infinito si sono fuse in un'unica parola con quelle del verbo *avere*, che restano ancor oggi riconoscibili nelle desinenze del futuro dell'italiano (o di altre lingue romanze) (vedi http://it.wikipedia.org/wiki/Futuro_semplice):

io amer**ò** ← amare + **ho**; tu amer**ai** ← amare + **hai**; egli amer**à** ← amare + **ha**.

- **futuro anteriore**: per indicare

un evento che nel futuro si sarà concluso prima di un altro. Proprio per questo si usa solo in relazione ad un futuro semplice.

Kur do të kem sosur të shërbenjë ka danj me miqtë *Quando avrò finito di lavorare uscirò con gli amici.*

Spesso nella lingua parlata si omette la particella del futuro *ka* o *do.*

Kur të ketë pasur atë çë do ngë ka vinj më *Quando avrà avuto ciò che vuole non verrà più.*

Ma sempre più di frequente i due tempi futuri delle preposizioni collegate vengono sostituite dall'indicativo presente.

Kur jarrën, më thërret *Quando sarai arrivato, mi chiamerai (letteralmente: quando arrivi, mi chiami).*

Come il futuro semplice anche il futuro anteriore può essere utilizzato per esprimere dubbio o incertezza:

Ku do kenë vatur e sosur këpucët time? *Dove saranno andate a finire le mie scarpe.*
Më këtë herë ka t'u ketë mbjedhur *A quest'ora sarà rincasato.*

Formazione del futuro anteriore

Il futuro anteriore in arbëresh si forma con il verbo ***kam*** *avere (o* ***dua*** *volere)*+ il congiuntivo passato, ma come per il futuro semplice nella lingua parlata la forma estesa del verbo ***kam*** *(o del verbo* ***dua****)* viene sostituita dalla forma tronca ***ka*** *(o* ***do****)* e cade anche la particella **të** del congiuntivo.

futuro anteriore		
Prima coniugazione	*Seconda coniugazione*	*Terza coniugazione*
ka (do) kem shkuar	ka (do) kem sosur	ka (do) kem vunë
ka (do) kesh shkuar	ka (do) kesh sosur	ka (do) kesh vunë
ka (do) ketë shkuar	ka (do) ketë sosur	ka (do) ketë vunë
ka (do) kemi shkuar	ka (do) kemi sosur	ka (do) kemi vunë
ka (do) kini shkuar	ka (do) kini sosur	ka (do) kini vunë
ka (do) kenë shkuar	ka (do) kenë sosur	ka (do) kenë vunë

MODO CONGIUNTIVO

Il modo congiuntivo è il modo del dubbio, dell'incertezza, della probabilità. Trova largo uso, nelle preposizioni subordinate. Inoltre prendendo la particella **ka** o **do** forma il futuro indicativo. Il congiuntivo in arbërsh viene usato anche nei casi in cui l'italiano utilizza l'infinito.

Të jetë o të mos jetë ngë ndërron gjë *Che ci sia o che non ci sia non cambia nulla*
Të ketë vatur Palermë? *Che sia andato a Palermo?*
Isht mirë të mos thuash të rreme *É bene che tu non dica bugie*

Si usa il tempo:

- **presente**:

in tutte le preposizioni subordinate (oggettive, finali ecc.) rette da una preposizione principale che ha il verbo al tempo presente (o al passato prossimo) e la cui azione si svolge contemporaneamente alla principale: in arbëresh gran parte dei verbi all'infinito retti da verbi modali o servili vengono sostituiti dal congiuntivo.

Dua të jem *voglio essere (io voglio che io sia)*
Do të jesh *vuoi essere (tu vuoi che tu sia)*

Dua të jesh *voglio che tu sia*
Do të jem *vuoi che io sia*

Ë hera të e sosësh *È ora che tu la smetta*
Kam gëzim të të shoh *Ho piacere di vederti*
I kam lipur gjithmonë të jenë më të urtë *Ho sempre chiesto loro di essere più saggi*
Të kam thënë të vesh më dalë me makinën *Ti ho detto di andare più piano con la macchina.*

Spesso il congiuntivo sostituisce l'ottativo e l'imperativo negativo in frasi con significato esortativo.

Të kesh lipisi për ne *Che tu abbia pietà di noi*
o
Paçe lipisi për ne *Abbi pietà di noi*

Mos vesh *o* Mos jec *Non andare*

Formazione del congiuntivo presente

Il congiuntivo presente attivo, nella seconda e nella terza persona singolare, ha delle desinenze proprie, mentre le tre persone plurali non differiscono dall'indicativo presente. Solo gli ausiliari *jam* e *kam* modificano la vocale tematica anche nella terza persona plurale. Nella forma riflessiva rispetto all'indicativo presente cambia la desinnza della sola seconda persona singolare.

jam ***sono***	**kam** ***ho***
të j**e**m *(che io sia)*	të k**e**m *(che io abbia)*
të j**esh**	të ke**sh**
të **jetë**	të k**etë**
të jemi	të kemi
të jini	të kini
të j**e**në	të k**e**në

Attivo		
Prima coniugazione	*Seconda coniugazione*	*Terza coniugazione*
të pështronj *(che io copra)*	të pres *(che io tagli)*	të vu *(che io metta)*
të pështro**sh**	të pres**ësh**	të vu**sh**
të pështro**një**	të pres**ënj**	të vu**nj**
të pështrojëm	të presjëm	të vumë
të pështroni	të prini	të vuni
të pështrojën	të presjën	të vunë

Riflessivo		
Prima coniugazione	*Seconda coniugazione*	*Terza coniugazione*
të pështronem *(che io mi copra)*	të pritem *(che io mi tagli)*	të vuhem *(che io mi metta)*
të pështrone**sh**	të prite**sh**	të vuhe**sh**
të pështronet	të pritet	të vuhet
të pështronemi	të pritemi	të vuhemi
të pështronij	të pritij	të vuhij
të pështronen	të priten	të vuhen

In rosso sono evidenziate le differenze con l'indicativo.

- **imperfetto**:

in tutte le preposizioni subordinate (oggettive, finali ecc.) rette da una preposizione principale che ha il verbo al tempo passato (imperfetto, trapassato prossimo, passato remoto, futuro anteriore) e la cui azione si svolge contemporaneamente alla principale.

Kish *aveva* Pati *ebbe* Kish pasur *aveva avuto* ka ketë pasur *avrà avuto*	gëzimin *il piacere*	të shkoj *di passare* tek e kushërira *dalla cugina*
Kish *aveva* Pati *ebbe* Kish pasur *aveva avuto* Ka ketë pasur *avrà avuto*	drenë *paura*	të pritej *di tagliarsi* me thikën *col coltello*
Kish *aveva* Pati *ebbe* Kish pasur *aveva avuto* Ka ketë pasur *avrà avuto*	fuqinë *la forza*	të vuhej *di mettersi* shtuara *in piedi*

Formazione del congiuntivo imperfetto

La coniugazione del congiuntivo imperfetto non differisce da quella dell'indicativo imperfetto eccezione fatta per la particella **të** propria del congiuntivo.

Attivo		
Prima coniugazione	*Seconda coniugazione*	*Terza coniugazione*
të pështroja *(che io coprissi)*	të prisja *(che io tagliassi)*	të vuja *(che io mettessi)*
të pështroje	të prisje	të vuje
të pështroj	të prisëj	të vuj
të pështrojëm	të prisjëm	të vujëm
të pështroni	të prisjët	të vujët
të pështrojën	të prisjën	të vujën

Riflessivo		
Prima coniugazione	*Seconda coniugazione*	*Terza coniugazione*

të pështronesha *(che io mi coprissi)*	të pritesha *(che io mi tagliassi)*	të vuhesha *(che io mi mettessi)*
të pështroneshe	të priteshe	të vuheshe
të pështronej	të pritej	të vuhej
të pështroneshim	të priteshim	të vuheshim
të pështroneshit	të priteshit	të vuheshit
të pështroneshin	të priteshin	të vuheshin

- **passato**: in tutte le preposizioni subordinate (oggettive, finali ecc.) rette da una preposizione principale che ha il verbo al tempo presente (o al passato prossimo) e la cui azione si svolge in un tempo precedente alla principale: in arbëresh gran parte dei verbi all'infinito passato retti da verbi modali o servili vengono sostituiti dal congiuntivo passato.

Jam i gëzuar të të kem njohur *Sono contento di averti conosciuto.*
Të ketë dalë somenatë? *Che sia uscito stamattina?*
Ngë ë mirë të të kem pritur aqë shumë

Formazione del congiuntivo passato

Il congiuntivo passato si forma con il presente congiuntivo dell'ausiliare *kam* + il participio passato del verbo.

Attivo		
Prima coniugazione	*Seconda coniugazione*	*Terza coniugazione*
të kem pështruar *(che io abbia coperto)*	të kem pritur *(che io abbia tagliato)*	të kem vunë *(che io abbia messo)*
të kesh pështruar	të kesh pritur	të kesh vunë
të ketë pështruar	të ketë pritur	të ketë vunë
të kemi pështruar	të kemi pritur	të kemi vunë
të kini pështruar	të kini pritur	të kini vunë
të kenë pështruar	të kenë pritur	të kenë vunë

Riflessivo		
Prima coniugazione	*Seconda coniugazione*	*Terza coniugazione*
t'u kem pështruar *(che io mi sia coperto)*	t'u kem pritur *(che io mi sia tagliato)*	t'u kem vunë *(che io mi sia messo)*
t'u kesh pështruar	t'u kesh pritur	t'u kesh vunë
t'u ketë pështruar	t'u ketë pritur	t'u ketë vunë
t'u kemi pështruar	t'u kemi pritur	t'u kemi vunë
t'u kini pështruar	t'u kini pritur	t'u kini vunë
t'u kenë pështruar	t'u kenë pritur	t'u kenë vunë

- **trapassato**: in tutte le preposizioni subordinate (oggettive, finali ecc.) rette da una preposizione principale che ha il verbo al tempo passato e la cui azione si svolge in un tempo precedente alla principale.

Kish klënë mirë t'ia kisha thënë *Sarebbe stato meglio averglielo detto*
Mënd të kish pasur fat më të mirë *Avrebbe potuto avere un destino migliore (lett.: poteva aver avuto destino migliore)*

Formazione del congiuntivo trapassato

In congiuntivo trapassato si forma con l'imperfetto congiuntivo dell'ausiliare *kam* + il participio passato del verbo. In pratica non differisce dal trapassato prossimo indicativo se non per la presenza della particella **të** del congiuntivo.

Attivo		
Prima coniugazione	*Seconda coniugazione*	*Terza coniugazione*
të kisha pështruar *(che io avessi coperto)*	të kisha pritur *(che io avessi tagliato)*	të kisha vunë *(che io avessi messo)*
të kishe pështruar	të kishe pritur	të kishe vunë
të kish pështruar	të kish pritur	të kish vunë
të kishëm pështruar	të kishëm pritur	të kishëm vunë
të kishët pështruar	të kishët pritur	të kishët vunë
të kishën pështruar	të kishën pritur	të kishën vunë

Riflessivo		
Prima coniugazione	*Seconda coniugazione*	*Terza coniugazione*
t'u kisha pështruar *(che io mi fossi coperto)*	t'u kisha pritur *(che io mi fossi tagliato)*	t'u kisha vunë *(che io mi fossi messo)*
t'u kishe pështruar	t'u kishe pritur	t'u kishe vunë
t'u kish pështruar	t'u kish pritur	t'u kish vunë
t'u kishëm pështruar	t'u kishëm pritur	t'u kishëm vunë
t'u kishët pështruar	t'u kishët pritur	t'u kishët vunë
t'u kishën pështruar	t'u kishën pritur	t'u kishën vunë

Il congiuntivo passivo

Come già discusso in precedenza, anche per il congiuntivo si pone la questione della diatesi passiva „autonoma". Nella lingua parlata, essa esiste e vive di vita propria. Nell'albanese „ufficiale" è un'eresia punibile col rogo di tutti gli scritti dove è menzionata anche solo di sfuggita. Avendo col fuoco un rapporto non proprio amichevole e considerando il fatto che questa grammatica supererà di molto il numero delle pagine previste all'inizio dell'opera, temo fortemente che le fiamme che si potrebbero sviluppare dal fuoco purificatore, possano costituire un pericolo per la mia incolumità. Quindi ribadisco a tutti coloro che hanno già il fiammifero in mano di aver voluto fotografare una situazione esistente senza voler prendere posizione. Se poi per questo mi toccherà il Limbo di „color che son sospesi", mi consolerò pensando che mi troverò in ottima compagnia.

Presente		
Prima coniugazione	*Seconda coniugazione*	*Terza coniugazione*
të jem pështruar *(che io sia coperto)*	të jem pritur *(che io sia tagliato)*	të jem vunë *(che io sia messo)*
të jesh pështruar	të jesh pritur	të jesh vunë
të jetë pështruar	të jetë pritur	të jetë vunë
të jemi pështruar	të jemi pritur	të jemi vunë
të jini pështruar	të jini pritur	të jini vunë
të jenë pështruar	të jenë pritur	të jenë vunë

Imperfetto		
Prima coniugazione	*Seconda coniugazione*	*Terza coniugazione*
të isha pështruar *(che io fossi coperto)*	të isha pritur *(che io fossi tagliato)*	të isha vunë *(che io fossi messo)*
të ishe pështruar	të ishe pritur	të ishe vunë
të ish pështruar	të ish pritur	të ish vunë
të ishëm pështruar	të ishëm pritur	të ishëm vunë
të ishët pështruar	të ishët pritur	të ishët vunë
të ishën pështruar	të ishën pritur	të ishën vunë

Passato		
Prima coniugazione	*Seconda coniugazione*	*Terza coniugazione*
të kem klënë pështruar *(che io sia stato coperto)*	të kem klënë pritur *(che io sia stato tagliato)*	të kem klënë vunë *(che io sia stato messo)*
të kesh klënë pështruar	të kesh klënë pritur	të kesh klënë vunë
të ketë klënë pështruar	të ketë klënë pritur	të ketë klënë vunë
të kemi klënë pështruar	të kemi klënë pritur	të kemi klënë vunë
të kini klënë pështruar	të kini klënë pritur	të kini klënë vunë
të kenë klënë pështruar	të kenë klënë pritur	të kenë klënë vunë

Trapassato		
Prima coniugazione	*Seconda coniugazione*	*Terza coniugazione*
të kisha klënë pështruar *(che io fossi stato coperto)* të kishe klënë pështruar të kish klënë pështruar të kishëm klënë pështruar të kishët klënë pështruar të kishën klënë pështruar	të kisha klënë pritur *(che io fossi stato tagliato)* të kishe klënë pritur të kish klënë pritur të kishëm klënë pritur të kishët klënë pritur të kishën klënë pritur	të kisha klënë vunë *(che io fossi stato messo)* të kishe klënë vunë të kish klënë vunë të kishëm klënë vunë të kishët klënë vunë të kishën klënë vunë

MODO CONDIZIONALE

Il condizionale è il modo della possibilità condizionata. Cioè presenta un evento come possibile solo a certe condizioni. In genere nel periodo ipotetico si usa nell'apodósi (che è la frase principale che esprime la conseguenza dell'ipotesi esposta nella protasi. **Apodosi**: ki' t' rrija më shumë *resterei più a lungo*; **protasi**: në kisha qëro *se avessi tempo*) per esprimere un evento che si potrebbe verificare solo a condizione che si verifichi o si sia verificato un altro evento.

Dielli ngë ki' t' humbëj ashtu njize, në ngë ish mali Picuta *Il sole non calerebbe così presto, se non ci fosse il monte Pizzuta.*

Nella parlata odierna viene espresso frequentemente con il solo imperfetto indicativo:

Haja dy fij brumë *Mangerei due fili di pasta*
Në më kishët thërritur, kisha jardhur *Se mi aveste chiamato, sarei venuto.*

Vale la pena di ricordare che nella parlata di Piana degli Albanesi la protasi del periodo ipotetico viene resa con l'indicativo imperfetto o trapassato prossimo, mentre in italiano si usa correttamente il congiuntivo imperfetto e trapassato.

Protasi	Apodosi
Në **zglidhje** më shumë *Se **leggessi** (studiassi) di più*	ki' të veje më mirë te skolla *andresti meglio a scuola*
Në **kishe jarrënë** më njize *Se **fossi arrivato** più presto*	ki' t'e kishe gjetur brënda *l'avresti trovato in casa*

Formazione del condizionale attivo e medio

Il **condizionale presente** si forma con l'imperfetto indicativo dell'ausiliare **kam**, cioè *kisha* + l'imperfetto congiuntivo del verbo.

Kisha të veja *o* ki' të veja *o* kish veja *Andrei (me ne andrei)*
Kishe te laheshe *o* ki' të laheshe *o* kish laheshe *Ti laveresti*

Più comunemente si usano le forme contratte dell'ausiliare **kam**, *kish* o *ki',* per tutte le persone, che quindi assumono la funzione di particella invariabile. Quando si usa la forma contratta *kish,* in genere cade la particella *të.*

Il **condizionale passato** si forma con l'imperfetto indicativo dell'ausiliare **kam**, cioè *kisha* + il trapassato congiuntivo del verbo.

Kisha të kisha vatur *o* ki' të kisha vatur *o* kish kisha vatur *Sarei andato (me ne sarei andato)*
Kishe t'u kishe lajtur *o* ki' t'u kishe lajtur *o* kish u kishe lajtur *Ti saresti lavato*

Come per il futuro indicativo, anche per il condizionale può essere utilizzato l'imperfetto indicativo dell'ausiliare **dua**, cioè *deja* che nella forma contratta diventa invariabilmente *dej'*.

presente		
ki' (dej') të shkoja *passerei*	ki' (dej') të sosja *finirei*	ki' (dej') të vuja *metterei*
ki' (dej') të shkoje	ki' (dej') të sosje	ki' (dej') të vuje
ki' (dej') të shkoj	ki' (dej') të sosëj	ki' (dej') të vuj
ki' (dej') të shkojëm	ki' (dej') të sosjëm	ki' (dej') të vujëm
ki' (dej') të shkojët	ki' (dej') të sosjët	ki' (dej') të vujët
ki' (dej') të shkojën	ki' (dej') të sosjën	ki' (dej') të vujën

passato		
ki’ (dej’) të kisha shkuar *sarei passato*	ki’ (dej’) të kisha sosur *avrei finito*	ki’ (dej’) të kisha vunë *avrei messo*
ki’ (dej’) të kishe shkuar	ki’ (dej’) të kishe sosur	ki’ (dej’) të kishe vunë
ki’ (dej’) të kish shkuar	ki’ (dej’) të kish sosur	ki’ (dej’) të kish vunë
ki’ (dej’) të kishëm shkuar	ki’ (dej’) të kishëm sosur	ki’ (dej’) të kishëm vunë
ki’ (dej’) të kishët shkuar	ki’ (dej’) të kishët sosur	ki’ (dej’) të kishët vunë
ki’ (dej’) të kishën shkuar	ki’ (dej’) të kishën sosur	ki’ (dej’) të kishën vunë

Formazione del condizionale passivo

Il **condizionale presente passivo** arbëresh (non starò a ripetere con quanta cautela da artificieri bisogni parlare di passivo arbëresh) si forma con l’imperfetto indicativo dell’ausiliare **kam**, cioè *kisha* (o le forme contratte *kish* o *ki’*) + l’imperfetto congiuntivo passivo del verbo.

passato		
ki’ (dej’) të isha zgjuar *sarei svegliato*	ki’ (dej’) të isha matur *sarei misurato*	ki’ (dej’) të isha vunë *sarei messo*
ki’ (dej’) të ishe zgjuar	ki’ (dej’) të ishe matur	ki’ (dej’) të ishe vunë
ki’ (dej’) të ish zgjuar	ki’ (dej’) të ish matur	ki’ (dej’) të ish vunë
ki’ (dej’) të ishëm zgjuar	ki’ (dej’) të ishëm matur	ki’ (dej’) të ishëm vunë
ki’ (dej’) të ishët zgjuar	ki’ (dej’) të ishët matur	ki’ (dej’) të ishët vunë
ki’ (dej’) të ishën zgjuar	ki’ (dej’) të ishën matur	ki’ (dej’) të ishën vunë

Il **condizionale passato passivo** arbëresh si forma con l’imperfetto indicativo dell’ausiliare **kam**, cioè *kisha* (o le forme contratte *kish* o *ki’*) + il trapassato congiuntivo passivo del verbo**.**

passato		
ki’ (dej’) të kisha klënë zgjuar *sarei stato svegliato*	ki’ (dej’) të kisha klënë matur *sarei stato misurato*	ki’ (dej’) të kisha klënë vunë *sarei stato messo*
ki’ (dej’) të kishe klënë zgjuar	ki’ (dej’) të kishe klënë matur	ki’ (dej’) të kishe klënë vunë
ki’ (dej’) të kish klënë zgjuar	ki’ (dej’) të kish klënë matur	ki’ (dej’) të kish klënë vunë
ki’ (dej’) të kishëm klënë zgjuar	ki’ (dej’) të kishëm klënë matur	ki’ (dej’) të kishëm klënë vunë
ki’ (dej’) të kishët klënë zgjuar	ki’ (dej’) të kishët klënë matur	ki’ (dej’) të kishët klënë vunë
ki’ (dej’) të kishën klënë zgjuar	ki’ (dej’) të kishën klënë matur	ki’ (dej’) të kishën klënë vunë

MODO OTTATIVO O DESIDERATIVO

Usiamo il modo ottativo o desiderativo per esprimere il desiderio o l'augurio che qualcosa accada, per un'esortazione o una maledizione. In italiano viene sostituito dal congiuntivo. Oggi rimane un uso molto limitato di tale modo, confinato prevalentemente all'interno di alcune frasi idiomatiche e alla lingua ecclesiastica di rito bizantino-greco.

Ha solo due tempi: presente e passato. Il passato è di uso sporadico anche in letteratura per cui si farà menzione solo del tempo presente.

Ashtu kloftë *Così sia*
Të zëshit hëna *(lett. Che ti prenda la luna/Va al diavolo)*
Daftë Ynë Zot *Voglia il Signore*
Ynë Zot na ruashit *Che il Signore ci protegga*
Paçe lipisi *Abbi pietà*

Molti arbëreshë usano l'ottativo (magari senza saperlo) nella preghiera più conosciuta: Ati jynë *Padre nostro:*

Ati jynë çë je ndë qiell,
shejtëruar kloftë emri jyt,
ardhtë rregjëria jote,
u bëftë vullimi jyt
si në qiell ashtu në dhe.
Bukën tënë të përditshme ëna neve sot,
ndjena dëtyrët tona,
ashtu si na ia ndjejëm dëtyruamvet tanë,
e mos na le të biem në ngarje,
po lirona nga i ligu.
Ashtu **kloftë**

Formazione dell'ottativo attivo

L'**ottativo attivo** è un tempo semplice che si forma dal tema verbale del passato remoto per i verbi con tema in vocale e del participio passato per i verbi con tema in consonante.

Le **desinenze dell'ottativo** sono: **-(f)sha, -(f)sh, -(f)të, -(f)shim, -(f)shit, -(f)shin**.

Prendono la **-f** i verbi il cui tema finisce in vocale: qëndro-fsha *che io possa restare*, klo-fsha *che io sia*, la-fsha *che io lavi*, zë-fsha *che io afferri*, nda-fsha *che io divida.* Essi formano l'ottativo dal tema del passato remoto.

Non prendono la -f tutti i verbi il cui tema finisce in consonante o in dittongo. Questi verbi formano l'ottativo dal tema del participio passato: hap-sha *che io possa aprire*, ardh-sha *che io possa venire*, vdek-sha *che io muoia*, marr-sha *che io prenda.*

I verbi irregolari formano l'ottativo sempre dal tema comune a quello del participio passato.

Verbi con tema in vocale	
Passato remoto	Ottativo
Shko-va *passai*	Shko-fsha *che io passi*
La-jta *lavai*	La-fsha *che io lavi*
Bë-ra *feci*	Bë-fsha *che io faccia*
Ble-va *comprai*	Ble-fsha *che io compri*

Verbi con tema in consonante o in dittongo	
Participio passato	Ottativo
Prit-ur *aspettato*	Prit-sha *che io aspetti*
Vdek-ur *morto*	Vdek-sha *che io muoia*
Djeg-ur *bruciato*	Djeg-sha *che io bruci*

Pjek-ur *arrostito* Rua-r *custodito*	Pjek-sha *che io arrostisca* Rua-sha *che io custodisca*

Verbi irregolari		
Verbo	Participio passato	Ottativo
Jap *do*	Dhënë *dato*	Dhën-sha *che io dia*
Shoh *vedo*	Parë *visto*	Pa-fsha *che io veda*
Thom *dico*	Thënë *detto*	Thën-sha *che io dica*
Vete *vado*	Vatur *andato*	Va-fsha *che io vada*
Dua *voglio*	Dashur *voluto*	Da-fsha *che io voglia*
Ha *mangio*	Ngrënë *mangiato*	Ngrën-sha *che io mangi*
Vinj *vengo*	(J)ardhur *venuto*	Ardh-sha *che io venga*

presente		
zgjofsha *che io possa svegliare*	matsha *che io possa misurare*	vufsha *che io possa mettere*
zgjofshe	matshe	vufshe
zgjoftë	mattë	vuftë
zgjofshim	matshim	vufshim
zgjofshit	matshit	vufshit
zgjofshin	matshin	vufshin

Formazione dell'ottativo medio

L'**ottativo medio** è uguale all'ottativo attivo, preceduto dalla particella **u**.

presente		
u zgjofsha *che io mi possa svegliare*	u matsha *che io mi possa misurare*	u vufsha *che io mi possa mettere*
u zgjofshe	u matshe	u vufshe
u zgjoftë	u mattë	u vuftë
u zgjofshim	u matshim	u vufshim
u zgjofshit	u matshit	u vufshit
u zgjofshin	u matshin	u vufshin

Formazione dell'ottativo passivo

L'**ottativo passivo** è composto dall'ottativo dell'ausiliare **jam** + il participio passato del verbo.

presente		
klofsha zgjuar *che io possa essere svegliato*	klofsha matur *che io possa essere misurato*	klofsha vunë *che io possa essere messo*
klofshe zgjuar	klofshe matur	klofshe vunë
kloftë (klofshit) zgjuar	kloftë (klofshit) matur	kloftë (klofshit) vunë
klofshim zgjuar	klofshim matur	klofshim vunë
klofshit zgjuar	klofshit matur	klofshit vunë
klofshin zgjuar	klofshin matur	klofshin vunë

MODO IMPERATIVO

L'imperativo arbëresh, come quello italiano, ha solo il tempo presente e due persone: la seconda singolare e la seconda plurale. La seconda persona plurale dell'imperativo è uguale alla seconda persona plurale del presente indicativo, con l'eccezione di alcuni verbi irregolari.

La seconda persona singolare varia a seconda della coniugazione e del tema verbale. Tranne nei casi in cui prende la desinenza **-j**, la seconda persona singolare corrisponde al tema dell'imperfetto indicativo e della seconda persona plurale del presente indicativo.

- Prima coniugazione

Uscita della prima persona singolare del presente indicativo	*Seconda persona singolare dell'imperativo*
-onj, -enj shkonj, shërbenj	non prendono desinenza: shko, shërbe
-anj, -ënj, -inj, -ynj, -ienj, -yenj, uanj lanj, bënj, fshinj, frynj, ndienj, lyenj, shkruanj	prendono la desinenza **-j**: laj, bëj, fshij, fryj, ndiej, lyej, shkruaj

Fa eccezione il verbo **hynj** *(entro)* che alla seconda persona singolare prende la desinenza **-r**: **hyr** *(entra)*, **hyni** *(entrate).*

- Seconda coniugazione

Come si è detto in precedenza, molti verbi della seconda coniugazione, alla seconda persona plurale del presente indicativo, cambiano la vocale tematica: ***a → i, e → i, ie → i***. Questi verbi presentano la stessa variazione della vocale tematica in entrambe le persone dell'imperativo.

Prima persona singolare presente indicativo	*Seconda persona singolare imperativo*	*Seconda persona plurale presente indicativo/imperativo*
shkas *(scivolo)*	shkit *(scivola)*	shkini *(scivolate)*
flas *(parlo)*	flit *(parla)*	flini *(parlate)*
shes *(vendo)*	shit *(vendi)*	shini *(vendete)*
mbjedh *(raccolgo)*	mbjidh *(raccogli)*	mbjidhni *(raccogliete)*
nxier *(tolgo)*	nxir *(togli)*	nxirni *(togliete)*
marr *(prendo)*	mirr *(prendi)*	mirrni *(prendete)*
jap *(do)*	jip *(dai)*	jipni *(date)*
danj *(esco)*	dil *(esci)*	dilni *(uscite)*

I verbi della seconda coniugazione che alla prima persona del presente indicativo terminano in ***–as*** o ***–es***, alla seconda persona plurale del presente indicativo e dell'imperativo perdono la consonante tematica finale. Mentre i verbi che terminano in ***–is*** o ***–os*** la mantengono.

Prima persona singolare presente indicativo	***Seconda persona singolare imperativo***	***Seconda persona plurale presente indicativo/imperativo***
u ngas *(io tocco)*	ngit *(tocca)*	ngini *(toccate)*
u flas *(io parlo)*	flit *(parla)*	flini *(parlate)*
u pres *(io aspetto/io taglio)*	prit *(aspetta/taglia)*	prini *(aspettate/tagliate)*

u sos *(io finisco)*	sos *(finisci)*	sosni *(finite)*
u jos *(io sciolgo)*	jos *(sciogli)*	josni *(sciogliete)*
u stis *(io costruisco)*	stis *(costruisci)*	stisni *(costruite)*
u stolis *(io adorno)*	stolis *(adorna)*	stolisni *(adornate)*

Nella lingua shqipe la consonante tematica viene mantenuta in tutte le persone. Quindi si dirà: ju flisni, ju shisni, ju prisni, ecc.

- Terza coniugazione

In alcuni verbi della terza coniugazione entrambe le persone dell'imperativo coincidono con quelle dell'indicativo, ma sono diverse le eccezioni che non seguendo una regola precisa impongono la loro memorizzazione caso per caso. Alcuni verbi prendono la desinenza **-j**, altri la **-r**, altri cambiano la vocale tematica in **e**.

Prima persona singolare presente indicativo	***Seconda persona singolare imperativo***	***Seconda persona plurale presente indicativo/imperativo***
u ha *(io mangio)*	ha *(mangia)*	hani *(mangiate)*
u pi *(io bevo)*	pi *(bevi)*	pini *(bevete)*
u rri *(io sto)*	rri *(stai)*	rrini *(state)*
u bie *(io cado)*	bij *(cadi)*	bini *(cadete)*
u flë *(io dormo)*	flëj *(dormi)*	flëni *(dormite)*
u kla *(io piango)*	klaj *(piangi)*	klani *(piangete)*
u vu *(io metto)*	vur *(metti)*	vuni *(mettete)*
u bie *(io porto)*	bjer *(porta)*	bjerni* *(portate)*
u zë *(io afferro)*	ze *(afferra)*	zeni *(afferrate)*
u lë *(io lascio)*	le *(lascia)*	leni *(lasciate)*
u shtie *(io getto)*	shtje *(getta)*	shtini *(gettate)*

*Il verbo bie *(porto)* mantiene la desinenza **-r** anche alla seconda persona plurale.

- L'imperativo con le forme brevi del pronome personale

É da segnalare tra le peculiarità della lingua arbëreshe il modo in cui il verbo alla seconda persona plurale dell'imperativo si unisce alla forma breve pronome personale di prima persona, venendosi a trovare quest'ultimo prima della desinenza.

I verbi con il tema in vocale che alla seconda persona singolare non prendono la desinenza, prendono comunque una **j eufonica** prima della forma breve del pronome di terza persona singolare: shko *(passa)* → shko-j-e *(passalo)*, ha *(mangia)* → ha-j-e *(mangialo)*.

Prima coniugazione	
Kujto *Ricorda*	Kujtoni *Ricordate*
Kujtoje *Ricordalo*	Kujtonie *Ricordatelo*
Kujtomë *Ricordami*	Kujtomëni *Ricordatemi*
Kujtome *Ricordamelo*	Kujtomënie *Ricordatemelo*
Kujtoi *Ricordagli/Ricordali*	Kujtonii *Ricordategli/Ricordateli*

Kujtoja *Ricordaglielo* Kujtona *Ricordaci*	Kujtonia *Ricordateglielo* Kujtonani *Ricordateci*
Seconda coniugazione	
Mirr *Prendi* Mirre *Prendilo* Mirrëm o Mirrmë *Prendimi* Mirrme *Prendimelo* Mirri *Prendigli/Prendili* Mirrja *Prendiglielo* Mirrna *Prendici*	Mirrni *Prendete* Mirrnie *Prendetelo* Mirrmëni *Prendetemi* Mirrmënie *Prendetemelo* Mirrnii *Prendetegli/Prendeteli* Mirrnia *Prendeteglielo* Mirrnani *Prendeteci*
Terza coniugazione	
Le *Lascia* Le *Lascialo* Lemë *Lasciami* Leme *Lasciamelo* Lei *Lasciagli/Lasciali* Leja *Lasciaglielo* Lena *Lasciaci*	Leni *Lasciate* Lenie *Lasciatelo* Lemëni *Lasciatemi* Lemënie *Lasciatemelo* Lenii *Lasciategli/Lasciateli* Lenia *Lasciateglielo* Lenani *Lasciateci*

- L’imperativo dei verbi irregolari

Verbo	**Imperativo**	
jap *(do)*	**jip**	**jipni**
bie *(cado)*	**bij**	**bini**
bie *(porto)*	**bjer**	**bjerni**
ha *(mangio)*	**ha**	**hani**
jam *(sono)*	**ji**	**jini**
kam *(ho)*	**ki o kij**	**kini**
shoh *(vedo)*	**shih**	**shihni**
vinj *(vengo)*	**eja**	**ejani**
dua *(voglio)*	**duaj**	**doni**
thom *(dico)*	**thuaj**	**thoni**
vdes *(muoio)*	**vdis**	**vdisni**
vete *(vado)*	**jec**	**jecni**

Il verbo **jap** *(do)* alla seconda persona singolare, quando è accompagnato dalla forma breve del pronome personale **u** *(io)* presenta una forma particolare: ëmë *(dammi)*, ëme *(dammelo)*. Con gli altri pronomi mantiene la forma jip: jipi *(dagli)*, jipja *(daglielo)*, ecc.

- L’imperativo riflessivo

L’imperativo riflessivo, per quanto riguarda la seconda persona singolare, si forma aggiungendo la particella **u** del riflessivo all’imperativo attivo:

zgjo *(sveglia)* → zgjou *(svegliati)*
laj *(lava)* → laju *(lavati)*
vish *(vesti)* → vishu *(vestiti)*

nxir *(togli)* → nxiru *(togliti)*

La seconda persona plurale è uguale alla seconda persona plurale del presente indicativo riflessivo:

zgjonij *(vi svegliate/svegliatevi)*
lahij *(vi lavate/lavatevi)*
vishij *(vi vestite/vestitevi)*
nxirij *(vi togliete/toglietevi)*

- L'imperativo negativo

L'imperativo negativo si forma premettendo l'avverbio di negazione **mos**.

Mos zgjo *(non svegliare)*
Mos zgjonij *(non sveglaitevi)*

Nella forma riflessiva negativa, alla seconda persona singolare, la particella **u** del riflessivo precede il verbo.

Mos u zgjo *(non svegliarti)*
Mos u laj *(non lavarti)*
Mos u vish *(non vestirti)*
Mos u nxir *(non toglierti)*

A volte si preferisce usare il congiuntivo senza la particella **të**:

Mos zgjonesh, mos lahesh, mos vishesh, mos nxiresh.

IL PARTICIPIO

In arbëresh non esiste il participio presente. L'equivalente arbëresh del participio presente italiano è in genere una proposizione relativa:

Sy çë qeshjën *Occhi sorridenti* (che ridono)
Një dritë çë verbon *Una luce accecante* (che acceca)

Il **participio passato**, come in italiano, ha sia la funzione verbale sia quella aggettivale. Come *aggettivo*, il participio passato funge da attributo o da elemento del predicato nominale, concorda in genere e numero con il sostantivo cui si riferisce, prende la particella di congiunzione (i, e, të) e, per quanto riguarda il significato, corrisponde ad una proposizione relativa con il verbo al passato, o ad una proposizione causale o temporale.

Qëroi i shkuar Il tempo passato
Armiku i mundur Il nemico sconfitto
Shërbise të harruara Cose dimenticate
Këmisha e larë La camicia lavata

Quando la funzione aggettivale del participio è prevalente, l'arbëresh lo trasforma in un vero e proprio aggettivo con la desinenza in **-m, per rimarcare più la condizione espressa dall'aggettivo che l'azione che è venuta a crearla**.

Pali isht i martuar me Anxhelën *Paolo è sposato con Angela*
Pali isht i martuam, i vëllai jo *Paolo è sposato, il fratello no.*

Gjeta rrotën e shpuar *Ho trovato la ruota bucata*
Ku dërtonet një rrotë e shpuame? *Dove si ripara una ruota bucata?*

Nga menatë si del dielli janë të zgjuar *Ogni mattina quando spunta il sole sono svegli*
Ato janë vajza të zgjuame *Quelle sono ragazze sveglie*

Spesso il participio passato viene sostantivato e funge da nome:

Vendemmia Të vjela
Mietitura Të korra
Cibo Të ngrënë
I morti Të vdekurit

Nella lingua arbëreshe, molto di più che nell'albanese d'Albania, si tende a sostantivare il participio passato. Molti sostantivi che hanno origine dai verbi vengono espressi con un participio passato sostantivato, assumendo quasi sempre il genere neutro.

Italiano	*Arbëresh*	*Shqip*
Vendita	Të shitur	Shitje
Pagamento	Të paguar	Pagim
Andata	Të vatur	Vajtje
Vestito	E veshur	Veshje
Pianto	Të klarë	Qarje
Camminata	Të jecur	Ecje

Parlata	Të folë *o* të folur	Folje

L'infinito sostantivato italiano usato come soggetto, oggetto o complemento indiretto, può essere reso in arbëresh con il participio passato sostantivato (o con il congiuntivo).

U zgjuam me të lehurit e qenvet *Ci svegliammo con l'abbaiare dei cani*
Ngë isht i shpejtë te të shkruarit *Non è veloce nello scrivere*

In conclusione si può dire che il participio passato, prendendo la particella di congiunzione può dare origine a:

1) nomi:
- *neutri*
të ngrënë *(cibo)*, të folur *(linguaggio)*, të lyer *(grasso)*, të jecur *(camminata)*, ecc.

- *femminili*
e veshur *(vestito)*, e taksur *(promessa)*, e duhur *(bisogno)*, e prepsur *(merito)*, ecc.

2) aggettivi:
i martuar *(sposato)*, i dashur *(amato)*, i zier *(cotto)*, i rarë *(caduto)*, ecc.

Come *verbo* ha significato passivo per i verbi transitivi (dashur *amato, che è amato)* e attivo per gli intransitivi (vatur *andato, che è andato).*
In arbëresh, unito all'ausiliare ***kam-avere***, serve a formare i tempi composti dei verbi transitivi e intransitivi attivi, dei verbi riflessivi e pronominali.
Unito all'ausiliare ***jam-essere*** forma i tempi composti della forma passiva.

Kam luar *Ho giocato*
Kisha gjegjur *Avevo sentito*
Ka të kesh thënë *Avrai detto*
U ka vunë *Si è messo*
U kish ndier *Si era sentito*
Ka t'u kesh zgjuar *Ti sarai svegliato*

Kle bërë *Fu fatto*
Ka ketë klënë thërritur *Sarà stato chiamato*

Formazione del participio

Il participio si forma aggiungendo al tema verbale le desinenze **-r**, **-rë**, **-ur**, **-ë** e **-në**.

1) Con la desinenza **-r** si formano la maggioranza dei participi dei verbi della prima coniugazione. Essi, però, in genere subiscono una trasformazione (apofonia) della vocale tematica prima di prendere la desinenza del participio.
I verbi in **-onj** al participio passato subiscono la trasformazione della vocale tematica **o** nel gruppo vocalico **-ua**.

shk**o**nj *(vado)* → shk**ua**r *(andato)*
qëndr**o**nj *(rimango)* → qëndr**ua**r *(rimasto)*

I verbi in **-enj** e **-ienj** al participio passato subiscono la trasformazione della vocale tematica **e/ie** nel gruppo vocalico **-ye** e prendono la desinenza **-r**.

shërb**e**nj *(lavoro)* → shërb**ye**r *(lavorato)*
pëlq**e**nj *(piaccio)* → pëlq**ye**r *(piaciuto)*
l**ie**nj *(ungo)* → l**ye**r *(unto)*
rrëf**ie**nj *(racconto)* → rrëf**ye**r *(raccontato)*

2) Con la desinenza **-rë** si forma il participio passato di alcuni verbi in **-anj**, il verbo **bënj**, alcuni verbi della seconda e alcuni verbi irregolari della terza coniugazione, sebbene in alcuni casi coesistano le forme con la desinenza **-ur** dopo l'ampliamento del tema col suffisso **-jt**.

lanj *(lavo)* → la**rë** *(lavato) oppure* la**jtur**
shplanj *(sciacquo)* → shpla**rë** *(sciacquato) oppure* shpla**jtur**
ndanj *(divido)* → nda**rë** *(diviso) oppure* nda**jtur**
kla *(piango)* → kla**rë** *(pianto) oppure* kla**jtur**
vras *(uccido)* → vra**rë** *(ucciso)*
ngas *(tocco)* → nga**rë** *(toccato)*
pres *(taglio)* → pre**rë** *(tagliato)*
shkas *(scivolo)* → shka**rë** *(scivolato)*
ble *(compro)* → ble**rë** *(comprato)*
bie *(porto)*→ pru**rë** *(portato)*
shtie *(getto)* → shtu**rë** *(gettato)*
bënj *(faccio)* → bë**rë** *(fatto)*

3) Con la desinenza **-ur**/**-r** si forma il participio passato della maggior parte dei verbi della seconda coniugazione e di alcuni verbi della prima che subiscono l'ampliamento del tema con il suffisso **-jt**.

hap *(apro)* → hap**ur** *(aperto)*
mbyll *(chiudo)* → mbyll**ur** *(chiuso)*
qep *(cucio)* → qep**ur** *(cucito)*
djeg *(brucio)* → djeg**ur** *(bruciato)*
sos *(finisco)* → sos**ur** *(finito)*
mas *(misuro)* → mat**ur** *(misurato)*
potis *(abbevero)* → potis**ur** *(abbeverato)*
mbanj *(tengo)* → mbajt**ur** *(tenuto)*
ndenj *(stendo)* → ndejt**ur** *(steso)*
shkruanj *(scrivo)* → shkruajt**ur** *(scritto) oppure* shkrua**r**
ruanj *(custodisco)* → ruajt**ur** *(custodito) oppure* rua**r**
bluanj *(macino)* → bluajt**ur** *(macinato) oppure* blua**r**

4) Con la desinenza **-ë** si forma il participio passato dei verbi della seconda coniugazione con il tema in **-l**, **-ll**, **-rr** che al passato remoto subiscono la variazione della vocale tematica **a**>**o**, **ie**>**o** oppure **je**>**o**:

danj *(esco)* → dolla *(uscii)* → dal**ë** *(uscito)*
marr *(prendo)* → mora *(presi)* → marr**ë** *(preso)*
mjel *(mungo)* → mola *(munsi)* → mjel**ë** *(munto)*

vjel *(vendemmio)* → vola *(vendemmiai)* → vjel**ë** *(vendemmiato)*
mbiell *(semino)* → mbolla *(seminai)* → mbjell**ë** *(seminato)*
viell *(vomito)* → volla *(vomitai)* → vjell**ë** *(vomitato)*
nxier *(tolgo)* → nxora *(tolsi)* → nxjerr**ë** *(tolto)*
flas *(parlo)* → fola *(parlai)* → fol**ë** *(parlato) oppure* fol**ur**

5) Con la desinenza -**në** formano il participio passato alcuni verbi della terza coniugazione ed alcuni verbi irregolari.

zë *(afferro)* → zë**në** *(afferrato)*
lë *(lascio)* → lë**në** *(lasciato)*
xë *(apprendo)* → xë**në** *(appreso)*
vu *(metto)* → vu**në** *(messo)*
jam *(sono)* → klë**në** *(stato)*
thom *(dico)* → thë**në** *(detto)*
ha *(mangio)* → ngrë**në** *(mangiato)*
jap *(do)* → dhë**në** *(dato)*
jarrënj *(arrivo)* → jarrë**në** *(arrivato)*

IL GERUNDIO

Il gerundio è il modo indefinito che presenta un evento mettendolo in relazione con un altro evento espresso da un verbo finito della proposizione reggente dalla quale dipende.

In arbëresh esiste solo il tempo presente.

In arbëresh può esprimere:

- il modo in cui ci si comporta compiendo un'azione:

Hyri tue rrjedhur *Entrò correndo*
Djali shkoi gjithë ditën tue luar *Il bimbo trascorse tutto il giorno giocando*

- il mezzo o lo strumento con cui si compie l'azione:

Tue gjegjur pleqtë, kam mësuar shumë *Ascoltando i vecchi ho imparato molto*

Ma in genere l'arbëresh con il gerundio esprime la contemporaneità di un evento rispetto ad un altro, preferendo utilizzare le proposizioni subordinate con i tempi finiti laddove l'italiano fa un più largo uso del gerundio.

In italiano infatti il gerundio può esprimere:

- l'occasione o la circostanza di tempo in cui si compie l'azione:
Andando a scuola incontro sempre Marco
In arbëresh non è corretto rendere la frase con il gerundio ma bisogna tradurla usando una proposizione temporale
Mentre (o quando) vado a scuola incontro sempre Marco
Ndërsa (o kur) vete te skolla përpjek ngaherë Markun

- il fatto nonostante il quale non si verifica l'evento espresso dalla proposizione reggente:
Pur lavorando molto, non si stanca mai
In arbërsh si dirà:
Sebbene lavori molto, non si stanca mai
Megjithëse shërben shumë, ngë lodhet kurrë

Formazione del gerundio

Il gerundio si forma con la particella ***tue*** *(o raramente* ***tuke****)* + il participio passato del verbo.

Attivo

tue (tuke) zgjuar	tue (tuke) matur	tue (tuke) vunë

Riflessivo

tue (tuke) u zgjuar	tue (tuke) u matur	tue (tuke) u vunë

Passivo

tue (tuke) klënë zgjuar	tue (tuke) klënë matur	tue (tuke) klënë vunë

L'INFINITO

In arbëresh non esiste un modo corrispondente all'infinito italiano. Abbiamo già detto che l'infinito, quando svolge la funzione di nome, viene reso con il participio sostantivato divenendo così un sostantivo neutro.

L'infinito italiano con funzione verbale viene reso con una proposizione con il verbo al congiuntivo: presente, se il tempo del verbo reggente è presente o futuro semplice; imperfetto, se il tempo del verbo reggente è imperfetto, passato remoto o trapassato prossimo. Se il tempo del verbo reggente è un futuro anteriore va valuto se l'azione espressa dalla subordinata al congiuntivo è già conclusa o si concluderà in futuro.

Sos Ngë kam sosur Ka sos	**të flas**	*Finisco di parlare* *Non ho finito di parlare* *Finirò di parlare*
Sosja Sosa Kisha sosur	**të flisja**	*Finivo di parlare* *Finii di parlare* *Avevo finito di parlare*

Njatër dy orë ka kem sosur	**të flas**	*Fra due ore avrò finito di parlare*
Ka kem sosur dy orë prapa	**të flisja**	*Avrò finito due ore fa di parlare*

Më parkalesi të qëndroja *Mi pregò di restare*
Jerdha të ju gjeja *Sono venuto a trovarvi*
Të kam thënë të mos lurish *Ti ho detto di non gridare*

I verbi servili **mënd** *potere* e **dua** *volere* nella parlata comune in genere non sono seguiti dalla particella **të** del congiuntivo.Il verbo **mënd** rimane invariabile in tutti i tempi, il verbo **dua** solo al presente e all'imperfetto, prendendo le forme contratte invariabili **do,** per il presente (tranne alla prima persona singolare che rimane **dua**), e **dej'** per l'imperfetto.

Ngë dua (të) flas me tij *Non voglio parlare con te*
Ngë do (duan të) flasjën me ne *Non vogliono parlare con noi*
Ngë dej' (dejën të) flisjën me ne *Non volevano parlare con noi*
Ngë deshën të flisjën me ne *Non vollero parlare con noi*

Ngë mënd flas me tij *Non posso parlare con te*
Ngë mënd flisja me tij *Non potevo parlare*

Anche il verbo **kam** in funzione di verbo servile con il significato di dovere non è seguito dalla particella **të** del congiuntivo. Inoltre, come per il futuro semplice, si presenta nelle forme contratte: **ka** per il presente, **kish** per l'imperfetto, **pat'** per il passato remoto.

Nesër ka vete Palermë *Domani devo andare a Palermo*
Dje kish veja Palermë *Ieri dovevo andare a Palermo*
Dje pat' veja Palermë *Ieri sono dovuto andare a Palermo*

Coniugazione dei verbi ausiliari

kam-*avere*

Indicativo

presente	*pass. pross.*	*imperfetto*	*trapass. pross.*
kam	kam pasur	kisha	kisha pasur
ke	ke pasur	kishe	kishe pasur
ka	ka pasur	kish	kish pasur
kemi	kemi pasur	kishëm	kishëm pasur
kini	kini pasur	kishët	kishët pasur
kanë	kanë pasur	kishën	kishën pasur

pass. remoto	*trapass. rem.*	*futuro semplice*	*futuro anteriore*
pata	pata pasur	ka (do) kem	ka (do) kem pasur
pate	*(raro)*	ka (do) kesh	ka (do) kesh pasur
pati		ka (do) ketë	ka (do) ketë pasur
patëm		ka (do) kemi	ka (do) kemi pasur
patët		ka (do) kini	ka (do) kini pasur
patën		ka (do) kenë	ka (do) kenë pasur

Congiuntivo

presente	*passato*	*imperfetto*	*trapassato*
të kem	të kem pasur	të kisha	të kisha pasur
të kesh	të kesh pasur	të kishe	të kishe pasur
të ketë	të ketë pasur	të kish	të kish pasur
të kemi	të kemi pasur	të kishëm	të kishëm pasur
të kini	të kini pasur	të kishët	të kishët pasur
të kenë	të kenë pasur	të kishën	të kishën pasur

Condizionale

presente	*passato*
ki’ (dej’) të kisha	ki’ (dej’) të kisha pasur
ki’ (dej’) të kishe	ki’ (dej’) të kishe pasur
ki’ (dej’) të kish	ki’ (dej’) të kish pasur
ki’ (dej’) të kishëm	ki’ (dej’) të kishëm pasur
ki’ (dej’) të kishët	ki’ (dej’) të kishët pasur
ki’ (dej’) të kishën	ki’ (dej’) të kishën pasur

Ottativo

presente	*passato*
paça paçe pastë (paçit) paçim paçit paçin	paça pasur *(raro)*

Imperativo
presente

ki (*anche* kij)
kini

—

Participio

pasur

—

Infinito

për të pasur

—

Gerundio

tue (*anche* tuke) pasur

jam-*essere*

Indicativo

presente	*pass. pross.*	*imperfetto*	*trapass. pross.*
jam	kam klënë	isha	kisha klënë
je	ke klënë	ishe	kishe klënë
ë (isht)	ka klënë	ish	kish klënë
jemi	kemi klënë	ishëm	kishëm klënë
jini	kini klënë	ishët	kishët klënë
janë	kanë klënë	ishën	kishën klënë

pass. remoto	*trapass. rem.*	*futuro semplice*	*futuro anteriore*
kleva	pata klënë	ka (do) jem	ka (do) kem klënë
kleve	*(raro)*	ka (do) jesh	ka (do) kesh klënë
kle		ka (do) jetë	ka (do) ketë klënë
klemë		ka (do) jemi	ka (do) kemi klënë
kletë		ka (do) jini	ka (do) kini klënë
klenë		ka (do) jenë	ka (do) kenë klënë

Congiuntivo

presente	*passato*	*imperfetto*	*trapassato*
të jem	të kem klënë	të isha	të kisha klënë
të jesh	të kesh klënë	të ishe	të kishe klënë
të jetë	të ketë klënë	të ish	të kish klënë
të jemi	të kemi klënë	të ishëm	të kishëm klënë
të jini	të kini klënë	të ishët	të kishët klënë
të jenë	të kenë klënë	të ishën	të kishën klënë

Condizionale

presente	*passato*
ki’ (dej’) t’isha	ki’ (dej’) të kisha klënë
ki’ (dej’) t’ishe	ki’ (dej’) të kishe klënë
ki’ (dej’) t’ish	ki’ (dej’) të kish klënë
ki’ (dej’) t’ishëm	ki’ (dej’) të kishëm klënë
ki’ (dej’) t’ishët	ki’ (dej’) të kishët klënë
ki’ (dej’) t’ishën	ki’ (dej’) të kishën klënë

Ottativo

presente	*passato*
klofsha klofshe kloftë (klofshit) klofshim klofshit klofshin	paça klënë (raro)

Imperativo
presente

ji
jini

—

Participio

klënë

—

Infinito

për të klënë

—

Gerundio

tue (*anche* tuke) klënë

Coniugazione dei verbi

Forma attiva

zgjonj *svegliare* – **mas** *misurare* – **vu** (o **vë**) *mettere*

Indicativo

presente		
zgjonj	mas	vu
zgjon	man	vu
zgjon	man	vu
zgjojëm	masjëm	vumë
zgjoni	mani	vuni
zgjojën	masjën	vunë

passato prossimo		
kam zgjuar	kam matur	kam vunë
ke zgjuar	ke matur	ke vunë
ka zgjuar	ka matur	ka vunë
kemi zgjuar	kemi matur	kemi vunë
kini zgjuar	kini matur	kini vunë
kanë zgjuar	kanë matur	kanë vunë

imperfetto		
zgjoja	masja	vuja
zgjoje	masje	vuje
zgjoj	masëj	vuj
zgjojëm	masjëm	vujëm
zgjojët	masjët	vujët
zgjojën	masjën	vujën

trapassato prossimo		
kisha zgjuar	kisha matur	kisha vunë
kishe zgjuar	kishe matur	kishe vunë
kish zgjuar	kish matur	kish vunë
kishëm zgjuar	kishëm matur	kishëm vunë
kishët zgjuar	kishët matur	kishët vunë
kishën zgjuar	kishën matur	kishën vunë

passato remoto		
zgjova	mata	vura
zgjove	mate	vure

zgjoi	mati	vuri
zgjuam	matëm	vumë
zgjuat	matët	vutë
zgjuan	matën	vunë

trapassato remoto		
pata zgjuar… *(raro)*	pata matur… *(raro)*	pata vunë… *(raro)*

futuro semplice		
ka (do) zgjonj	ka (do) mas	ka (do) vu
ka (do) zgjosh	ka (do) masësh	ka (do) vush
ka (do) zgjonjë	ka (do) masënj	ka (do) vunj
ka (do) zgjojëm	ka (do) masjëm	ka (do) vumë
ka (do) zgjoni	ka (do) mani	ka (do) vuni
ka (do) zgjojën	ka (do) masjën	ka (do) vunë

futuro anteriore		
ka (do) kem zgjuar	ka (do) kem matur	ka (do) kem vunë
ka (do) kesh zgjuar	ka (do) kesh matur	ka (do) kesh vunë
ka (do) ketë zgjuar	ka (do) ketë matur	ka (do) ketë vunë
ka (do) kemi zgjuar	ka (do) kemi matur	ka (do) kemi vunë
ka (do) kini zgjuar	ka (do) kini matur	ka (do) kini vunë
ka (do) kenë zgjuar	ka (do) kenë matur	ka (do) kenë vunë

Congiuntivo

presente		
të zgjonj	të mas	të vu
të zgjosh	të masësh	të vush
të zgjonjë	të masënj	të vunj
të zgjojëm	të masjëm	të vumë
të zgjoni	të mani	të vuni
të zgjojën	të masjën	të vunë

passato		
të kem zgjuar	të kem matur	të kem vunë
të kesh zgjuar	të kesh matur	të kesh vunë
të ketë zgjuar	të ketë matur	të ketë vunë
të kemi zgjuar	të kemi matur	të kemi vunë
të kini zgjuar	të kini matur	të kini vunë
të kenë zgjuar	të kenë matur	të kenë vunë

imperfetto		
të zgjoja	të masja	të vuja
të zgjoje	të masje	të vuje
të zgjoj	të masëj	të vuj
të zgjojëm	të masjëm	të vujëm
të zgjojët	të masjët	të vujët

të zgjojën	të masjën	të vujën

trapassato		
të kisha zgjuar	të kisha matur	të kisha vunë
të kishe zgjuar	të kishe matur	të kishe vunë
të kish zgjuar	të kish matur	të kish vunë
të kishëm zgjuar	të kishëm matur	të kishëm vunë
të kishët zgjuar	të kishët matur	të kishët vunë
të kishën zgjuar	kishën matur	të kishën vunë

Condizionale

presente		
ki’ (dej’) të zgjoja	ki’ (dej’) të masja	ki’ (dej’) të vuja
ki’ (dej’) të zgjoje	ki’ (dej’) të masje	ki’ (dej’) të vuje
ki’ (dej’) të zgjoj	ki’ (dej’) të masëj	ki’ (dej’) të vuj
ki’ (dej’) të zgjojëm	ki’ (dej’) të masjëm	ki’ (dej’) të vujëm
ki’ (dej’) të zgjojët	ki’ (dej’) të masjët	ki’ (dej’) të vujët
ki’ (dej’) të zgjojën	ki’ (dej’) të masjën	ki’ (dej’) të vujën

passato		
ki’ (dej’) të kisha zgjuar	ki’ (dej’) të kisha matur	ki’ (dej’) të kisha vunë
ki’ (dej’) të kishe zgjuar	ki’ (dej’) të kishe matur	ki’ (dej’) të kishe vunë
ki’ (dej’) të kish zgjuar	ki’ (dej’) të kish matur	ki’ (dej’) të kish vunë
ki’ (dej’) të kishëm zgjuar	ki’ (dej’) të kishëm matur	ki’ (dej’) të kishëm vunë
ki’ (dej’) të kishët zgjuar	ki’ (dej’) të kishët matur	ki’ (dej’) të kishët vunë
ki’ (dej’) të kishën zgjuar	ki’ (dej’) të kishën matur	ki’ (dej’) të kishën vunë

Ottativo

presente		
zgjofsha	matsha	vufsha
zgjofshe	matshe	vufshe
zgjoftë	mattë	vuftë
zgjofshim	matshim	vufshim
zgjofshit	matshit	vufshit
zgjofshin	matshin	vufshin

passato		
paça zgjuar… *(raro)*	paça matur… *(raro)*	paça vunë… *(raro)*

Imperativo

presente		
zgjo	mat	vur
zgjoni	matni	vuni

Participio

zgjuar	matur	vunë

Infinito

për të zgjuar	për të matur	për të vunë

Gerundio

tue (tuke) zgjuar	tue (tuke) matur	tue (tuke) vunë

Forma passiva/riflessiva

STANDARD

zgjonj svegliare – **mas** misurare – **vu** (o **vë**) mettere

Indicativo

presente		
zgjonem	matem	vuhem
zgjone	mate	vuhe
zgjonet	matet	vuhet
zgjonemi	matemi	vuhemi
zgjonij	matij	vuhij
zgjonen	maten	vuhen

passato prossimo		
jam zgjuar	jam matur	jam vunë
je zgjuar	je matur	je vunë
ë (isht) zgjuar	ë (isht) matur	ë (isht) vunë
jemi zgjuar	jemi matur	jemi vunë
jini zgjuar	jini matur	jini vunë
janë zgjuar	janë matur	janë vunë

imperfetto		
zgjonesha	matesha	vuhesha
zgjoneshe	mateshe	vuheshe
zgjonej	matej	vuhej
zgjoneshim	mateshim	vuheshim
zgjoneshit	mateshit	vuheshit
zgjoneshin	mateshin	vuheshin

trapassato prossimo		
isha zgjuar	isha matur	isha vunë
ishe zgjuar	ishe matur	ishe vunë
ish zgjuar	ish matur	ish vunë
ishëm zgjuar	ishëm matur	ishëm vunë
ishët zgjuar	ishët matur	ishët vunë
ishën zgjuar	ishën matur	ishën vunë

passato remoto		
u zgjova	u mata	u vura
u zgjove	u mate	u vure
u zgjua	u mat	u vu
u zgjuam	u matëm	u vumë
u zgjuat	u matët	u vutë
u zgjuan	u matën	u vunë

trapassato remoto		
kleva zgjuar	kleva matur	kleva vunë

kleve zgjuar	kleve matur	kleve vunë
kle zgjuar	kle matur	kle vunë
klemë zgjuar	klemë matur	klemë vunë
kletë zgjuar	kletë matur	kletë vunë
klenë zgjuar	klenë matur	klenë vunë

futuro semplice		
ka (do) zgjonem	ka (do) matem	ka (do) vuhem
ka (do) zgjonesh	ka (do) matesh	ka (do) vuhesh
ka (do) zgjonet	ka (do) matet	ka (do) vuhet
ka (do) zgjonemi	ka (do) matemi	ka (do) vuhemi
ka (do) zgjonij	ka (do) matij	ka (do) vuhij
ka (do) zgjonen	ka (do) maten	ka (do) vuhen

futuro anteriore		
ka (do) jem zgjuar	ka (do) jem matur	ka (do) jem vunë
ka (do) jesh zgjuar	ka (do) jesh matur	ka (do) jesh vunë
ka (do) jetë zgjuar	ka (do) jetë matur	ka (do) jetë vunë
ka (do) jemi zgjuar	ka (do) jemi matur	ka (do) jemi vunë
ka (do) jini zgjuar	ka (do) jini matur	ka (do) jini vunë
ka (do) jenë zgjuar	ka (do) jenë matur	ka (do) jenë vunë

Congiuntivo

presente		
të zgjonem	të matem	të vuhem
të zgjonesh	të matesh	të vuhesh
të zgjonet	të matet	të vuhet
të zgjonemi	të matemi	të vuhemi
të zgjonij	të matij	të vuhij
të zgjonen	të maten	të vuhen

passato		
të jem zgjuar	të jem matur	të jem vunë
të jesh zgjuar	të jesh matur	të jesh vunë
të jetë zgjuar	të jetë matur	të jetë vunë
të jemi zgjuar	të jemi matur	të jemi vunë
të jini zgjuar	të jini matur	të jini vunë
të jenë zgjuar	të jenë matur	të jenë vunë

imperfetto		
të zgjonesha	të matesha	të vuhesha
të zgjoneshe	të mateshe	të vuheshe
të zgjonej	të matej	të vuhej
të zgjoneshim	të mateshim	të vuheshim
të zgjoneshit	të mateshit	të vuheshit

të zgjoneshin	të mateshin	të vuheshin

trapassato		
të isha zgjuar	të isha matur	të isha vunë
të ishe zgjuar	të ishe matur	të ishe vunë
të ish zgjuar	të ish matur	të ish vunë
të ishëm zgjuar	të ishëm matur	të ishëm vunë
të ishët zgjuar	të ishët matur	të ishët vunë
të ishën zgjuar	të ishën matur	të ishën vunë

Condizionale

presente		
ki' (dej') të zgjonesha	ki' (dej') të matesha	ki' (dej') të vuhesha
ki' (dej') të zgjoneshe	ki' (dej') të mateshe	ki' (dej') të vuheshe
ki' (dej') të zgjonej	ki' (dej') të matej	ki' (dej') të vuhej
ki' (dej') të zgjoneshim	ki' (dej') të mateshim	ki' (dej') të vuheshim
ki' (dej') të zgjoneshit	ki' (dej') të mateshit	ki' (dej') të vuheshit
ki' (dej') të zgjoneshin	ki' (dej') të mateshin	ki' (dej') të vuheshin

passato		
ki' (dej') të isha zgjuar	ki' (dej') të isha matur	ki' (dej') të isha vunë
ki' (dej') të ishe zgjuar	ki' (dej') të ishe matur	ki' (dej') të ishe vunë
ki' (dej') të ish zgjuar	ki' (dej') të ish matur	ki' (dej') të ish vunë
ki' (dej') të ishëm zgjuar	ki' (dej') të ishëm matur	ki' (dej') të ishëm vunë
ki' (dej') të ishët zgjuar	ki' (dej') të ishët matur	ki' (dej') të ishët vunë
ki' (dej') të ishën zgjuar	ki' (dej') të ishën matur	ki' (dej') të ishën vunë

Ottativo

presente		
u zgjofsha	u matsha	u vufsha
u zgjofshe	u matshe	u vufshe
u zgjoftë	u mattë	u vuftë
u zgjofshim	u matshim	u vufshim
u zgjofshit	u matshit	u vufshit
u zgjofshin	u matshin	u vufshin

passato		
klofsha zgjuar	klofsha matur	klofsha vunë
klofshe zgjuar	klofshe matur	klofshe vunë
kloftë (klofshit) zgjuar	kloftë (klofshit) matur	kloftë (klofshit) vunë
klofshim zgjuar	klofshim matur	klofshim vunë
klofshit zgjuar	klofshit matur	klofshit vunë
klofshin zgjuar	klofshin matur	klofshin vunë

Imperativo

presente		
zgjou zgjonij	matu matij	vuru vuhij

Participio

zgjuar	matur	vunë

Infinito

për t'u zgjuar	për t'u matur	për t'u vunë

Gerundio

tue (tuke) u zgjuar	tue (tuke) u matur	tue (tuke) u vunë

Forma riflessiva
PARLATA DI PIANA

zgjonj svegliare – **mas** misurare – **vu** (o **vë**) mettere

Indicativo

presente		
zgjonem	matem	vuhem
zgjone	mate	vuhe
zgjonet	matet	vuhet
zgjonemi	matemi	vuhemi
zgjonij	matij	vuhij
zgjonen	maten	vuhen

passato prossimo		
u kam zgjuar	u kam matur	u kam vunë
u ke zgjuar	u ke matur	u ke vunë
u ka zgjuar	u ka matur	u ka vunë
u kemi zgjuar	u kemi matur	u kemi vunë
u kini zgjuar	u kini matur	u kini vunë
u kanë zgjuar	u kanë matur	u kanë vunë

imperfetto		
zgjonesha	matesha	vuhesha
zgjoneshe	mateshe	vuheshe
zgjonej	matej	vuhej
zgjoneshim	mateshim	vuheshim
zgjoneshit	mateshit	vuheshit
zgjoneshin	mateshin	vuheshin

trapassato prossimo		
u kisha zgjuar	u kisha matur	u kisha vunë
u kishe zgjuar	u kishe matur	u kishe vunë
u kish zgjuar	u kish matur	u kish vunë
u kishëm zgjuar	u kishëm matur	u kishëm vunë
u kishët zgjuar	u kishët matur	u kishët vunë
u kishën zgjuar	u kishën matur	u kishën vunë

passato remoto		
u zgjova	u mata	u vura
u zgjove	u mate	u vure
u zgjua	u mat	u vu
u zgjuam	u matëm	u vumë
u zgjuat	u matët	u vutë
u zgjuan	u matën	u vunë

futuro semplice

ka (do) zgjonem	ka (do) matem	ka (do) vuhem
ka (do) zgjonesh	ka (do) matesh	ka (do) vuhesh
ka (do) zgjonet	ka (do) matet	ka (do) vuhet
ka (do) zgjonemi	ka (do) matemi	ka (do) vuhemi
ka (do) zgjonij	ka (do) matij	ka (do) vuhij
ka (do) zgjonen	ka (do) maten	ka (do) vuhen

futuro anteriore		
ka (do) t'u kem zgjuar	ka (do) t'u kem matur	ka (do) t'u kem vunë
ka (do) t'u kesh zgjuar	ka (do) t'u kesh matur	ka (do) t'u kesh vunë
ka (do) t'u ketë zgjuar	ka (do) t'u ketë matur	ka (do) t'u ketë vunë
ka (do) t'u kemi zgjuar	ka (do) t'u kemi matur	ka (do) t'u kemi vunë
ka (do) t'u kini zgjuar	ka (do) t'u kini matur	ka (do) t'u kini vunë
ka (do) t'u kenë zgjuar	ka (do) t'u kenë matur	ka (do) t'u kenë vunë

Congiuntivo

presente		
të zgjonem	të matem	të vuhem
të zgjonesh	të matesh	të vuhesh
të zgjonet	të matet	të vuhet
të zgjonemi	të matemi	të vuhemi
të zgjonij	të matij	të vuhij
të zgjonen	të maten	të vuhen

passato		
t'u kem zgjuar	t'u kem matur	t'u kem vunë
t'u kesh zgjuar	t'u kesh matur	t'u kesh vunë
t'u ketë zgjuar	t'u ketë matur	t'u ketë vunë
t'u kemi zgjuar	t'u kemi matur	t'u kemi vunë
t'u kini zgjuar	t'u kini matur	t'u kini vunë
t'u kenë zgjuar	t'u kenë matur	t'u kenë vunë

imperfetto		
të zgjonesha	të matesha	të vuhesha
të zgjoneshe	të mateshe	të vuheshe
të zgjonej	të matej	të vuhej
të zgjoneshim	të mateshim	të vuheshim
të zgjoneshit	të mateshit	të vuheshit
të zgjoneshin	të mateshin	të vuheshin

trapassato		
t'u kisha zgjuar	t'u kisha matur	t'u kisha vunë
t'u kishe zgjuar	t'u kishe matur	t'u kishe vunë
t'u kish zgjuar	t'u kish matur	t'u kish vunë
t'u kishëm zgjuar	t'u kishëm matur	t'u kishëm vunë

t’u kishët zgjuar t’u kishën zgjuar	t’u kishët matur t’u kishën matur	t’u kishët vunë t’u kishën vunë

Condizionale

presente		
ki’ (dej’) të zgjonesha	ki’ (dej’) të matesha	ki’ (dej’) të vuhesha
ki’ (dej’) të zgjoneshe	ki’ (dej’) të mateshe	ki’ (dej’) të vuheshe
ki’ (dej’) të zgjonej	ki’ (dej’) të matej	ki’ (dej’) të vuhej
ki’ (dej’) të zgjoneshim	ki’ (dej’) të mateshim	ki’ (dej’) të vuheshim
ki’ (dej’) të zgjoneshit	ki’ (dej’) të mateshit	ki’ (dej’) të vuheshit
ki’ (dej’) të zgjoneshin	ki’ (dej’) të mateshin	ki’ (dej’) të vuheshin

passato		
ki’ (dej’) t’u kisha zgjuar	ki’ (dej’) t’u kisha matur	ki’ (dej’) t’u kisha vunë
ki’ (dej’) t’u kishe zgjuar	ki’ (dej’) t’u kishe matur	ki’ (dej’) t’u kishe vunë
ki’ (dej’) t’u kish zgjuar	ki’ (dej’) t’u kish matur	ki’ (dej’) t’u kish vunë
ki’ (dej’) t’u kishëm zgjuar	ki’ (dej’) t’u kishëm matur	ki’ (dej’) t’u kishëm vunë
ki’ (dej’) t’u kishët zgjuar	ki’ (dej’) t’u kishët matur	ki’ (dej’) t’u kishët vunë
ki’ (dej’) t’u kishën zgjuar	ki’ (dej’) t’u kishën matur	ki’ (dej’) t’u kishën vunë

Ottativo

presente		
u zgjofsha	u matsha	u vufsha
u zgjofshe	u matshe	u vufshe
u zgjoftë	u mattë	u vuftë
u zgjofshim	u matshim	u vufshim
u zgjofshit	u matshit	u vufshit
u zgjofshin	u matshin	u vufshin

Imperativo

presente		
zgjou zgjonij	matu matij	vuru vuhij

Participio

zgjuar	matur	vunë

Infinito

për t’u zgjuar	për t’u matur	për t’u vunë

Gerundio

tue (tuke) u zgjuar	tue (tuke) u matur	tue (tuke) u vunë

Forma passiva
PARLATA DI PIANA

zgjonj svegliare – **mas** misurare – **vu** (o **vë**) mettere

Indicativo

presente		
jam zgjuar	jam matur	jam vunë
je zgjuar	je matur	je vunë
ë (isht) zgjuar	ë (isht) matur	ë (isht) vunë
jemi zgjuar	jemi matur	jemi vunë
jini zgjuar	jini matur	jini vunë
janë zgjuar	janë matur	janë vunë

passato prossimo		
kam klënë zgjuar	kam klënë matur	kam klënë vunë
ke klënë zgjuar	ke klënë matur	ke klënë vunë
ka klënë zgjuar	ka klënë matur	ka klënë vunë
kemi klënë zgjuar	kemi klënë matur	kemi klënë vunë
kini klënë zgjuar	kini klënë matur	kini klënë vunë
kanë klënë zgjuar	kanë klënë matur	kanë klënë vunë

imperfetto		
isha zgjuar	isha matur	isha vunë
ishe zgjuar	ishe matur	ishe vunë
ish zgjuar	ish matur	ish vunë
ishëm zgjuar	ishëm matur	ishëm vunë
ishët zgjuar	ishët matur	ishët vunë
ishën zgjuar	ishën matur	ishën vunë

trapassato prossimo		
kisha klënë zgjuar	kisha klënë matur	kisha klënë vunë
kishe klënë zgjuar	kishe klënë matur	kishe klënë vunë
kish klënë zgjuar	kish klënë matur	kish klënë vunë
kishëm klënë zgjuar	kishëm klënë matur	kishëm klënë vunë
kishët klënë zgjuar	kishët klënë matur	kishët klënë vunë
kishën klënë zgjuar	kishën klënë matur	kishën klënë vunë

passato remoto		
kleva zgjuar	kleva matur	kleva vunë
kleve zgjuar	kleve matur	kleve vunë
kle zgjuar	kle matur	kle vunë
klemë zgjuar	klemë matur	klemë vunë
kletë zgjuar	kletë matur	kletë vunë
klenë zgjuar	klenë matur	klenë vunë

trapassato remoto

pata klënë zgjuar *(raro)*	pata klënë matur *(raro)*	pata klënë vunë *(raro)*

futuro semplice		
ka (do) t'jem zgjuar	ka (do) t'jem matur	ka (do) t'jem vunë
ka (do) t'jesh zgjuar	ka (do) t'jesh matur	ka (do) t'jesh vunë
ka (do) t'jetë zgjuar	ka (do) t'jetë matur	ka (do) t'jetë vunë
ka (do) t'jemi zgjuar	ka (do) t'jemi matur	ka (do) t'jemi vunë
ka (do) t'jini zgjuar	ka (do) t'jini matur	ka (do) t'jini vunë
ka (do) t'jenë zgjuar	ka (do) t'jenë matur	ka (do) t'jenë vunë

futuro anteriore		
ka (do) të kem klënë zgjuar	ka (do) të kem klënë matur	ka (do) të kem klënë vunë
ka (do) të kesh klënë zgjuar	ka (do) të kesh klënë matur	ka (do) të kesh klënë vunë
ka (do) të ketë klënë zgjuar	ka (do) të ketë klënë matur	ka (do) të ketë klënë vunë
ka (do) të kemi klënë zgjuar	ka (do) të kemi klënë matur	ka (do) të kemi klënë vunë
ka (do) të kini klënë zgjuar	ka (do) të kini klënë matur	ka (do) të kini klënë vunë
ka (do) të kenë klënë zgjuar	ka (do) të kenë klënë matur	ka (do) të kenë klënë vunë

Congiuntivo

presente		
të jem zgjuar	të jem matur	të jem vunë
të jesh zgjuar	të jesh matur	të jesh vunë
të jetë zgjuar	të jetë matur	të jetë vunë
të jemi zgjuar	të jemi matur	të jemi vunë
të jini zgjuar	të jini matur	të jini vunë
të jenë zgjuar	të jenë matur	të jenë vunë

passato		
të kem klënë zgjuar	të kem klënë matur	të kem klënë vunë
të kesh klënë zgjuar	të kesh klënë matur	të kesh klënë vunë
të ketë klënë zgjuar	të ketë klënë matur	të ketë klënë vunë
të kemi klënë zgjuar	të kemi klënë matur	të kemi klënë vunë
të kini klënë zgjuar	të kini klënë matur	të kini klënë vunë
të kenë klënë zgjuar	të kenë klënë matur	të kenë klënë vunë

imperfetto		
të isha zgjuar	të isha matur	të isha vunë
të ishe zgjuar	të ishe matur	të ishe vunë
të ish zgjuar	të ish matur	të ish vunë
të ishëm zgjuar	të ishëm matur	të ishëm vunë
të ishët zgjuar	të ishët matur	të ishët vunë
të ishën zgjuar	të ishën matur	të ishën vunë

trapassato

të kisha klënë zgjuar	të kisha klënë matur	të kisha klënë vunë
të kishe klënë zgjuar	të kishe klënë matur	të kishe klënë vunë
të kish klënë zgjuar	të kish klënë matur	të kish klënë vunë
të kishëm klënë zgjuar	të kishëm klënë matur	të kishëm klënë vunë
të kishët klënë zgjuar	të kishët klënë matur	të kishët klënë vunë
të kishën klënë zgjuar	të kishën klënë matur	të kishën klënë vunë

Condizionale

presente		
ki' (dej') të isha zgjuar	ki' (dej') të isha matur	ki' (dej') të isha vunë
ki' (dej') të ishe zgjuar	ki' (dej') të ishe matur	ki' (dej') të ishe vunë
ki' (dej') të ish zgjuar	ki' (dej') të ish matur	ki' (dej') të ish vunë
ki' (dej') të ishëm zgjuar	ki' (dej') të ishëm matur	ki' (dej') të ishëm vunë
ki' (dej') të ishët zgjuar	ki' (dej') të ishët matur	ki' (dej') të ishët vunë
ki' (dej') të ishën zgjuar	ki' (dej') të ishën matur	ki' (dej') të ishën vunë

passato		
ki' (dej') të kisha klënë zgjuar	ki' (dej') të kisha klënë matur	ki' (dej') të kisha klënë vunë
ki' (dej') të kishe klënë zgjuar	ki' (dej') të kishe klënë matur	ki' (dej') të kishe klënë vunë
ki' (dej') të kish klënë zgjuar	ki' (dej') të kish klënë matur	ki' (dej') të kish klënë vunë
ki' (dej') të kishëm klënë zgjuar	ki' (dej') të kishëm klënë matur	ki' (dej') të kishëm klënë vunë
ki' (dej') të kishët klënë zgjuar	ki' (dej') të kishët klënë matur	ki' (dej') të kishët klënë vunë
ki' (dej') të kishën klënë zgjuar	ki' (dej') të kishën klënë matur	ki' (dej') të kishën klënë vunë

Ottativo

presente		
klofsha zgjuar	klofsha matur	klofsha vunë
klofshe zgjuar	klofshe matur	klofshe vunë
kloftë (klofshit) zgjuar	kloftë (klofshit) matur	kloftë (klofshit) vunë
klofshim zgjuar	klofshim matur	klofshim vunë
klofshit zgjuar	klofshit matur	klofshit vunë
klofshin zgjuar	klofshin matur	klofshin vunë

Imperativo

presente		
ji zgjuar	ji matur	ji vunë
jini zgjuar	jini matur	jini vunë

Participio

zgjuar	matur	vunë

Infinito

për të klënë zgjuar	për të klënë matur	për të klënë vunë

Gerundio

tue (tuke) klënë zgjuar	tue (tuke) klënë matur	tue (tuke) klënë vunë